



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

230^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 4 ottobre 2007

Presidenza del vice presidente Caprili
e del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag. V-XIV</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-43
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	57-78

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Governo sulla morte di un agente del SISMI e conseguente discussione:

PRESIDENTE	Pag. 1, 4, 5 e passim
FORCIERI, sottosegretario di Stato per la difesa	1
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	4
STORACE (Misto-LD)	4
SANTINI (DCA-PRI-MPA)	5
MELE (SDSE)	6
DIVINA (LNP)	7
CICCANTI (UDC)	8
BRISCA MENAPACE (RC-SE)	9
RAMPONI (AN)	11
SELVA (AN)	12
ZANONE (Ulivo)	13

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE	14, 16
PASTORE (FI)	15

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

SODANO (RC-SE)	16, 21
MARCUCCI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	18
PATTA, sottosegretario di Stato per la salute	22, 25, 29 e passim
MASSA (Ulivo)	24
GRAMAZIO (AN)	28
STORACE (Misto-LD)	31, 32
PASCARELLA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	34, 36
* TECCE (RC-SE)	35, 37

VIMERCATI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni	Pag. 38
ZANETTIN (FI)	39

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMI 3 E 4, DEL REGOLAMENTO, SUL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

Stralcio degli articoli 5 (comma 33), 10 (comma 1, lettera n, capoverso 690-bis), 20 (commi 6 e 7), 32 (comma 1 lettera b), 46 (comma 6), 51 (comma 1) e 80.

Stralcio degli articoli 4 (commi da 23 a 26), 5 (commi da 27 a 30), 17, 19, 28 (comma 2), 34 (commi 19, limitatamente all'ultimo periodo, e 20), 36 (comma 1), 48 (comma 2, limitatamente alle parole da «Per la partecipazione» fino a «MDRI») e 73 del disegno di legge n. 1817:

PRESIDENTE	41, 42
BONFRISCO (FI)	42

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2007

43

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, su alcune opere eseguite sull'Altare della Patria a Roma	45
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'abbattimento dell'ecomostro di Alimuri (Vico Equense)	46
Interrogazione sull'attività di una équipe medica	47
Interrogazione sulla distribuzione di farmaci contraffatti	49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interrogazione sull'assistenza prestata a malati colpiti da gravi patologie	Pag. 50	DISEGNI DI LEGGE	
Interrogazione sull'insegnamento del mandolino	52	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 60
Interrogazione sul servizio di pulizia e sorveglianza delle scuole statali in Toscana	53	Assegnazione	60
Interrogazione sulla rete ADSL sull'Altopiano di Asiago	55	Ritiro	61
ALLEGATO B		GOVERNO	
PARERI		Trasmissione di atti per il parere	61
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2008)» (1817)	57	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	60	Annunzio	42
		Mozioni	62
		Interpellanze	64
		Interrogazioni	67
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	77
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Informativa del Governo sulla morte di un agente del SISMI e conseguente discussione

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime la partecipazione del Governo al dolore per la scomparsa del sottufficiale D'Auria, impegnato in Afghanistan in una complessa e rischiosa attività informativa e di sicurezza, che ha consentito di evitare attacchi alle truppe della missione ISAF. Rinviando a quanto già detto in Parlamento dal ministro Parisi, ricostruisce le vicende legate al sequestro, alla cruenta azione di liberazione, in cui sono rimasti uccisi otto rapitori e sono stati feriti i tre ostaggi, al rimpatrio dell'agente del Sismi che versava già in gravissime condizioni. L'operazione militare di liberazione, che ha seguito modalità predisposte nell'ambito dell'alleanza, è stata autorizzata e seguita dal Ministro della difesa e dal Presidente del Consiglio, che hanno impartito direttive chiare per il salvataggio dei rapiti e la riduzione dei rischi per i civili. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia sul corpo di Lorenzo D'Auria. (*Generali Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del Governo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Si unisce al cordoglio per la perdita del maresciallo D'Auria ed esprime profonda riconoscenza per coloro che operano nell'ambito di una missione di pace di grande valore e difficoltà. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur, Misto-IdV, Ulivo e RC-SE*).

STORACE (*Misto-LD*). Il movimento politico La Destra partecipa al dolore della moglie e esprime solidarietà alla famiglia dell'agente D'Auria. E' motivo di vergogna che nessuna autorità dello Stato abbia accolto il militare al momento del suo arrivo a Roma. È auspicabile che in occasione del prossimo rifinanziamento della missione in Afghanistan il Parlamento non si divida.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Il grido di dolore dei familiari dell'agente deceduto questa mattina deve indurre a riflettere: considerata la difficoltà del teatro afgano, è ipotizzabile che siano stati sottovalutati i rischi della missione informativa. (*Applausi dei senatori Pastore e Selva*).

MELE (*SDSE*). L'obbligo di riconoscenza nei confronti di un giovane che è caduto adempiendo al proprio dovere e la mancanza di alternative all'operazione di liberazione non devono indebolire la ricerca di una via d'uscita politica ad una guerra che dura da diversi anni. Il grido di dolore del padre di D'Auria deve indurre a trovare una soluzione politica a beneficio di tutti coloro che sono impegnati nella missione. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE e del senatore Barbato*).

DIVINA (*LNP*). La recrudescenza della resistenza afgana era stata annunciata da tempo ma, per compiacere la Sinistra, il Governo non ha inviato ulteriori uomini e mezzi. Il contingente italiano deve rimanere in Afghanistan in condizioni di maggiore sicurezza per proseguire la lotta al terrorismo internazionale; dichiarazione come quelle del segretario dei Comunisti Italiani, che ha colto l'occasione per chiedere il ritiro immediato delle truppe, mettono invece a repentaglio la sicurezza dei militari. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

CICCANTI (*UDC*). A nome del Gruppo UDC si unisce al cordoglio per la morte del maresciallo D'Auria. Nel commentare tale evento sarebbe opportuno mettere da parte la differenza di opinioni politiche, rendendo omaggio a chi è caduto per lo Stato ed esprimendo gratitudine verso tutti quei cittadini che con l'adempimento del loro dovere garantiscono la sicurezza e i diritti della collettività. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Nella decisione di effettuare un'azione di forza per liberare gli ostaggi non è stato coinvolto il Ministro degli esteri; sarebbe invece auspicabile che in futuro tali situazioni venissero gestite da una *task-force* mista politico-diplomatica. Inoltre, il matrimonio *in articulo mortis* del maresciallo D'Auria dovrebbe spingere ad una riflessione sul riconoscimento delle coppie di fatto, visto che alla compagna

di un carabiniere ucciso nell'attentato di Nassiriya non fu consentito neanche di prendere parte ai funerali. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

RAMPONI (AN). Alleanza nazionale ha già espresso solidarietà e approvazione per il modo con cui il Governo ha gestito il sequestro e la liberazione degli agenti del SISMI. Il maresciallo D'Auria è caduto nell'adempiimento del suo dovere, nell'ambito di una missione definita di pace, ma che sarebbe più corretto definire di aiuto a popolazioni meno fortunate. Esprime solidarietà alla famiglia del militare scomparso e a tutti i soldati che stanno compiendo il proprio dovere e apprezzamento per la partecipazione corale dell'Assemblea a questo triste momento. (*Generali applausi*).

SELVA (FI). Esprime solidarietà a nome del Gruppo Forza Italia ai familiari del maresciallo D'Auria. L'Italia è presente in Afghanistan nell'ambito di una missione della NATO e a seguito di un'esplicita richiesta di collaborazione da parte del governo legittimo di quel Paese nella lotta al terrorismo. Il Governo dovrebbe prendere atto della necessità di rafforzare la dotazione del contingente, indispensabile per assolvere con efficacia al difficile impegno, e di eliminare alcuni *caveat* posti come condizione per la partecipazione italiana alla missione. (*Applausi dei senatori Pastore e Santini*).

ZANONE (Ulivo). Dopo aver espresso cordoglio a nome del Gruppo per la scomparsa del maresciallo D'Auria e solidarietà alle Forze Armate e al SISMI, sottolinea che né il Governo né il Parlamento hanno mai sottovalutato i rischi e le incognite della partecipazione italiana alla missione in Afghanistan. La soluzione del problema afgano non può essere di tipo militare; tuttavia l'estirpazione del terrorismo da quel Paese non è possibile se non si stabiliscono requisiti minimi di sicurezza, cui contribuisce l'azione della missione militare. Nei casi di sequestri è di fondamentale importanza la cooperazione e il coordinamento tra i contingenti che partecipano alla missione internazionale e con il governo locale; è inoltre auspicabile che il Governo chiarisca le finalità della missione degli agenti del SISMI e le modalità della liberazione degli ostaggi e del loro ferimento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Rinnova il cordoglio dell'Assemblea per la morte del maresciallo D'Auria, ricordando l'impegno degli uomini e delle donne che operano per portare aiuto in aree difficili.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Propone di anticipare lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni essendo appena terminati i lavori della Commissione bilancio.

PASTORE (*FI*). Invita la Presidenza a vigilare sul contenuto degli emendamenti riferiti alla manovra finanziaria al fine di ottemperare al disposto della sentenza della Corte costituzionale n. 171 del 2007 con riguardo al decreto-legge n. 159 collegato alla manovra. Secondo quel disposto infatti l'approvazione del disegno di legge di conversione non sana l'incostituzionalità degli emendamenti riferiti al decreto-legge; tali ultimi peraltro debbono presentare gli stessi requisiti di costituzionalità previsti per il decreto-legge. Il provvedimento d'urgenza all'esame della 1ª Commissione permanente, infatti, non sembra rispondere ai parametri dettati dalla Corte costituzionale.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Avverte che l'interpellanza 2-00228 verrà svolta in altra seduta. Passa allo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato 2-00225.

SODANO (*RC-SE*). L'interpellanza richiama l'attenzione sull'abbattimento della struttura non completata dell'albergo di Alimuri, costruito abusivamente nel 1964 in un'area naturalistica di grande pregio, per conoscere i motivi per cui con l'accordo sottoscritto lo scorso luglio l'amministrazione pubblica abbia deciso di cofinanziare le spese di abbattimento, provvedere ai costi di compensazione e di ripristino del costone, nonché consentire ai proprietari la possibilità di costruire a titolo di ristoro un nuovo albergo della stessa cubatura in luogo diverso e la possibilità di insediare e gestire uno stabilimento balneare da insediare al posto dell'edificio abbattuto. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Ricostruisce la storia del manufatto di Alimuri, a partire dalla sua costruzione fino all'accordo dello scorso luglio in base al quale si è stabilito che le opere di consolidamento del costone rientrano tra le competenze istituzionali della Regione e della Provincia, che l'onere economico per la demolizione sia ripartito tra la proprietà e l'amministrazione regionale e il Ministero per i beni e le attività culturali. La riedificazione di una nuova struttura edilizia in compensazione di quella da demolire è fondata sulla legittimità della costruzione esistente, mentre sull'area da demolire si prevede la realizzazione di strutture di facile rimozione a carattere stagionale. Il Ministero ha comunque avviato ulteriori verifiche giuridico-amministrative per accertare se vi siano percorsi tecnico-procedurali che risultino più vantaggiosi per lo Stato e gli enti interessati. È stato costituito un tavolo tecnico finalizzato a valutare la proposta relativa alla delocalizzazione della volumetria da demolire.

SODANO (*RC-SE*). Si dichiara insoddisfatto della risposta. Infatti la proprietà si era resa disponibile ad assumere gli oneri economici connessi

alla demolizione del manufatto ma è poi intervenuto l'accordo con il quale sono state sottoscritte clausole per la stessa più vantaggiose. Non vi sono precedenti per cui davanti ad un atto illegale, la costruzione di un manufatto abusivo, le autorità pubbliche si siano accollate una parte consistente degli oneri connessi all'abbattimento ed abbiano addirittura accettato di compensare i costi sostenuti dalla società proprietaria con la concessione della costruzione di una struttura di uguali volumi, sapendo, peraltro, che il manufatto originario consisteva solo in uno scheletro, edificato illegittimamente in una zona per la quale non era possibile concedere licenze. Le verifiche ulteriori disposte dal Ministero avrebbero dovuto essere fatte prima di stipulare l'accordo, anche in considerazione dei motivi di opportunità che avrebbero sconsigliato l'operazione, visti i legami di parentela tra i proprietari dell'albergo e un esponente di spicco della Giunta regionale campana. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00749.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'incarico assegnato al dottor Huscher nel settembre del 2006 presso il presidio ospedaliero «A. Veneziale» di Isernia è stato disposto «per chiara fama», avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa vigente, e trova fondamento nel rispetto dei principi inerenti all'affidamento di incarichi e nella necessità di garantire una professionalità non immediatamente acquisibile tramite le procedure concorsuali. Esso è stato motivato, secondo il direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 3 di Campobasso, dalla necessità di consentire ai cittadini molisani maggiori opportunità di professionalità sul proprio territorio, anche al fine di controllare la mobilità sanitaria verso altre Regioni. Tale obiettivo sembra peraltro in corso di realizzazione. Presso l'ordine provinciale dei medici di Brescia è in corso un procedimento disciplinare, sospeso in attesa della sentenza penale definitiva, per i reati di lesioni personali e omicidio preterintenzionale e colposo. Il contratto ospedaliero del dottor Huscher con l'ospedale san Giovanni-Addolorata di Roma è stato risolto nel maggio 2005 per giusta causa, stante la citazione del medico per errate cure.

MASSA (*Ulivo*). La situazione giudiziaria del dottor Huscher è più pesante di quanto non compaia nella risposta del Sottosegretario poiché risulta oggetto di innumerevoli procedimenti penali ancora in corso. Quanto all'incarico presso il presidio ospedaliero di Isernia non risulta che la mobilità di sia interrotta. Si tratta di un caso evidente di malasana e di prevalenza dei legami clientelari con il Presidente della Regione Molise, avvalorati dall'assegnazione dell'incarico all'Università offerto al dottor Huscher. Non si comprende infatti perché il Molise, che ha un forte disavanzo sanitario e il blocco del *turn over* del personale ospedaliero, abbia stipulato un contratto particolare con un medico fortemente esposto.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00870.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. In Italia il controllo sulla produzione dei farmaci avviene con regolarità, nel pieno rispetto della normativa europea e all'interno di una fattiva collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità e il Consiglio d'Europa. Tra le principali attività coordinate dall'AIFA, segnala quella riguardante il commercio illegale di medicinali su Internet, che costituisce una delle principali fonti di provenienza di merce di dubbia qualità. Numerose garanzie vengono poi offerte dalla previsione della presenza di un bollino ottico su tutti i farmaci e dalla tracciatura dell'intera vita di un farmaco: l'*iter* che va dalla produzione alla vendita al pubblico di un farmaco è infatti sottoposto ad un processo di autorizzazione e di vigilanza da parte del Ministero della salute, dell'AIFA e delle Regioni. Quanto alla lotta alla contraffazione, essa è mirata all'identificazione dei siti illegali presenti in Italia e all'estero e vede la collaborazione del Ministero della salute con tutte le altre amministrazioni coinvolte. Di particolare rilievo è la costituzione di un tavolo permanente delle istituzioni presso l'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione, che dovrebbe porsi come punto di riferimento per le segnalazioni dei casi di contraffazione e come referente italiano nel progetto Impact dell'OMS. La lotta alla contraffazione si sta concentrando in particolare sulle importazioni di merci provenienti dal Sud-est asiatico e nel corso degli ultimi mesi ha portato all'individuazione di introduzioni illecite nel Paese di farmaci provenienti dalla Cina. Infine, con riguardo all'indagine di polizia richiamata nell'interrogazione, segnala che l'autorità giudiziaria di Catania ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale dei farmaci che l'Istituto superiore di sanità ha confermato essere tossici.

GRAMAZIO (AN). Si dichiara parzialmente soddisfatto per la risposta fornita dal Sottosegretario, pur apprezzandone la completezza e l'articolazione. Ricorda che alcuni giorni fa il direttore dell'AIFA ha affermato in Commissione di poter contare su una struttura inadeguata per una più stringente lotta alle frodi. Invita pertanto il Governo a porre maggiore attenzione al fenomeno della distribuzione dei farmaci contraffatti, specie attraverso lo strumento di Internet: l'assenza di adeguati di controlli e la disponibilità di merce a prezzi estremamente contenuti hanno infatti determinato un notevole aumento del volume di affari, con ricadute gravi sulla salute dei cittadini, che a volte sono persino costretti al ricovero in ospedale dopo aver assunto farmaci illegali.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00956.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. La sclerosi laterale amiotrofica è ricompresa nell'elenco delle malattie rare e gode pertanto del regime di sostegni previsto dalla normativa; a ciò si aggiunga che sono stati recentemente destinati 10 milioni di euro all'acquisto di comunicatori vocali a favore dei pazienti affetti dalla patologia. Con decreto interministeriale sono inoltre state individuate 12 patologie gravi escluse

dalle visite di controllo per la permanenza dello stato di invalidità, qualora sia stato già riconosciuto il diritto all'indennità di accompagnamento o di comunicazione. Con riferimento alla richiesta, contenuta nell'interrogazione, di includere i soggetti affetti da LIS tra i destinatari delle attività della Commissione ministeriale SLA, fa presente che la stessa Commissione ha a tal fine adottato il criterio della diagnosi di partenza e quello della perdita di funzioni; per quanto riguarda invece la possibilità di estendere a tutto il territorio nazionale le provvidenze che alcune Regioni riconoscono per l'assistenza ai malati di SLA, la Commissione è in procinto di elaborare delle linee guida da presentare nelle sedi istituzionali opportune. Per quanto concerne la situazione del signor Steccato, rileva che la sua permanenza a domicilio si è resa possibile garantendo a totale carico della ASL e del Comune la fornitura di tutti gli ausili per la movimentazione e il posizionamento del paziente, di tutti i farmaci e i presidi sanitari necessari, dell'assistenza sanitaria di base per 36 ore settimanali e della riabilitazione per 6 ore settimanali. Il paziente beneficia altresì di un assegno di 23 euro giornalieri e l'azienda USL e il Comune di Piacenza si sono resi disponibili a concedere un contributo assistenziale straordinario di 880 euro mensili per 3 mesi, dovendo la moglie sottoporsi ad un intervento chirurgico e non potendo pertanto assistere il marito.

STORACE (*Misto-LD*). È indignato per la risposta fornita dal Sottosegretario con riguardo alla situazione del signor Steccato, non solo in quanto meramente burocratica e priva di umanità, ma anche perché non corrispondente al vero. Precisa che la SLA, di cui ha parlato il Sottosegretario, è diversa dalla *locked-in sindrome*, patologia, assai rara, che consente al signor Steccato di comunicare solo con il polpastrello; i comunicatori vocali richiamati nell'intervento, inoltre, non sono per lui disponibili. Il servizio di assistenza prestato dalla moglie non è in alcun modo riconosciuto e i farmaci vengono forniti una volta al mese, mancando tra l'altro spesso i prodotti specifici; l'assegno mensile è assolutamente insufficiente, specie se si considera che la permanenza a domicilio del paziente non è frutto di una scelta libera, ma dettata dall'assenza nella città di Piacenza di un'adeguata struttura per questo tipo di patologia. Conclude impegnandosi a mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sulla vicenda e invitando il ministro Turco a visitare il signor Steccato per prendere atto delle effettive condizioni in cui vive.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00683.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In occasione della revisione degli assetti ordinamentali, dopo un periodo di sperimentazione, la richiesta degli interroganti, di includere il mandolino nelle classi di concorso di indirizzo musicale nella scuola media, sarà tenuta nella dovuta considerazione.

TECCE (*RC-SE*). Si dichiara non interamente soddisfatto della risposta, dalla quale non si evince se l'esclusione del mandolino dal decreto ministeriale sia stata dovuta ad un errore o ad una scelta. In considerazione del valore culturale della tradizione del mandolino e del significato economico della realtà artigianale legata allo strumento musicale, chiede al Ministro di accelerare i tempi, verificando la possibilità di attivare l'insegnamento del mandolino fin dall'anno scolastico 2008-2009.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00820.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'Ufficio scolastico regionale della Toscana ha precisato che il bando per l'assegnazione dei servizi di pulizia e sorveglianza delle scuole statali era conforme alla direttiva ministeriale e non era inficiato da errori di valutazione. Il decremento delle ore di vigilanza è stato chiesto dai dirigenti scolastici e, per affrontare la questione occupazionale, si è svolto un confronto tra l'Ufficio regionale, la società che si è aggiudicata l'appalto e il sindacato di settore.

TECCE (*RC-SE*). Non può dichiararsi soddisfatto perché la logica del ribasso nell'aggiudicazione degli appalti dei servizi comprime i diritti dei lavoratori e gli accordi sottoscritti con l'aggiudicataria non garantiscono l'occupazione femminile a Lucca. Essi, inoltre, sono in contrasto con l'orientamento generale del Governo di favorire la trasformazione del lavoro precario in lavoro stabile.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00567.

VIMERCATI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Non esiste alcun obbligo a carico degli operatori per la fornitura di collegamenti ADSL, ma il Ministero ha assunto diverse iniziative per eliminare il *digital divide* e la società Infratel potrebbe effettuare la copertura dell'Altopiano di Asiago attraverso tecnologie *wireless*.

ZANETTIN (*FI*). Si dichiara insoddisfatto della risposta di taglio burocratico. In una zona di montagna con vocazione turistica la trasmissione a banda larga è strumento di *marketing* indispensabile.

PRESIDENTE. In attesa delle comunicazioni sulla legge finanziaria, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,28, è ripresa alle ore 19.

Presidenza del presidente MARINI

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria

Stralcio degli articoli 5 (comma 33), 10 (comma 1, lettera *n*, capoverso 690-*bis*), 20 (commi 6 e 7), 32 (comma 1, lettera *b*), 46 (comma 6), 51 (comma 1) e 80.

Stralcio degli articoli 4 (commi da 23 a 26), 5 (commi da 27 a 30), 17, 19, 28 (comma 2), 34 (commi 19, limitatamente all'ultimo periodo, e 20), 36 (comma 1), 48 (comma 2, limitatamente alle parole da «Per la partecipazione» fino a «MDRI,») e 73 del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte alla luce del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente (*v. Allegato B*) e dopo aver esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2008, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, e preso atto della posizione del Governo. In ordine al profilo contenutistico del disegno di legge finanziaria, il testo presentato dal Governo appare nel complesso in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la legge n. 208 del 1999, fatta eccezione per le seguenti disposizioni: articolo 5, comma 33, articolo 10, comma 1 lettera *n*) capoverso 690-*bis*, articolo 20, commi 6 e 7, articolo 46, comma 6, articolo 32, comma 1 lettera *b*), articolo 51, comma 1, e articolo 80, in quanto violano il divieto di introdurre norme di carattere ordinamentale; articolo 4, commi da 23 a 26, articolo 5, commi da 27 a 30, articolo 19, articolo 28, comma 2, articolo 34, commi 19 (limitatamente all'ultimo periodo) e 20, articolo 36, comma 1, articolo 48, comma 2 (limitatamente alle parole da «Per la partecipazione» fino a «MDRI,»), articolo 73 e articolo 17, in quanto, pur prevedendo un onere, presentano un contenuto non finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia. Dispone pertanto lo stralcio di tutte le citate disposizioni, che andranno a costituire autonomi disegni di legge. Deferisce quindi i disegni di legge nn. 1817 (legge finanziaria per il 2008) e 1818 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008) alla 5ª Commissione, in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

BONFRISCO (*FI*). Esprime la preoccupazione che quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, del disegno di legge finanziaria possa tradursi in norma di legge e che accada per il Veneto quanto sta accadendo per la Sicilia in merito alla costituzione della società mista tra ANAS e Regione.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 ottobre.

La seduta termina alle ore 19,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Informativa del Governo sulla morte di un agente del SISMI e conseguente discussione (ore 16,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca «Informativa del Governo sulla morte di un agente del SISMI», evento di cui anche questa mattina l'Assemblea del Senato ha preso atto.

Come comunicato nel corso della seduta antimeridiana, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo potrà intervenire per cinque minuti ed il Gruppo Misto per dieci minuti.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, un gravissimo lutto ha colpito il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) con la perdita del maresciallo capo Lorenzo D'Auria, rimasto gravemente ferito in Afghanistan, spentosi in mattinata presso il Policlinico militare del Celio in Roma.

In questa dolorosa e triste circostanza desidero innanzitutto esprimere, a nome del Governo, del Servizio e delle Forze armate, le più sincere e profonde espressioni di partecipazione e cordoglio alla famiglia del giovane militare. Al Servizio va tutta la nostra solidarietà per l'opera che il personale svolge quotidianamente, anche in difficili momenti come l'attuale, ed in contesti anche molto pericolosi, con professionalità ed abnegazione.

Il sottufficiale era un militare inquadrato nel Servizio – al momento ancora denominato Servizio per le informazioni e la sicurezza militare – e, in quanto tale, istituzionalmente preposto a garantire la cornice informativa e di sicurezza necessaria al successo della nostra missione in Afghanistan.

Più nel dettaglio, il nostro operatore, unitamente ad un altro sottufficiale, era incaricato di mantenere e sviluppare dei rapporti con la popolazione civile e le autorità locali per individuare le migliori forme di collaborazione e convivenza, nonché di raccogliere informazioni utili a tutelare la protezione del contingente dalla minaccia terroristica. Tale compito, che prevede l'effettuazione di complesse attività al di fuori della cornice di sicurezza garantita dalle nostre unità militari presenti in teatro, e che quindi implica l'assunzione dei conseguenti rischi, ha consentito nei diversi anni di permanenza in area afgana del contingente, di evitare numerosi attacchi terroristici, non solo alle truppe nazionali, ma a tutta la forza ISAF.

Venendo alla descrizione dello specifico evento riguardante il sottufficiale deceduto, desidero richiamare, in questa sede, i principali elementi di informazione che il signor ministro, onorevole Parisi, ha fornito il 24 e il 26 settembre scorso rispettivamente presso l'Aula della Camera dei deputati e la 4ª Commissione (Difesa) del Senato della Repubblica.

Nel corso di una missione informativa nella provincia di Herat, il maresciallo D'Auria ed un altro militare del Servizio, assieme ad un interprete ed un accompagnatore afgani, sono stati fermati e sequestrati, nella mattinata del 22 settembre, vicino a Shindad, da un gruppo afgano di uomini armati. A seguito del mancato collegamento radio hanno avuto inizio le operazioni di ricerca. Il comandante del *Regional Command West* attuava tutte le predisposizioni necessarie, mettendo in allerta gli assetti disponibili e, in particolare il velivolo *Predator*, la componente elicotteri CH-47 e A-129 Mangusta e le forze ISAF presenti nell'area di operazione, al fine di essere in condizione di fornire con rapidità ogni tipo di sostegno possibile in relazione allo svilupparsi della situazione informativa sulla sorte dei quattro ostaggi.

Veniva quindi instaurato uno stretto raccordo con il comandante italiano delle forze speciali ISAF operanti nella regione Ovest, al quale veniva affidata la responsabilità di gestire la situazione e di pianificare, avvalendosi anche di altri assetti alleati disponibili, un eventuale intervento per liberare gli ostaggi ove se ne fossero presentate le condizioni. Pertanto, veniva tenuto in volo con continuità un velivolo senza pilota *Predator* per monitorare l'area di possibile presenza degli ostaggi e venivano ridislocati nella base di Farah assetti elicotteristici nazionali ed alleati.

Nel frattempo, col concorso degli elementi informativi messi a disposizione da tutti gli alleati, nonché grazie ad elementi di *intelligence* Humint ottenuti dai nostri Servizi in teatro, si veniva delineando un quadro informativo che individuava, con buone probabilità, la presenza degli ostaggi nella parte meridionale della regione Ovest (distretti di Shindad e Farah).

Nel primo pomeriggio del 23 settembre, a seguito della localizzazione dei rapitori e della successiva monitorizzazione dei loro movimenti, le forze ISAF hanno ricevuto dal ministro Parisi, in accordo con il Presidente del Consiglio, con il quale è stato mantenuto durante tutta la vicenda un contatto costante, l'autorizzazione a pianificare ed eventualmente condurre un'operazione militare per la loro liberazione, qualora si fossero presentate le condizioni ambientali necessarie per un positivo intervento. In tale circostanza, sono state impartite direttive chiare ed essenziali.

In primo luogo, l'obiettivo di un'eventuale operazione di liberazione doveva tendere alla salvaguardia della vita di tutti e quattro gli uomini rapiti. Si doveva, inoltre, ridurre al massimo il rischio di coinvolgimento di civili afgani. Sulla base di queste indicazioni, l'operazione è, pertanto, materialmente scattata alla prima – e, verosimilmente, ultima – occasione che si è resa disponibile. Avendo localizzato, nelle prime ore della giornata del 24 settembre scorso, due veicoli ruotati correlabili ai rapitori che si dirigevano dalla provincia di Farah verso il Sud dell'Afghanistan, si è deciso di intervenire. L'azione è stata pianificata e condotta insieme da forze speciali ed elicotteri italiani e britannici ed ha portato alla liberazione degli ostaggi. Al pari della copertura informativa assicurata dall'*intelligence*, anche l'azione diretta ha visto il coinvolgimento sia di unità italiane, sia di reparti alleati, tutti facenti parte della missione ISAF.

Nell'ambito dell'alleanza, infatti, esistono procedure e meccanismi di coordinamento e di intervento appositamente predisposti per le varie circostanze. Questi meccanismi sono entrati regolarmente in funzione anche in quest'occasione, dimostrando l'assoluta validità operativa della cooperazione fra alleati.

L'azione di liberazione è stata purtroppo cruenta, con l'uccisione di otto rapitori, giacché i criminali si sono dimostrati assolutamente risolti a reagire con le armi fino alle estreme conseguenze. Nel corso dell'azione, risultavano presenti tre prigionieri (due militari del servizio ed un afgano), tutti rimasti feriti. Tutti e tre i rapiti, al momento della liberazione, sono stati trovati ammanettati e bendati in una delle auto con le quali i rapitori stavano fuggendo.

Le condizioni del maresciallo D'Auria sono apparse da subito gravissime, tanto da richiedere necessariamente il ricorso ad un respiratore artificiale. Gli altri due feriti non presentavano lesioni di particolare gravità.

Successivamente, il giorno 26 settembre, è stato predisposto con un volo il rientro in Italia del maresciallo D'Auria. All'atto del ricovero all'Ospedale del Celio, il sottufficiale si presentava in stato di coma profondo areflessico con assenza di attività respiratoria spontanea, con supporto ventilatorio artificiale. Durante la degenza, è stato costantemente ga-

rantito il supporto dei parametri vitali; nel pomeriggio di ieri, si assisteva ad un progressivo deterioramento dei parametri clinici, perdurando l'assistenza farmacologica e meccanica; tale deterioramento in mattinata ne ha portato al decesso.

Nella giornata di domani, venerdì 5 ottobre, verrà eseguita l'autopsia, come disposto dall'autorità inquirente.

Oggi, nel concludere, voglio riaffermare che sentiamo ancor di più un grande obbligo di riconoscenza nei confronti dei nostri militari e del personale dei Servizi. (*Applausi del senatore Amato*). Essi danno prova di straordinaria forza interiore, sopportando grandi sacrifici, sino al contributo delle loro stesse vite. Anche in quest'occasione, sentiamo il dovere di rivolgere loro il nostro commosso pensiero e lo rivolgiamo sapendo che tutta l'Italia si unisce a noi nel dolore e nella gratitudine per il loro sacrificio. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Barbatò. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, sento il bisogno – come rappresentante delle istituzioni, come ex militare, anche come uomo del Sud e non solo, ma soprattutto come padre – di unirmi personalmente al cordoglio della famiglia D'Auria per la perdita del maresciallo capo Lorenzo e di rendere pubblicamente omaggio a chi serve il Paese in condizioni estreme di pericolo.

Mi unisco, per questo, alle parole dei rappresentanti del Governo e del ministro Parisi, che ha espresso profondo dolore per la morte di un uomo generosamente impegnato in una missione di grande valore, al servizio della sicurezza e della pace. Ritengo un dovere istituzionale essere vicino ai suoi cari, riconoscendo l'alto valore di una vita generosamente sacrificata per il bene dell'intero Paese.

È un esempio morale di lealtà e altruismo che sento il dovere di onorare con un pensiero di affetto e di profonda riconoscenza. Questo lo faccio anche a nome dell'Udeur e dell'Italia dei Valori. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur, Misto-IdV, Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, a nome del movimento politico La Destra, vorrei esprimere sincera commozione, emozione e partecipazione al dolore della Nazione, anzitutto, per questo caduto che oggi ci troviamo a dover ricordare. Mi permetta di aggiungere solidarietà alla famiglia, a quella splendida compagna che ha voluto unirsi in matrimonio *in articulo mortis*, ha voluto cioè dare un senso alla loro vita, e credo che questo sia uno dei gesti più belli che si possano compiere.

Signor Sottosegretario, mi scuso per aver ascoltato solo la parte finale del suo intervento, ma mi permetto di dire che credo ci sia stato anche

qualche elemento di vergogna in questa storia. Questo soldato, rientrato a Roma, non ha trovato uno straccio di autorità ad accoglierlo, come è stato denunciato nell'Aula del Senato; il rimpatrio di quello che possiamo definire un eroe italiano avvenne senza le autorità dello Stato italiano. Credo che questo non sia bello per la nostra Repubblica; spero si tratti di una pagina che sarà possibile rimuovere facendo opere concrete per quanti si battono per la libertà.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, mi auguro di non assistere più in quest'Aula ad un Parlamento che si divide perché c'è qualcuno che vuole rinunciare ad esprimere abbracci corali ai nostri soldati, a qualunque livello essi siano inquadrati, che vanno in terra straniera per difendere la pace, in missione di pace. Spero che quando si dovrà ridiscutere del rifinanziamento di queste missioni non ci si debba più dividere, che il Parlamento decida finalmente e unitariamente di mandare segnali concreti anche nell'approvazione delle norme al nostro esame, per far sentire a questi soldati che non li ricorderemo solo da morti, ma vogliamo aiutarli finché sono in vita.

Quindi, sostegno pieno, libero, incondizionato alle nostre truppe. Vorrei venisse il momento in cui il Parlamento si decidesse ad esprimersi in libertà contro i tagliagole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, anche da parte mia, a nome del Gruppo Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia, il primo pensiero va a questa giovane vita stroncata, privata di un futuro a soli trentatré anni, un'età emblematica. Il secondo pensiero va alla sua famiglia, ai tre piccoli figli, alla moglie, ai genitori. Infine, un pensiero a tutti noi, alla comunità nazionale, a noi che più o meno direttamente abbiamo inviato questo figlio d'Italia in un luogo decisamente difficile.

Il sottosegretario Forcieri, nello spiegare le motivazioni di questo suo servizio, ha parlato di garantire la cornice informativa e di sicurezza; un termine certamente tecnico, ma forse un po' riduttivo, perfino freddo, nei confronti di quella che in realtà - non solo per il giovane maresciallo D'Auria ed i suoi colleghi, ma per tutti i giovani che oggi sono impegnati su questi fronti - è un po' una missione, non è soltanto un mandato di servizio. È un ruolo per il quale sicuramente i giovani come D'Auria vengono addestrati e anche da D'Auria e dal suo collega ricoperto sicuramente molte altre volte con successo, in missioni più fortunate dalle quali erano rientrati.

Quindi, ad un certo punto, anche le cose più difficili e pericolose possono apparire facili, perfino di *routine*. C'è anche magari, da parte di chi pratica queste delicate professioni, un'assuefazione al rischio e al pericolo. Ecco allora (non è certo né il momento, né il luogo per avviare qualsiasi polemica, né per parlare con accenti che non siano esclusivamente di commozione) che abbiamo il dovere di consegnare non solo al Governo, ma

alle nostre coscienze un messaggio, una lezione che può scaturire da un episodio così doloroso.

Non è il caso di recriminare su nulla, salvo che sulla perdita di questa vita. Non possiamo però passare sotto silenzio il grido angoscioso non solo di dolore, ma anche di rammarico che i familiari hanno consegnato in questi ultimi giorni ai microfoni e alle pagine dei giornali, con un interrogativo decisamente struggente: «Perché così giovani, così soli, in un mondo, in un ambiente così difficile?».

Questo interrogativo, al di là – ripeto – dei sentimenti che ci debbono animare in questo momento, non può non colpire chi ha il dovere di organizzare a monte questo tipo di Servizi e di prestazioni. Non è che, magari proprio per abitudine, per il logorio della *routine* quotidiana, si sia sottovalutato un margine di rischio che evidentemente era più grande di quanto fosse previsto? Ecco, allora, che a questo punto le dinamiche e le responsabilità dell'azione passano un po' in secondo piano. Franca-mente, non mi interessa molto conoscere il nome e il cognome della pallottola o delle pallottole che hanno ucciso il maresciallo D'Auria e che hanno ferito i suoi due compagni di missione. A questo punto non ha alcuna importanza. È un compito, è una preoccupazione che spetta soltanto all'autorità ed alla magistratura militari. Resta la lezione di fondo di questo tipo di presenza degli italiani in luoghi e focolai di guerra e resta, ogni volta che accade qualcosa di irreparabile, il senso della realtà che colpisce improvvisamente la comunità nazionale, oltre che la famiglia.

Restano le parole del sindaco di Gragnano, Michele Serrapica, affide date all'agenzia ANSA: «La nostra città ha un figlio in meno ma un eroe in più». Certo, parole toccanti, ma io sono tra coloro che preferiscono un altro motto: «Beato il popolo che non ha bisogno di eroi», pur comprendendo la necessità, il dovere di celebrarli quando, purtroppo, essi vengono a trovarsi sulla nostra strada.

Nel rinnovare le condoglianze alla famiglia, desidero formulare i migliori auguri ai feriti e rivolgere anche un pensiero di gratitudine a tutti i militari italiani che in questo momento, nei vari focolai di guerra e nelle turbolenze internazionali, stanno onorando il nostro Paese, correndo gli stessi rischi per i quali molte volte si torna a casa e altre, come nel caso del maresciallo D'Auria, si lascia un vuoto incolmabile. (*Applausi dei senatori Pastore e Selva*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mele. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, le parole del sottosegretario Forcieri ci hanno riportato quello che già avevamo sentito nel corso dell'audizione del ministro Parisi, e non poteva essere altrimenti. Il Sottosegretario ha spiegato una dinamica complessa, difficile, che ha portato alla morte del soldato D'Auria.

Non solo c'è un obbligo di riconoscenza da parte nostra, ma c'è anche un sentimento di solidarietà che ci induce a rivolgere un abbraccio

profondo alla famiglia di questo ragazzo, che ha sacrificato la sua vita nell'adempimento del proprio dovere. Questo è indubbio.

Al contempo, questa morte, che probabilmente dovrà essere ulteriormente chiarita nella sua dinamica, ci porta a riflettere su un altro aspetto. Il collega Santini ha appena affermato – se ho compreso bene le sue parole – che, per quanto lo riguarda, sarebbe meglio avere più uomini vivi e meno eroi. Anch'io la penso così. Questo però non dipende semplicemente dal sistema di difesa applicato o da cosa è scaturito dalle circostanze, perché credo che quanto riportato dal sottosegretario Forcieri rappresenti ciò che di meglio si poteva mettere in campo in quella situazione per poter difendere la vita di alcuni uomini con le forze internazionali. C'erano gli elicotteri, i Mangusta, tutto ciò che serviva alla situazione. Penso che questo sia un dato importante, riconosciuto da tutti.

Si pone, invece, un problema diverso, di cui discuteremo poi, dal momento che non è questo il momento specifico per affrontarlo, anche se qualche parola deve essere detta. Si pone il problema, cioè, di individuare finalmente una soluzione politica ad una guerra che si trascina da più di sei anni e che va continuamente mietendo vittime. Quest'anno sono più di 5.000.

Quindi, c'è qualcosa di più complesso, che non può essere visto semplicemente come una guerra da fare, punto e basta: c'è una guerra a cui occorre trovare una soluzione politica. Una soluzione, quella della possibilità di superare questo stato di guerra, che può permettere di avere più giovani a casa e meno eroi da ricordare.

Anch'io voglio ricordare, con un abbraccio alla famiglia, il grido di dolore del padre di Lorenzo D'Auria, molto chiaro, molto netto: un grido che non ci può lasciare se non ci si interroga complessivamente su quello che dobbiamo fare. Abbiamo chiesto che facesse il suo dovere, lo ha fatto con il suo sacrificio: credo che la politica debba trovare oggi una soluzione importante per tutti gli altri figli di questa Patria, al fine di evitare, non solo con mezzi militari, ma anche con la politica e con nuove soluzioni per la guerra d'Afghanistan, ulteriori morti che non vorrei più commemorare. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE e del senatore Barbato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, a nome di tutto il Gruppo della Lega Nord desidero esprimere cordoglio e solidarietà alla famiglia di Lorenzo D'Auria e a tutti gli altri giovani soldati italiani che sono ancora lì, probabilmente esposti, ai quali auguriamo di poter rientrare in Patria in un'altra maniera.

Quella di oggi è una seduta un po' irrituale, eccezionale, dovuta ad un fatto apparentemente nuovo; però, onorevole sottosegretario Forcieri, lei sa che così non è, nel senso che non si è trattato di un episodio consequenziale, ma di un fatto che era quasi annunciato.

Qualche mese, fa lei, e successivamente anche il ministro D'Alema, in Commissione difesa annunciaste la prosecuzione delle missioni militari

nei vari Paesi, con i vari contingenti, tra cui quella in Afghanistan. Il problema dell'Afghanistan però era diverso da tutti gli altri: erano state infatti annunciate azioni di inasprimento della lotta, della resistenza, sul posto e noi nelle varie sedi chiedemmo al Governo in quali condizioni i nostri militari avrebbero affrontato questo periodo di recrudescenza delle violenze annunciate. Il ministro D'Alema rispose dichiarando, oltre al resto, che non si sarebbe inviato un uomo in più, né un nuovo armamento, né nuove dotazioni. Il punto allora diventava: potevamo noi a cuor leggero rifinanziare, riapprovare, quella missione, conoscendo le condizioni in cui si trovavano i nostri militari? Vero è che in questo caso vi è stato un rapimento, dunque una questione relativamente nuova, ma dipende un po' da tutto un contesto di protezione.

A detta del Governo, noi siamo lì per una missione di pace; però è anche vero che quello è un teatro di guerra e questi fatti, purtroppo, lo stanno a dimostrare.

Noi dobbiamo rimanere in Afghanistan, perché il primo problema che ha tutto il mondo, tutto l'Occidente è il terrorismo internazionale e laggiù probabilmente noi riusciamo non solo a dare libertà e democrazia ad un popolo, ma anche a tenere sotto controllo una piaga che probabilmente è la peggiore di questo secolo.

Quindi, sì, dobbiamo rimanere, ma in condizioni di sicurezza. I nostri militari devono avere tutto ciò che serve, senza ipocrisia da parte della sinistra, per stare lì e fare il loro lavoro con le garanzie minime di autodifesa e di protezione anche personale. Non è possibile, però (e qui una parola va spesa, anche se il momento non è quello più adatto) che si facciano speculazioni politiche in questi momenti. Il segretario dei Comunisti Italiani Diliberto ha immediatamente lanciato un appello: richiamiamo tutto il contingente italiano.

Guardate che queste non sono frasi così. Il senatore Mele ha fatto poc'anzi un intervento di grandissimo buonsenso, ma i terroristi internazionali sanno perfettamente cosa accade nel nostro Paese, conoscono benissimo Rifondazione Comunista, Caruso e le sue iniziative, sanno perfettamente cosa ha detto Diliberto e sanno anche gli effetti che producono quelle loro dichiarazioni. Non si può fare sciacallaggio politico sulla pelle dei nostri ragazzi, perché queste dichiarazioni hanno un'eco tale da mettere a repentaglio la sicurezza del nostro Paese e del nostro contingente. Chiudo la parentesi cambiando completamente atteggiamento, ma questa nota andava spesa e questa era l'unica sede in cui andava fatto.

Tornando alla famiglia, esprimo alla stessa il nostro massimo cordoglio e solidarietà, pensando anche ai ragazzi che ancora sono lì, forse non del tutto protetti, e sperando che possano rientrare tutti a casa. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, mi unisco al cordoglio per la morte di Lorenzo D'Auria ed esprimo il mio cordoglio personale e quello

del Gruppo UDC alla famiglia, alla giovane moglie Francesca; oggi è anche San Francesco e i guai non scelgono di venire in un momento piuttosto che in un altro. Il nostro pensiero va anche ai tre giovani figli, di cui l'ultimo ha appena due mesi.

Di fronte a questo evento tutti noi siamo tentati, vivendo in una sede politica che ha visto grandi passioni intorno a questo intervento delle forze NATO in Afghanistan, di dare venature politiche alla commemorazione di questo giovane. Credo però sia il caso, almeno di fronte a questa bara, di fermare e calmare le nostre passioni. Avremo modo di tornare a discutere di tale questione, ma mi fermerei qui, perché questo giovane Lorenzo è uno dei tanti figli migliori di questa nostra Italia, fa parte di tutti coloro che sono morti per la difesa della nostra identità nazionale, del nostro Stato. Il mio pensiero va ai nostri morti di Nasiriya, ai caduti delle forze dell'ordine, della magistratura, di uomini del servizio civile che in qualche modo hanno voluto rendere un servizio alla comunità nazionale.

C'è una Italia festosa, brillante, che ritroviamo nelle discoteche, nelle serate notturne, un'Italia festaiola, e ciò rappresenta certamente un fatto positivo per un Paese, ma c'è un'altra Italia che tutto questo tutela e favorisce. La nostra attenzione non può non andare, con tutto il rispetto, a questa Italia: l'Italia dei doveri che non si antepone all'Italia dei diritti; anzi, è l'Italia che garantisce i diritti, perché non c'è un'Italia dei diritti se non c'è un'Italia dei doveri, non c'è una comunità internazionale dei diritti se non c'è una comunità internazionale dei doveri.

Quando ho pensato a questo giovane in un Paese lontano – sono del 1951 e sono nato dopo la Seconda guerra mondiale – mi sono venuti in mente i tanti cimiteri in Italia, come quelli americani, dove sono sepolti tanti giovani che vennero in quegli anni, lontani dalla loro patria a liberare questo Paese non come invasori, ma unendosi alle forze che amavano la libertà in questo Paese.

Allora riesco a pensare al sacrificio di questo giovane in Afghanistan in questa cornice che in quegli anni animò tanti giovani in Italia per la conquista della libertà.

Ecco, questi sono i giovani italiani che ripagano la comunità internazionale stando vicino a migliaia di giovani, uomini e donne in Afghanistan, che hanno fatto la fila per votare e per avere uno Stato libero. Solo così riesco a capire questa morte. Diversamente non riuscirei a farlo, come tanti altri. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Brisca Menapace. Ne ha facoltà.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Signor Presidente, Sottosegretario, colleghi, il 13 settembre, due giorni dopo l'attentato alle Torri gemelle, un'associazione di donne, di cui faccio parte, emise il seguente comunicato: guerra di ritorsione o di aggressione e terrorismo sono parimenti crimini contro l'umanità. Essi non si elidono ma si fomentano. Pensare di spegnere il terrorismo con la guerra è come credere di spegnere un incen-

dio con la benzina. Per questa ragione, la nostra posizione sul terrorismo è che non la si sconfigge con la guerra; opinione probabilmente ormai provata.

Ringrazio il sottosegretario Forcieri per aver dato del tragico evento una ricostruzione molto politicamente corretta, tenendo conto e dimostrando, salvo eventuali esiti contrari delle inchieste, che il nostro contingente si attiene rigorosamente alle regole di ingaggio che ha avuto. E di questo volentieri gli do atto. È molto importante che non si scivoli insensibilmente verso dei coinvolgimenti che il Parlamento non ha approvato.

Voglio ancora dire, però, che nella sua esposizione una cosa mi ha colpito: ci fu un consenso dato dal Ministro della difesa, insieme al Presidente del Consiglio, all'operazione militare per la liberazione.

Non è stato coinvolto per niente il Ministero degli esteri? Non si è mai pensato di avere dei contingenti misti, militari-diplomatici, per queste operazioni? Penso che invece bisognerebbe averne. Sembrerebbe utile anche perché ormai possiamo fruire, purtroppo, di materiale informativo molto importante. Abbiamo avuto varie forme di intervento e, del resto, sappiamo che ogni qualvolta un esercito regolare ne incontra un altro, chi viene catturato si chiama prigioniero di guerra ed ha delle sue tutele di diritto internazionale. Quando delle forze regolari operano in un ambiente di guerriglia si ha invece la cattura di ostaggi, come lei giustamente li ha chiamati.

Essi sono normalmente oggetto di scambio. Lo facevamo anche noi: catturavamo qualche soldato nazista per ottenere lo scambio con dei partigiani prigionieri. È normale in tutte le situazioni in cui c'è esercito regolare ed ambiente di guerriglia.

In queste tragiche vicende ci sono sempre anche delle bande di predoni; nel qual caso si tratta di sequestro di persona a puro scopo di vendita di carne umana. Abbiamo ormai una tipologia significativa di tutti questi eventi. Quindi dovremmo, secondo me, avere una composita preparazione militare e diplomatica per intervenire. Abbiamo già avuto gli episodi dei *contractors* toscani, delle due Simone, il caso Sgrena-Calipari, e poi Cutuli, Balboni, Torsello, Mastrogiacomo, eventi che ci consentono ormai di essere in qualche modo preparati.

Mi sembra opportuno raccomandare al Governo di tenere presente una specie di *task force* mista, militare e diplomatica, fatto che secondo me sarebbe molto importante.

La vicenda che ci è stata presentata ha carattere di particolare tragicità per la giovane età di chi è rimasto poi vittima e anche per alcune vicende. Voglio qui sottolineare, però, che alla vedova del carabiniere di Nasiriya non fu consentito di partecipare alla messa e nemmeno a qualsiasi celebrazione. Non sempre è possibile il matrimonio *in articulo mortis*: quando si muore all'improvviso non è possibile. Lo Stato italiano, che accetta che la Chiesa intervenga *in articulo mortis*, di suo non riconosce legittimità a queste unioni, che pure sono sicuramente significative, perché si tratta di persone con figli eccetera. Lo voglio ricordare, perché è sicuramente doloroso essere la vedova del maresciallo D'Auria, ma ancora di

più essere la vedova del carabiniere che non poté nemmeno partecipare ai suoi funerali.

Mi chiedo allora se, indipendentemente dalle espressioni di cordoglio, orgoglio eccetera, che sono sempre inevitabilmente un po' retoriche (e io non sono capace di mettermi su questa lunghezza d'onda), non sia possibile ottenere qualche risultato per quanto riguarda il riconoscimento delle coppie di fatto e anche la formazione militare e diplomatica delle *task force* di intervento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ramponi. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, parlo a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma, se mi è consentito, anche come vecchio direttore dei Servizi.

Non risponderò o non commenterò l'intervento del Sottosegretario, anche perché egli ha fedelmente ripetuto quello che già il Ministro ci ha detto in Commissione, e, comunque, in quell'occasione, AN ha espresso la sua solidarietà e la sua approvazione per come il ministro Parisi e i suoi collaboratori hanno gestito il discorso relativo alla cattura e poi alla liberazione dei sequestrati.

Intervengo con il cuore pieno di tristezza. In questo momento uno si sente veramente piccolo, come credo vi sentiate tutti voi: un senso di impotenza, non si può fare nulla. Il maresciallo D'Auria è caduto in servizio; è stato rapito e poi, nel momento della liberazione, è stato ferito gravemente. Abbiamo sperato, credo tutti, nonostante le notizie, che il maresciallo potesse salvarsi, ma così non è stato. Il maresciallo è caduto, come si dice, nell'adempimento del suo dovere, in una missione che si chiama di pace, ma che io chiamerei, come tutte le altre, di aiuto a quei popoli.

La parola «pace» la abbiamo mutuata dai termini *peacekeeping* e *peace-enforcing* e forse, a volte, può essere anche stridente. Il morire per una missione di pace forse può indurre a una riflessione, invece il morire per una missione di aiuto generoso, come quelle che svolgono tutti coloro, militari o non militari, che accorrono in aiuto delle popolazioni meno fortunate della nostra, può essere più comprensibile. Egli è caduto in una missione di aiuto, facendo il proprio dovere, come hanno fatto finora e fanno sempre i nostri soldati, rischiando la loro vita e, a maggior ragione, gli appartenenti ai Servizi segreti. Gli appartenenti ai Servizi segreti si sacrificano coscientemente. Non c'è nessuno che entri nei Servizi segreti e svolga missioni di carattere operativo che metta in discussione il fatto che può rischiare la vita. Quindi, è un sacrificio cosciente del quale tutti noi dobbiamo renderci conto.

La nostra solidarietà va certamente alla famiglia, commossi anche per questo meraviglioso episodio del matrimonio quasi nel momento della morte. Il pensiero del Senato va certamente a tutti gli altri soldati che in questo momento stanno facendo il loro dovere... (*Applausi dei senatori*)

Storace e Divina). Forse non sta bene che un soldato si commuova, ma in questi momenti si vive una partecipazione autentica, si rivedono anni e anni di attività, di servizio. Poi, in questo momento, come qualcuno ha detto in precedenza, si ha la gioia anche di sentire una partecipazione corale, che eleva certamente il tono di certe situazioni che si verificano dentro quest'Aula in altre occasioni.

Onore, quindi, a questo soldato italiano che certamente ha illustrato la frase: «morire per la Patria». (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Selva. Ne ha facoltà.

SELVA (*FI*). Signor Presidente, vorrei esprimere tutta la solidarietà del Gruppo di Forza Italia ai familiari e alla giovane sposa che *in articulo mortis* si è sacramentalmente e civilmente accompagnata al marito.

È difficile prendere la parola in una circostanza come questa per dire cose non banali che abbiano riferimento non soltanto alla solidarietà, ma anche all'impegno che i nostri militari stanno svolgendo in Afghanistan. In quel Paese ci siamo perché il Governo legittimo dell'Afghanistan ci chiede aiuto e collaborazione anche militare per poter instaurare la democrazia e la pace contro il terrorismo di matrice talebana.

Ci siamo, inoltre, perché l'Alleanza atlantica e l'Unione Europea, con tutti i suoi Paesi fondatori, sono presenti in quest'opera che è insieme politica e militare. A partire da domani, insieme con altri colleghi, sarò all'Assemblea parlamentare dell'Alleanza Atlantica nella sede in cui si discuterà del bilancio, ma anche delle prospettive della missione in Afghanistan, che è definita dal suo segretario generale come la più importante missione militare che, per la riconquista della pace o per il suo consolidamento, abbia fatto l'Alleanza atlantica.

Noi abbiamo assunto questa responsabilità. Il Governo attuale ha raccolto il seguito di questa responsabilità – ripeto – orientata a dare pace con tutti gli strumenti possibili quando si tratta di avere contro un nemico che usa l'arma più insidiosa che è quella terroristica.

Sottosegretario Forcieri, mi rivolgo direttamente a lei, credo che occorra riesaminare l'impegno che come Italia abbiamo preso e forse – per me senza forse – eliminare alcuni dei *caveat* che abbiamo allegato alla nostra partecipazione a questa missione. Lo ha detto con molta forza l'ex ministro degli affari esteri e vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini, parlando di questo gravissimo incidente che è capitato al nostro contingente, nel momento in cui ne abbiamo avuto notizia. Con molta sincerità devo dire che questa è la prova per il Governo italiano, con le sue Forze Armate, con la sua diplomazia.

Chi può esercitare essenzialmente la diplomazia? Il Governo legittimo dell'Afghanistan. Se quel Paese, anziché chiederci aiuti militari, ci chiede un aiuto di carattere diplomatico, il nostro Ministro degli esteri si è dichiarato disponibile a farlo.

Ma non possiamo assolutamente prendere noi l'iniziativa, a meno che non lo facciamo in sede NATO, per trattare con coloro che sono conside-

rati ancora i nostri nemici combattenti e che uccidono i nostri militari. Ecco la ragione per la quale credo che, al prossimo rinnovo dell'impegno finanziario, noi – io senz'altro lo farò – porremo il tema del rafforzamento della nostra posizione.

Infatti, a questo punto, ritengo di dover dar ragione – ahimè con grande sofferenza – a coloro i quali dicono di ritirare il nostro contingente. Non si può sfuggire da questo dilemma: o si rafforza il nostro contingente in rapporto a ciò che l'Alleanza atlantica ci chiede, oppure, francamente, l'altra opzione è abdicare e subire poi tutte le naturali conseguenze derivanti da questa malaugurata posizione di traditori dell'Alleanza nella quale ci siamo impegnati. (*Applausi dei senatori Pastore e Santini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanone. Ne ha facoltà.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei esprimere il cordoglio del Gruppo dell'Ulivo, ma credo possa dirsi il cordoglio del Senato, senza distinzione di Gruppi. Chi avrebbe moralmente più titolo a parlare è Rosa Villecco Calipari, ma ben comprendo le ragioni di umana commozione e ricordo che la inducono a rinunciarvi.

Voglio dire anzitutto che né il Governo, né il Parlamento, ogni volta che si è trattato della missione internazionale in Afghanistan, hanno mai sottostimato la gravità, i rischi e le incognite della partecipazione italiana. Quella partecipazione risponde a finalità che non sono rinunciabili se l'Italia vuole contribuire, in modi proporzionati al suo ruolo internazionale, al processo di stabilizzazione in un'area che è cruciale per il futuro dell'Europa e del Pianeta.

È del tutto evidente che la soluzione del caso afgano non sarà e non potrebbe essere militare, ma è altrettanto evidente che, sia la ricostruzione di quel disgraziato Paese, sia l'estirpazione delle basi del terrorismo internazionale, non sono possibili se l'organizzazione delle Nazioni Unite e, per suo mandato, l'Alleanza Atlantica, non sono nelle condizioni di stabilire i requisiti minimi della sicurezza. A ciò provvedono i militari del contingente italiano, cui non soltanto oggi nell'ora del lutto, ma ogni giorno, deve andare l'apprezzamento e il rispetto della nazione.

L'Afghanistan è il banco di prova del multilateralismo ai fini della costruzione della pace e il maggior banco di prova per la nuova missione dell'Alleanza atlantica. Come ha ricordato poco fa il collega Selva, domani si apre in Islanda la sessione annuale dell'Alleanza, cui anch'io parteciperò a nome della delegazione italiana. La missione NATO in Afghanistan è tra i temi centrali della discussione, alla ricerca di formule più efficaci di coordinamento e di cooperazione che devono valere (a suo tempo fu approvato un ordine del giorno in proposito qui nell'Aula del Senato) anche nelle procedure da adottare nei casi sempre più frequenti di sequestro: procedure concordate per proteggere i sequestrati dalle indiscrezioni e dalle fughe di notizie che possono aggravarne il pericolo – come purtroppo credo sia avvenuto in occasione del sequestro del 24 settembre – e per la collaborazione più efficace tra i contingenti della mis-

sione multinazionale e con il governo locale; infine, onorevole Sottosegretario, anche per fare luce sulle cause e sulla dinamica dei sequestri e del loro esito.

In passato in quest'Aula – lo ricordiamo tutti – si è discusso della preferibilità delle procedure da adottare per risolvere i sequestri: dalla trattativa, che diffonde ombre che poi sono difficili da dissipare e che richiede compensazioni di cui quelle finanziarie sono soltanto le più ammissibili, alla soluzione di forza, che comporta sempre un alto rischio per l'incolumità degli ostaggi. Nel caso del sequestro del 24 settembre, come abbiamo sentito dal rappresentante del Governo, la dinamica non lasciava altra scelta che la soluzione di forza.

Vado a concludere, signor Presidente, dicendo che sia da parte dell'autorità giudiziaria sia da parte del Governo – sono fiducioso in tal senso – ci aspettiamo si faccia chiarezza sugli aspetti che ancora non sono del tutto chiari: dallo svolgimento della missione (mi sembra si sia parlato di una missione di quattro soggetti di cui soltanto tre sono stati sequestrati, mentre non è dato al momento di sapere chi fosse e che fine abbia fatto il quarto), ai modi della liberazione, all'origine cui va attribuito il ferimento degli ostaggi. Ripeto in questa sede la domanda che ho fatto al ministro Parisi in Commissione difesa perché credo, signor Presidente – me lo lasci dire – che quando un soldato muore in servizio nell'adempimento del proprio dovere, non solo la sua famiglia ma il popolo italiano ha diritto di conoscere tutta la verità.

Siamo certi dalla sensibilità del Governo a questo proposito ed esprimiamo la nostra solidarietà alle Forze armate e al Servizio di informazione e sicurezza militare, un commosso augurio ai feriti e una profonda vicinanza alla famiglia del caduto; onore al maresciallo Lorenzo D'Auria, caduto al servizio militare nel nome della pace. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si è già espressa stamani quando ha appreso la notizia, ma vorrebbe ora manifestare nuovamente, al termine di una discussione breve ma molto significativa, il cordoglio dell'Assemblea tutta per la morte del maresciallo D'Auria; la morte di un servitore dello Stato, come veniva ricordato nel dibattito, che impone a tutti non solo una riflessione, ma anche una sottolineatura rispetto al lavoro che molti uomini e anche donne svolgono in aree difficili per cercare di rendere questo mondo un po' meno difficile di quanto in realtà sia e portare aiuto a chi vuole la pace e pensa di ricostruire il proprio Paese.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, dal momento che la Commissione bilancio ha terminato da poco il proprio lavoro, e che il Presidente del Senato sta facendo una valutazione dello stesso, avanzo la proposta di passare al terzo punto all'ordine del giorno, per poi ritornare al secondo punto

quando il presidente Marini verrà in Aula a rendere le comunicazioni. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, con riferimento all'apertura della sessione di bilancio che avverrà di qui a poco, per fare presente all'Assemblea, e quindi testimoniare anche con la registrazione dell'intervento, una questione estremamente rilevante che attiene in particolare al decreto-legge che costituisce parte della manovra finanziaria. Lo dico, Presidente, perché attiene proprio alle modalità di svolgimento dei lavori, sia nella Commissione competente sia in Aula. Infatti, il decreto-legge ha formato oggi oggetto di una valutazione da parte della 1ª Commissione riguardo alla sussistenza dei requisiti di urgenza.

Ebbene, benché il dibattito si sia concluso con un voto favorevole da parte della Commissione stessa, si sono tuttavia registrate posizioni differenziate, anche nell'ambito della maggioranza, sul rispetto all'interno del decreto dei canoni fissati in modo molto preciso e in maniera molto determinata da parte della Corte costituzionale con una sentenza che risale al maggio di quest'anno, la n. 171 del 2007.

Orbene, al di là della valutazione sul decreto-legge (e a questo punto, per così dire, della valutazione di merito), vi è però un problema che nasce anche da questa sentenza e che riguarda l'emendabilità dei decreti-leggi e il relativo procedimento. Una volta che la Corte ha stabilito che i decreti-legge hanno una caratteristica, per così dire, funzionale e procedimentale tale da consentirle, ancorché non siano stati convertiti, di valutare i presupposti di necessità e urgenza così come previsto dall'articolo 77 della Costituzione, a sommosso avviso mio ma non solo mio, essa ha aperto anche una questione che riguarda il percorso emendativo.

È infatti evidente che, se il contenuto dei decreti-legge deve rispondere a certi canoni (sul punto naturalmente ci sarà, ripeto, un dibattito in Commissione e in Aula), è anche necessario che gli emendamenti rispondano agli stessi canoni, perché il procedimento di approvazione dei decreti-legge è strutturato proprio sui presupposti che devono stare alla base di questo eccezionale conferimento al Governo di un potere fondamentale: il potere legislativo.

Voglio allora invitare la Presidenza, e tramite di essa la Presidenza della Commissione, a fare particolarmente attenzione alle questioni di ammissibilità, perché la sentenza della Corte ci richiama tutti a un dovere di rispetto dei canoni costituzionali. Non si possono utilizzare gli strumenti eccezionali previsti dalla Costituzione per eludere le norme ordinarie previste dalla Costituzione medesima. Questo è il succo della sentenza della Corte.

Mi spiace che questo decreto-legge che il Governo ci ha consegnato, e che avrebbe potuto rappresentare un primo riconoscimento della sen-

tenza della Corte, la disattenda invece, a mio avviso, in molti punti e tutto sommato può rappresentare anche una sorta di schiaffo a tale sentenza della Corte. Non vorrei che anche quest'Aula si prestasse a contribuire ad aggravare la situazione esistente.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, le do atto dell'intervento. Sulle valutazioni che ha svolto, rilevo che ovviamente la Presidenza è interessata quanto lei a mantenere il massimo rigore sull'ammissibilità delle proposte emendative: quindi verificherà e vaglierà nel momento l'ammissibilità dei singoli emendamenti.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che, su richiesta dell'interpellante, senatore Manzione, la risposta all'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, 2-00228 è rinviata ad una prossima seduta.

Segue l'interpellanza 2-00225 (*già* 4-02519), con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'abbattimento dell'ecomostro di Alimuri (Vico Equense).

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Sodano per illustrare tale interpellanza.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghi, prenderò qualche minuto in meno per l'illustrazione di questa interpellanza, che riguarda quello che viene definito l'ecomostro di Alimuri, uno scheletro in cemento armato costruito nel 1964 in un'area naturalistica di grande pregio ambientale nel Comune di Vico Equense, in provincia di Napoli, sulla costiera sorrentina: una concessione edilizia rilasciata nel 1964 e revocata nel 1971, rispetto alla quale c'è stata una serie di sentenze successive che non hanno mai riconosciuto la legittimità di questo manufatto.

Espongo il motivo di questa interpellanza. Il 19 luglio di quest'anno, un accordo firmato dal ministro per i beni culturali, onorevole Francesco Rutelli, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli e dall'Amministrazione comunale di Vico Equense con la società proprietaria dell'immobile (quindi di un manufatto illegale in località Alimuri a Vico Equense) dispone l'abbattimento della struttura di 18.000 metri cubi ed il ripristino del fronte a mare e del costone alle spalle del manufatto.

Fermo restando che gli interpellanti sono d'accordo che, dopo quarant'anni, si ponga fine e si abbatta quel manufatto, tuttavia vi sono diverse clausole all'interno di quell'accordo che appaiono, a nostro avviso,

fortemente discutibili, perché eccessivamente vantaggiose per la società proprietaria dell'immobile.

In primo luogo, la società, la SaAn, ha ottenuto che Stato e Regione finanzino per oltre la metà – 600.000 euro su un 1.100.000 euro complessivi – le spese di demolizione e consolidamento del costone; un'altra clausola include la possibilità che un qualsiasi aumento dei costi durante le operazioni di abbattimento vada a carico degli enti pubblici firmatari dell'accordo. È plausibile che lo Stato e la Regione si facciano carico di tali spese, tenuto conto che la lievitazione dei costi è molto probabile considerato che siamo in una zona ad altissimo rischio idrogeologico, la zona rossa della fascia costiera della Provincia di Napoli?

In secondo luogo, in base a quell'accordo la società, una volta demolito quel manufatto, ha diritto a una permuta in cubatura, ossia le viene data la possibilità di costruire, negli ambiti 4 e 5 del piano regolatore del Comune di Vico Equense, un nuovo albergo con le stesse cubature del manufatto illegale. Nell'accordo è scritto testualmente: «la delocalizzazione della volumetria equivalente a quella del manufatto da abbattere».

Un primo dubbio riguarda il fatto che ci troviamo davanti ad uno scheletro non ad una struttura esistente, quindi non vi è già un albergo in funzione, e ci sono diverse sentenze del Consiglio di Stato che sanciscono che un rustico non completato non dà diritto a volumetria, a cubatura alcuna per i proprietari. Quei 18.000 metri cubi, pertanto, correttamente non sono inseriti nel piano regolatore del Comune di Vico Equense, quindi l'eventuale riconoscimento dell'accordo del 19 luglio consentirebbe la costruzione di nuovi 18.000 metri cubi su una zona, come la penisola sorrentina, che ha problemi serissimi di natura opposta, di decongestionamento, di riduzione dei volumi, se si vuole rendere anche la sicurezza oltre che la vivibilità di quel territorio.

Tra l'altro, c'è il rischio concreto che lo stesso nuovo albergo possa nascere in una zona vincolata, anche se ciò viene escluso nell'accordo, perché si dà facoltà ai proprietari dell'immobile da abbattere di individuare una area. La domanda sorge spontanea: nel caso in cui individuassero un'area e i proprietari non fossero disponibili alla vendita, in quel caso interverrebbe lo Stato con un esproprio per pubblica utilità, essendo prevista la facoltà di elevare una costruzione per volumi?

In terzo luogo, sempre ai proprietari dell'immobile – un immobile, ripeto, illegale – viene concessa la possibilità di costruire e gestire uno stabilimento balneare su una parte dei suoli su cui insiste l'immobile da abbattere. Quindi, si abbatte l'immobile, i proprietari possono avere uno stabilimento balneare nelle medesime zone e i volumi dell'immobile abbattuto possono costruirli altrove: ci sembra veramente troppo come concessione.

Infine, non si comprende per quale motivo sia cambiata, a distanza di pochi mesi, la volontà di alcuni dei soggetti in campo, in particolare della Regione Campania che aveva, pochi mesi prima, nel mese di maggio, scritto che si stavano avviando le procedure per l'abbattimento di forza dell'immobile.

Allora, innanzitutto vorremmo comprendere i motivi di un accordo così vantaggioso, considerando che nel 2004 la stessa società aveva scritto dimostrando disponibilità ad abbattere e al recupero solamente della metà dei volumi, facendosi carico interamente dei costi per l'abbattimento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il fabbricato individuato come «ecomostro» di Alimuri a ridosso della linea di battaglia dell'omonima località, allo stato è un fatiscante scheletro in cemento armato costituito da due corpi multipiano contigui.

Tale fabbricato è stato realizzato in virtù della concessione edilizia n. 67, rilasciata il 9 marzo 1964 dal Comune di Vico Equense. L'area di intervento è sottoposta a vincolo paesaggistico con decreto ministeriale del 5 novembre 1955, per cui l'allora Soprintendenza ai monumenti della Campania il 23 novembre 1963 ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica n. 5666.

Già dall'inizio dei lavori le associazioni ambientaliste (in testa Italia Nostra) si sono attivate per impedirne la prosecuzione.

L'11 giugno 1967 il Comune ha rinnovato la concessione edilizia n. 67 del 1964 e ha limitato la struttura a «soli» 50 vani e accessori, stabilendo che l'altezza della stessa non dovesse superare i 16 metri. La nuova licenza edilizia n. 68 è stata rilasciata dal Comune il 31 agosto 1968.

La Soprintendenza di Napoli, con l'ordinanza n. 5122 dell'8 aprile 1971, ha intimato alla società proprietaria la sospensione dei lavori per essere scaduta, rispetto ai termini di validità quinquennale, l'autorizzazione paesaggistica del 23 novembre 1963.

Con ordinanza del sindaco di Vico Equense del 2 aprile 1971 è stata disposta la sospensione dei lavori e con la successiva ordinanza comunale n. 40 del 28 maggio 1971 è stata disposta la demolizione della opere fino allora realizzate.

I proprietari hanno promosso ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione, allora competente per la materia, contro l'ordinanza della Soprintendenza; il ricorso è stato accolto dal Ministero con la nota n. 6637/71 Div. II del 12 giugno 1972, che ha dichiarato nulla l'ordinanza della Soprintendenza.

A seguito delle denunce dell'associazione Italia Nostra, i responsabili delle opere sono stati sottoposti a procedimento penale. Il pretore di Sorrento, con sentenza del 4 dicembre 1972, ha assolto gli imputati per non aver commesso il fatto.

Nelle more del contenzioso amministrativo, i lavori sono proseguiti fino alla configurazione che attualmente presenta la struttura.

Dopo nutrita corrispondenza tra Comune e Regione, con il decreto n. 3796 dell'11 novembre 1976, il Presidente della Giunta regionale ha an-

nullato le licenze edilizie del 1964 e del 1968, poiché rilasciate in violazione dello strumento urbanistico allora vigente. A seguito di ricorso proposto dalla parte contro tale deliberazione, il TAR della Campania, con la sentenza n. 568 del 1979, ha dichiarato illegittimo il provvedimento regionale, perché emesso oltre i 18 mesi dal compimento dell'accertamento delle violazioni. Il 21 dicembre 1979 la Regione ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato, che, con la sentenza n. 724 del 19 ottobre 1982, ha confermato il positivo giudizio del TAR.

Con nota del 2 aprile 1986, l'allora società proprietaria ha comunicato la ripresa dei lavori, ma il Comune di Vico Equense, il 15 maggio 1986, ha diffidato la stessa dal riprendere le opere fino al consolidamento del retrostante costone e ha confermato la sospensione dei lavori fino all'esecuzione di tale consolidamento, ad oggi non ancora realizzato. Inoltre, con l'ordinanza n. 26/86 del 12 maggio 1986, ancora vigente, ha vietato il transito e la sosta di persone o cose nell'area ove è posto il manufatto.

L'Amministrazione comunale, con la delibera n. 27 dell'1 marzo 2001, ha espresso l'indirizzo di demolire lo scheletro in cemento armato in argomento, nel frattempo trasformatosi in una fatiscente struttura che, oltre a deturpare fortemente il paesaggio costiero, è diventata ritrovo per lo spaccio e l'uso di stupefacenti.

Nel 2003, presso il settore politica del territorio della Regione Campania, è stato attivato un tavolo tecnico, con la presenza della Regione, dei Comuni di Vico Equense e di Meta e della società SaAn, per studiare la possibilità di demolire l'ecomostro con la realizzazione, in sostituzione, di strutture balneari di tipo stagionale e la delocalizzazione in altro sito del Comune di Vico Equense delle volumetrie da demolire.

Il 16 novembre 2006, la Giunta comunale di Vico Equense, preso atto dell'avvio, da parte della Regione Campania, del tavolo tecnico finalizzato alla riqualificazione dell'area in località Conca di Alimuri, ha ratificato gli impegni afferenti al consolidamento del costone roccioso soprastante l'area e si è determinata, per la demolizione del manufatto esistente e, la delocalizzazione dello stesso in altro sito del territorio comunale.

L'11 maggio 2007, la Soprintendenza di Napoli e Provincia e l'Assessorato all'urbanistica della regione Campania hanno avviato il procedimento per l'eventuale esercizio dei poteri *ex* articolo 21 *quinquies* della legge n. 241 del 1990 di revoca degli atti autorizzativi precedentemente adottati afferenti alla realizzazione del manufatto in argomento.

La società proprietaria del manufatto si è resa disponibile ad assumere gli oneri economici connessi alla demolizione del manufatto, così come alla riqualificazione dell'area, mentre il Comune di Vico Equense ha comunicato che l'Amministrazione provinciale, competente per la materia, con delibera del 3 agosto 2006 aveva approvato il progetto generale di consolidamento del costone di Alimuri, per l'importo complessivo di 5 milioni di euro.

Con l'accordo firmato il 19 luglio 2007 tra il Ministro per i beni e le attività culturali, il Presidente della Giunta regionale della Campania, il

Presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli e il Sindaco del Comune di Vico Equense si è stabilito, tra l'altro, che la spesa per il consolidamento del tratto di costone necessario per poter effettuare in sicurezza le operazioni di demolizione dell'ecomostro è stata quantificata in circa 800.000 euro. Tale consolidamento rientra tra le competenze istituzionali della Regione e, per delega di questa, della Provincia. Lo stesso costone, tra l'altro, non è proprietà della società SaAn.

L'accordo del 19 luglio 2007 prevede che il relativo onere economico sia a carico della società proprietaria dell'ecomostro per 500.000 euro e a carico dell'Amministrazione regionale per 300.000 euro. Il Ministero per i beni e le attività culturali si è fatto carico dell'abbattimento dell'ecomostro e lo sgombero delle relative macerie, operazione quantificata in 300.000 euro e rientrante tra le competenze istituzionali del Ministero.

Questo accordo comporta che la società proprietaria dell'ecomostro si farà carico di una cifra maggiore di 200.000 euro rispetto a quanto le spetterebbe per la demolizione e lo sgombero delle macerie, cifra che, ovviamente, va detratta dagli impegni economici a carico della pubblica amministrazione. Gli eventuali maggiori costi del consolidamento del costone sono legati esclusivamente all'estensione dell'area di consolidamento da realizzare. Solo nel caso in cui si prevedesse di consolidare una superficie di costone maggiore di quella necessaria alle operazioni di abbattimento, gli oneri connessi sarebbero, per competenza, a carico dell'Amministrazione regionale.

È opportuno chiarire che l'ammissibilità della edificazione di una nuova struttura edilizia in compensazione di quella da demolire discende dalla legittimità della costruzione esistente. Del resto, già il tavolo tecnico attivato dal settore politica del territorio della Regione Campania nel 2003 ha assunto tra gli obiettivi la delocalizzazione della volumetria da demolire in altro sito del Comune di Vico Equense.

Per quanto concerne l'area di sedime della struttura da demolire, va segnalato che l'accordo del 19 luglio 2007 non prevede la realizzazione di alcuna struttura ricettiva, ma di strutture ricreative stagionali (per la balneazione) di facile rimozione e di bassissimo impatto ambientale (servizi igienici e spogliatoi, per esempio).

Assicuro l'onorevole senatore interrogante che il Ministero ha comunque avviato ulteriori verifiche giuridico-amministrative per accertare se vi siano percorsi tecnico-procedurali che risultino più vantaggiosi per lo Stato e gli enti interessati e consentano di migliorare ulteriormente lo scenario che ho appena delineato. È uno scrupolo in più e daremo volentieri informazione al Parlamento in ordine a questi ulteriori approfondimenti che stiamo operando.

Infine, l'area dove andrebbe edificata la volumetria da demolire, ricadendo nel territorio comunale di Vico Equense, è sottoposta a vincolo paesaggistico. La nuova localizzazione non è contemplata nell'accordo del 19 luglio 2007. Ovviamente la stessa va attentamente valutata per l'elevato valore paesaggistico del territorio comunale di Vico Equense. A tale scopo il Ministero per i beni e le attività culturali si è fatto carico di impegnare

le Amministrazioni firmatarie dell'atto alla costituzione di un tavolo tecnico finalizzato a valutare la proposta relativa alla delocalizzazione della volumetria da demolire, che potrà essere ricostruita esclusivamente nelle zone territoriali 4 o 5 del vigente piano urbanistico territoriale della penisola sorrentino-amalfitana, zone nelle quali lo stesso piano prevede la possibilità della creazione di nuove volumetrie turistico-ricettive.

Il tavolo tecnico è stato insediato il 24 luglio 2007 presso il Comune di Vico Equense e vede presenti, oltre alle Amministrazioni regionale e provinciale, anche il Ministero attraverso la direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio, la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania e la Soprintendenza di Napoli e Provincia.

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, è difficile per me e mi costa molto dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario, anche perché nella sua ricostruzione, in larga parte riprendendo ciò che è scritto nell'interpellanza e anche quello che avevo esposto nell'illustrazione in modo abbastanza puntuale, c'è un «buco nero» tra maggio 2007 e luglio 2007, perché la ricostruzione che egli fa si ferma a maggio 2007, quando si manifesta una volontà da parte del Ministero e della Regione di procedere con un atto di forza all'abbattimento. Improvvisamente poi la proprietà mostra disponibilità ad abbattere e si arriva alla definizione di un protocollo che – come lei conferma, signor Sottosegretario – è del tutto vantaggioso per la proprietà.

Voglio ricordare che la proprietà dopo 20 anni, nel 1984, ha comprato uno scheletro su cui esisteva una concessione edilizia del 1964, quindi scaduta. Essa è stata dichiarata illegittima e revocata dalla Regione e non è mai stato emesso un giudizio a favore della proprietà; sono intervenuti solamente il TAR della Campania e poi il Consiglio di Stato, che non hanno attestato la legittimità delle licenze ma hanno semplicemente dichiarato che i termini entro cui si erano prodotti i ricorsi erano scaduti. Quindi, l'illegittimità dell'atto era del tutto palese.

Del resto, in merito ad uno scheletro che è rimasto in piedi per 43 anni il Governo potrebbe sollevare l'obiezione che forse la strada dell'azione giudiziaria o dell'atto di imperio per arrivare all'abbattimento avrebbe richiesto ancora qualche mese o qualche anno. Per quale motivo, però, non si è nuovamente chiesto alla proprietà di presentare il nullaosta ambientale che – come lei sa meglio di me – scade ogni cinque anni e dal 1964 è scaduto diverse volte? Se fosse stato richiesto il nullaosta ambientale, trovandosi la costruzione in zona vincolata dal punto di vista paesaggistico-ambientale, questo non sarebbe stato ottenuto, e quindi l'abbattimento sarebbe stato un atto dovuto. Inoltre, se proprio si doveva raggiungere un accordo, per quale motivo non si è scelta la strada dell'accordo di tre anni prima, o di qualche mese prima, in cui la proprietà chiedeva so-

lamente di abbattere la costruzione e di poter utilizzare una parte del territorio per l'insediamento di uno stabilimento balneare?

E, ancora, per quale motivo dobbiamo compensare un rudere con un albergo di uguale volume? È un aspetto della vicenda veramente incomprensibile e dalla sua risposta, signor Sottosegretario, non emergono chiarimenti. Non c'è alcun altro esempio nel nostro Paese per cui davanti ad un atto illegale, la costruzione di un manufatto abusivo, di un ecomostro, le autorità pubbliche procedano all'abbattimento e compensino la società proprietaria con la concessione della costruzione di una struttura di uguali volumi, sapendo, peraltro, che il manufatto originario consisteva solo in uno scheletro, illegittimo, edificato in una zona per la quale non era possibile concedere licenze. Sono veramente esterrefatto dalla modalità con cui si è proceduto.

Inoltre, non l'ho detto in premessa ma sussiste anche un motivo di opportunità. Credo non sfuggirà al Governo che la proprietà dell'albergo ha legami di parentela molto stretti con un esponente di spicco della Giunta regionale.

L'unico apprezzamento che esprimo circa la risposta del Governo riguarda la volontà di procedere ad un approfondimento ma non capisco per quale motivo tale approfondimento non è stato effettuato prima di redigere un protocollo; un protocollo è in qualche modo vincolante. Oggi abbiamo fatto un grande regalo alla proprietà, che può vantare un protocollo d'intesa e può esigere il rispetto dei termini e delle modalità con cui è stato sottoscritto.

Quanto meno il Governo dovrebbe bloccare questo accordo e condurre gli opportuni approfondimenti. Peraltro, sulla base di una comunicazione di pochi minuti fa pervenutami da un'associazione ambientalista mi risulta che a metà settembre è stata disposta con ordinanza di Protezione civile la messa in sicurezza del costone, operazione che costa 5 milioni di euro.

Abbiamo quindi di fronte il proprietario di una costruzione abusiva, illegittima, che con 500.000 euro realizza sulla penisola sorrentina un albergo di 18.000 metri cubi di volume. Vorrei che il Governo riflettesse su tutto questo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00749 sull'attività di una *équipe* medica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in merito alla questione delineata nell'atto parlamentare in esame, il Ministero della salute ha acquisito le necessarie informazioni dalle aziende ospedaliere interessate e dalla Federazione nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri.

Il complesso ospedaliero «San Giovanni-Addolorata» di Roma ha comunicato che al dottor Huscher è stato conferito l'incarico quinquennale

di dirigente medico di secondo livello presso l'unità operativa diagnostica di chirurgia generale, a seguito di selezione effettuata da una commissione di esperti ai sensi dell'articolo 15-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Il sanitario è stato assunto in servizio in data 1° giugno 1998.

Con delibera del 4 aprile 2004 il contratto è stato rinnovato per il periodo 1° giugno 2003-31 maggio 2008; successivamente, con deliberazioni del direttore generale del 4 e 26 marzo 2005, il contratto di lavoro è stato risolto per giusta causa, con effetto dal 16 maggio 2005. Tale risoluzione è intervenuta poiché al sanitario, in data 10 maggio 2004, sono stati notificati atti di citazione per errate cure, con la quantificazione del corrispondente risarcimento.

L'azienda citata, inoltre, in data 3 novembre 2005, è venuta a conoscenza di cinque procedimenti penali a carico del dottor Huscher per i reati previsti dagli articoli 582, 583, 584 e 589 del codice penale, dei quali il professionista non aveva dato la debita informazione in occasione delle procedure per la selezione.

L'azienda si è costituita in giudizio.

Si segnala che in data 28 settembre 2007 la sezione lavoro del tribunale di Roma ha disposto con sentenza di reintegro la riammissione in servizio del citato professionista.

Relativamente al servizio prestato a Milano presso l'azienda ospedaliera «Ospedale San Carlo Borromeo», era stato conferito un incarico biennale a tempo determinato, sulla base del *curriculum vitae* e dell'esperienza professionale dell'interessato; peraltro, il medico suddetto ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico dal 1° febbraio 2007.

Il direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 3 «Centro Molise» di Campobasso ha precisato che relativamente ai presunti impatti chirurgici «altamente demolitivi», gli stessi, potendo essere compatibili solo con situazioni cliniche «particolarmente critiche», costituiscono, nell'autonoma valutazione del paziente che intende sottoporsi ad intervento, un rischio ampiamente calcolato, alla luce anche del cosiddetto consenso informato, obbligatorio per legge.

In tema di tasso di mortalità, lo stesso direttore ha inteso rilevare il rapporto direttamente proporzionale tra la criticità chirurgica e il relativo intervento; ha sottolineato inoltre che, per quanto riguarda le ipotesi di reato, è d'obbligo il massimo rispetto «tanto per il lavoro degli inquirenti, quanto per la salvaguardia dell'immagine del professionista».

Per quanto concerne la determinazione di assegnare al citato professionista l'incarico presso il Presidio ospedaliero «Ferdinando Veneziale» di Isernia, il direttore generale ha precisato che, dopo aver verificato la disponibilità dello stesso a prestare la propria attività nel Molise, ha inteso cogliere tale opportunità al fine di assicurare ai cittadini molisani, «nella malaugurata ipotesi in cui ne dovessero avere necessità, un'opportunità in più, non fuori o all'estero, ma in Molise e ad Isernia», anche al fine di incidere, consistentemente, sulla bilancia della mobilità sanitaria molisana, come nei fatti si sta verificando (secondo quanto affermato dallo stesso

direttore sanitario), «in quanto la riduzione dell'emigrazione e l'aumento dell'immigrazione sanitaria stanno determinando un saldo attivo, mai come in questo momento non solo utile, ma oggettivamente necessario, alle finanze regionali».

L'incarico al dottor Huscher di direttore dell'unità operativa di chirurgia generale presso il presidio ospedaliero citato è stato disposto, secondo l'azienda, «per chiara fama», avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa vigente, e trova fondamento nel rispetto dei principi inerenti all'affidamento di incarichi e nella necessità di garantire una professionalità non immediatamente acquisibile tramite le procedure concorsuali.

La Federazione nazionale ordini medici chirurghi e odontoiatri ha comunicato che nei riguardi del sanitario, iscritto all'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Brescia dal 20 febbraio 1976, lo stesso Ordine provinciale ha disposto un procedimento disciplinare per i reati di cui agli articoli 582, 583, 584 e 589 del codice penale; tale procedimento è stato sospeso in attesa della sentenza penale definitiva.

MASSA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSA (*Ulivo*). Signor Presidente, sono in parte soddisfatto per le notizie apprese stasera, ma il problema è molto più grave di quello che appare. Il professionista in oggetto ha ricevuto oltre 64 avvisi di garanzia. Il tasso di mortalità nell'ospedale di Isernia, dove è stato nominato, è notevolmente aumentato. L'elemento di bilancio della mobilità sanitaria non si è ridotto, si è ridotto per i molisani della Provincia di Isernia che vanno altrove, non in quell'ospedale; ma il dottor Huscher generalmente si porta i clienti da altre strutture ospedaliere.

Vi è un caso emblematico ed eclatante: qualche tempo fa un paziente operato dal dottor Huscher nella clinica «Mater Dei» di Roma viene trasferito nell'ospedale di Isernia intubato e in coma, poi muore. Vi è un'indagine della magistratura. Il motivo di tutto questo è legato non solo agli interessi del dottor Huscher; si utilizza la chiara fama quando in realtà la legge è molto esplicita riguardo alla nomina dei primari di responsabilità di unità operative complesse e, nel caso specifico, non vi è stato alcun concorso né alcun avviso. Del resto, se vi fosse stato un avviso pubblico di concorso probabilmente il dottor Huscher non avrebbe potuto partecipare per i fatti per i quali è sottoposto non soltanto ad indagine ma anche a procedimenti penali.

Oltre a ciò ha avuto anche un incarico come professore universitario nella facoltà di medicina dell'Università del Molise, dando luogo ad una situazione legata direttamente agli interessi del presidente della Giunta regionale, giacché nella sua *equipe* lavora il figlio di quest'ultimo. Costui opera appunto nell'ospedale di Isernia senza avere alcun rapporto con quell'ospedale, utilizzando un contratto su interventi di 500.000 euro che il dottor Huscher dovrebbe effettuare per attivare un progetto per l'ap-

plicazione della chirurgia laparoscopica che dovrebbe essere utilizzata all'interno di quella struttura. Ciò che sta accadendo in quell'ospedale ormai grida vendetta sul piano della serietà e della correttezza degli interventi.

Questo è un esempio di malasania, ma è anche la punta dell'*iceberg*, che dimostra come è possibile creare una spesa pubblica enorme alla quale non si riesce a sopperire sul piano delle risorse. Il Molise è la seconda Regione sul piano dei costi complessivi che presenta un disavanzo sanitario enorme.

Come è possibile pensare che mentre è in vigore il blocco delle assunzioni per il piano di rientro che la Regione Molise deve attuare, quest'ultima possa continuare ad assumere? Assume il dottor Huscher, assume la sua *équipe* mediante contratti particolari che vengono fatti rientrare all'interno del cosiddetto progetto per la nuova applicazione chirurgica della laparoscopia.

Ebbene, tutto questo sta accadendo e da parte del Ministero della sanità ci vorrebbe un controllo maggiore in questa particolare direzione. Nonostante la presenza del rappresentante del Ministero della sanità e di quello del Ministero del tesoro, abbiamo una situazione complessiva ancora più drammatica di quella precedente. Non vi sono piani di rientro che, comunque, non vengono rispettati. Vi è una situazione difficile, che la popolazione della Provincia di Isernia continua a pagare per il senso di responsabilità di un presidente che assume solo parenti, affidando anche incarichi per unità complesse, ma che si è contornato di un comitato d'affari che sulla sanità, partendo dalla sanità ed arrivando agli appalti, è l'elemento portante del modo di governare in quella realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00870 sulla distribuzione di farmaci contraffatti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Preliminarmente si ribadisce l'impegno del Ministero nella lotta a tutte le possibili forme di contraffazione che possono costituire un danno alla salute dei cittadini, come si è avuto occasione di precisare nelle risposte ad altri atti parlamentari.

Relativamente al problema farmaci, in Italia il controllo sulla produzione si svolge con regolarità e copre anche gli aspetti critici che hanno causato in altre Nazioni i decessi citati dal senatore Gramazio.

La normativa europea, ai sensi della direttiva 2001/CE/83, recepita nel nostro Paese con il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, prevede per i titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci l'obbligo di controlli e verifiche stringenti, realizzati attraverso l'applicazione corretta delle norme di buona fabbricazione dei medicinali, che vengono a loro volta monitorate avvalendosi delle ispezioni effettuate dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), alle quali sono soggetti i produttori di farmaci e di materie prime farmacologicamente attive.

L'Italia fin dal 1991 svolge regolari ispezioni presso i produttori.

Nella lotta ai farmaci contraffatti, l'Italia è certamente all'avanguardia in Europa, avendo da tempo avviato una attiva cooperazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e il Consiglio d'Europa (i due enti che più si occupano del tema a livello internazionale).

L'AIFA ha anche individuato un coordinatore delle attività anticontraffazione, che segue, con la cooperazione dei Carabinieri NAS, i casi di interesse per l'Italia attraverso il collegamento con i punti di contatto internazionali. Tra le attività nazionali già in corso sul tema, coordinate dall'AIFA, ce n'è una particolarmente significativa, che riguarda il commercio illegale dei medicinali su Internet, che è una delle principali fonti di provenienza di medicinali di dubbia qualità. L'AIFA, l'OMS, i NAS e l'ISS stanno provvedendo a un campionamento dei siti sospetti.

La vigente normativa prevede la presenza di un bollino ottico su tutti i farmaci e la tracciatura dell'intera vita di un farmaco: la produzione, l'immissione in commercio, l'importazione, l'esportazione, la distribuzione e la vendita al pubblico sono subordinate ad un processo di autorizzazione o notifica e di vigilanza da parte del Ministero della salute, dell'Agenzia italiana del farmaco e delle Regioni e/o Province autonome e delle autorità da loro delegate.

I farmaci presenti sul territorio nazionale sono dotati di un bollino ottico dell'Istituto poligrafico dello Stato e, pertanto, un'eventuale contraffazione implicherebbe anche la contraffazione di tale bollino.

L'intero *iter* dei farmaci è stato delineato grazie al progetto sulla tracciabilità del farmaco, avviato con il decreto ministeriale 15 luglio 2004; tutti i soggetti autorizzati all'acquisto o alla cessione di un farmaco devono registrare tali operazioni e comunicarle alla banca dati sulla tracciabilità gestita da questo Ministero e dall'AIFA.

Si ribadisce che proprio una possibile mancata quadratura dei flussi informativi fornisce preziose indicazioni, per le verifiche sul territorio, ai NAS che hanno accesso al progetto.

La lotta alla contraffazione attualmente è mirata all'identificazione dei siti illegali in Italia ed all'estero che producono, distribuiscono o vendono anche via Internet farmaci contraffatti ad ignari cittadini e, talvolta, ad altrettante ignare organizzazioni umanitarie, ad una modifica delle norme vigenti con l'introduzione di nuove norme e sanzioni ed all'elaborazione di efficaci interventi di comunicazione sul rischio correlato all'acquisto di farmaci contraffatti.

In tale ottica questo Ministero collabora sia con le altre amministrazioni nazionali coinvolte in tale lotta, quali l'AIFA, l'Istituto superiore di sanità, le Regioni, le Province Autonome ed i Comuni, sia con gli organismi internazionali. Il Ministero, inoltre, è rappresentato ai due tavoli tecnici di lavoro che hanno entrambi come obiettivo la lotta alla contraffazione e l'integrazione delle correlate attività.

Il tavolo permanente delle istituzioni presso l'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione intende acquisire, tramite il superamento della dispersione delle competenze, l'approfondimento della conoscenza del fe-

nomeno complessivo della contraffazione, la messa a punto di una strategia di lotta e l'elaborazione di norme di carattere generale. Il tavolo tecnico istituito con la determinazione AIFA del 16 aprile 2006 ha come obiettivi prioritari l'approfondimento del fenomeno della contraffazione dei farmaci, la definizione di procedure analitiche per l'identificazione dei farmaci contraffatti, lo studio sui farmaci distribuiti via Internet, l'elaborazione di norme specifiche. Tale tavolo dovrebbe configurarsi come punto di riferimento per le segnalazioni dei casi di contraffazione e come referente italiano nel progetto «Impact» dell'OMS, relativo alla istituzione di una *task force* internazionale anticontraffazione.

Si ritiene opportuno riferire, secondo quanto comunicato dal comando generale della Guardia di finanza, che i competenti reparti stanno vigilando con particolare attenzione sulle importazioni di merci provenienti dal Sud-Est asiatico, per gli elevati indici di rischio connessi all'introduzione nel territorio di merce contraffatta ovvero di contrabbando. L'attività operativa svolta al riguardo nel periodo gennaio 2006-maggio 2007 ha consentito di individuare illecite introduzioni di farmaci e medicinali provenienti dalla Cina costituiti da: 22.308 confezioni di medicinali; 4 chilogrammi di medicinali; 14.899 *blister* di capsule; 668 bustine di polvere granulato; 843 confezioni di creme; 250 confezioni di olio medicale; 135 confezioni di unguento medicale; 117 cerotti medicali; 159 confezioni di amoxicillina; 2.174 integratori; 330 fiale; 14 flaconi di collirio e 29 flaconi di medicine. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 36 soggetti di origine asiatica per i reati, tra gli altri, di contrabbando aggravato, frode in commercio, commercio di medicinali guasti.

In relazione all'interrogazione parlamentare, è stata segnalata la rilevanza di un'indagine di polizia giudiziaria sviluppata d'iniziativa dei reparti del comando provinciale di Catania nell'ottobre 2006. L'indagine ha tratto origine dalle investigazioni effettuate a seguito del sequestro di merce contraffatta presso un locale emporio di prodotti cinesi, che hanno consentito di rinvenire un vasto campionario di balsami, oli medicamentosi e lozioni.

Le analisi svolte dall'Istituto superiore di sanità hanno evidenziato che i suddetti prodotti, da ritenere farmaci a tutti gli effetti, sono da considerarsi pericolosi per la salute, poiché tossici ed irritanti. L'autorità giudiziaria di Catania ne ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale e sono stati denunciati 313 soggetti di nazionalità asiatica (di cui uno tratto in arresto) e sequestrate 49.000 confezioni di prodotti medicinali di origine cinese. Il comando citato ha ribadito che, tenuto conto delle pericolose conseguenze per la salute e la sicurezza dei consumatori derivanti da ulteriori possibili traffici illeciti, sono stati sensibilizzati i reparti del Corpo affinché venga adottata ogni possibile misura di presidio e salvaguardia del settore.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto perché la risposta a questa mia interrogazione è anche ben articolata.

Ho voluto fare questa sollecitazione perché già in altre interrogazioni avevo evidenziato alcuni aspetti; ricordo infatti che in quest'Aula parliamo anche di prodotti vicini ai medicinali. Mi riferisco al dentifricio Colgate, che veniva fabbricato in Cina, di cui sono stati sequestrati centinaia di migliaia di pezzi, ma anche ad uno sciroppo che, fabbricato in Cina, arriva in Sud America, viene rietichettato e riportato poi in Europa; ebbene, anche quello sciroppo ha creato una serie di gravi danni per quanti lo hanno voluto utilizzare.

Vorrei ricordare soltanto che l'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione più volte ha fatto delle sollecitazioni. Qualche giorno fa, durante un'audizione della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, ho chiesto al direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) di specificare in che modo tale ente interveniva. La risposta è stata alquanto fastidiosa, perché ha detto di avere solo 194 dipendenti e quindi di non avere le strutture delle uguali aziende che operano in altre parti d'Europa.

Il problema non è questo. Sappiamo benissimo che questi medicinali sono messi in commercio alla metà del prezzo degli originali (parliamo ad esempio del Viagra) e vengono venduti via Internet; inoltre, a livello internazionale si sa perfettamente che i produttori di questi medicinali in parte sono cinesi e gli altri appartengono al partito di Dio, cioè agli *Hezbollah*, i quali vivono della loro forza organizzativa grazie alla vendita di medicinali che sono fabbricati non si sa come né quando, vengono importati in Europa e hanno le stesse targhettature dei medicinali italiani.

Successivamente, i Nuclei antisofisticazioni e sanità (NAS) si accorgono che non sono quelli veri, tuttavia il problema di fondo è l'esistenza di una grande farmacia virtuale che è Internet. Pertanto, l'attenzione del Governo e dell'Agenzia nazionale del farmaco deve essere indirizzata in questo senso, perché ogni giorno chi ha un *computer* o un terminale può notare che arrivano pubblicità di vendita di prodotti medicinali che costano dal 50 al 60 per cento in meno. Si registra pertanto la situazione di mercato che ho voluto evidenziare.

Mi permetterei altresì di far rilevare ancora al nostro gentile Sottosegretario che nell'ultimo anno si è quintuplicato il volume d'affari della vendita di medicinali illegali, fabbricati con la copiatura precisa delle formule, che costano il 50 per cento in meno degli originali e che costituiscono un danno per la salute. Questa è la verità: per esser prodotti, messi in vendita, spediti a casa al 50 per cento in meno, sicuramente creano problemi. Se si svolge un'indagine veloce nelle strutture ospedaliere, come lei ha fatto in parte nella sua relazione, si noterà che vengono ricoverati cittadini che – lo si apprende dalle informazioni rese al medico – hanno utilizzato farmaci uguali agli originali, non acquistati in farmacia, ma tramite Internet.

Attraverso la mia interrogazione intendo quindi richiamare ad una maggiore attenzione. Siccome la dichiarazione del direttore generale dell'AIFA risale solo a una settimana fa, gentile Sottosegretario, la richiamerei affinché la struttura preposta – cioè appunto l'AIFA – avesse un occhio di riguardo per Internet e denunciasse subito alla Guardia di finanza e ai NAS dei carabinieri la vendita di questi farmaci, che sono illegali perché non sono passati attraverso nessuno dei controlli previsti dalle nostre normative; normative validissime e che noi apprezziamo, ma tramite Internet si sfugge al controllo se non c'è attenzione da parte di chi è preposto a questa attenzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00956 (*già* 4-02612) sull'assistenza prestata a malati colpiti da gravi patologie.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Con riferimento alla problematica rappresentata nell'atto parlamentare, si precisa preliminarmente che la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) è ricompresa nell'elenco delle malattie rare previste dal decreto ministeriale del 18 maggio 2001, n. 279, e successive modifiche.

I soggetti affetti da tale patologia hanno diritto, in regime di esenzione, alle prestazioni necessarie, secondo criteri di appropriatezza ed efficacia, per il trattamento e il monitoraggio della malattia rara accertata e per la prevenzione di ulteriori aggravamenti, fatta salva la facoltà per le autorità regionali di stabilire provvidenze aggiuntive a favore di tali ammalati.

Fin dall'inizio del suo mandato governativo, il Ministro della salute ha avuto una particolare attenzione per questa categoria di pazienti. Si segnalano pertanto le recenti iniziative adottate al riguardo.

In data 1º agosto, la Conferenza Stato-Regioni ha ratificato in via definitiva il provvedimento con il quale il Ministro della salute ha destinato 10 milioni di euro, ripartiti tra le Regioni, per l'acquisto di comunicatori vocali (sistemi di comunicazione aumentativa alternativa) a favore dei pazienti affetti da SLA o da altre gravi patologie croniche ad andamento degenerativo, che comportino la perdita della parola, lasciando intatte, peraltro, le capacità cognitive.

Nelle fasi più avanzate della malattia, quando solamente i movimenti oculari riescono a creare un rapporto tra i pazienti e il mondo circostante, la tecnologia può fare molto per aiutarli ad intensificare questo rapporto; i dispositivi a controllo oculare garantiscono tutto ciò grazie ad una telecamera connessa ad un *computer* e ad un *software*, consentendo di scrivere, navigare in Internet, leggere, scrivere e spedire *e-mail*, comandare luci e apparecchi domestici. Il ministro Livia Turco ha voluto dare una risposta concreta a una domanda pressante proveniente dalle associazioni di tutela più impegnate nella lotta a questa patologia, a sostegno della qualità della vita anche nelle fasi più dolorose.

Inoltre, si precisa che tra pochi giorni entrerà in vigore il decreto, in data 2 agosto ultimo scorso, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro della salute che, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della legge 9 marzo 2006, n. 80, concernente la semplificazione degli adempimenti amministrativi per le persone con disabilità, individua l'elenco delle patologie escluse dalle visite di controllo per la verifica della permanenza dello stato di invalidità, qualora sia stato già riconosciuto il diritto alla indennità di accompagnamento o di comunicazione.

Il decreto include dodici voci, relative a condizioni patologiche che determinano una grave compromissione dell'autonomia personale e gravi limitazioni alla vita comunitaria. Per tali patologie non saranno più necessari esami di controllo e di verifica per la continuità del riconoscimento dello stato invalidante, sulla base di due elementi: la gravità della condizione e l'impossibilità del miglioramento, in base alle attuali conoscenze mediche.

Le dodici voci individuate da un gruppo di esperti del Ministero della salute, dell'INPS e delle organizzazioni di tutela dei disabili, componenti della commissione ministeriale «Salute e disabilità», includono tra l'altro patologie come quelle del rene in trattamento dialitico non trapiantabile, le patologie oncologiche con compromissione secondaria di organi e apparati, le patologie del fegato non trapiantabili, i *deficit* totali della visione e dell'udito, congenito o insorto nella prima infanzia.

La relativa documentazione sanitaria indicata nel decreto suddetto andrà richiesta alle commissioni che si sono espresse in favore delle indennità citate o agli interessati, qualora non sia stata acquisita da parte delle commissioni.

Infine, per garantire la massima aderenza ai bisogni dei cittadini e allo sviluppo delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche, il decreto prevede che l'elenco delle patologie, per le quali non è più necessario ripetere visite di controllo o di revisione, venga verificato con cadenza annuale.

Con riferimento alla richiesta, contenuta nella interrogazione, di includere i soggetti affetti da LIS (*Locked-in syndrome*) tra i destinatari delle attività della commissione ministeriale SLA, estendendone gli eventuali benefici, (percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali, piani terapeutici, linee guida per la presa in carico, assistenza a domicilio), si precisa che la stessa commissione ministeriale ha adottato come criterio guida dei propri lavori non solo la diagnosi di partenza ma anche la perdita di funzioni, in linea con le indicazioni più accreditate in letteratura scientifica.

Tale criterio, che ha consentito di includere i pazienti suddetti, è stato già utilizzato per l'Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'attuazione del Piano sanitario nazionale 2006-2008, sancito in data 1º agosto 2007 in sede di Conferenza Stato-Regioni, concernente la linea progettuale relativa alla «Facilitazione della comunica-

zione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie» con la quale è stata vincolata, come sopra precisato, una quota di 10 milioni di euro, da ripartirsi tra le Regioni per l'acquisto di sistemi di comunicazione aumentativa alternativa.

Si sottolinea al riguardo che il progetto è rivolto ad un primo *target* di pazienti, tra quelli con fonazione di grado 2 (sostanziale perdita della parola) e motilità di grado 4 (tetraparesi): l'intervento prevede espressamente tra i destinatari anche «i pazienti con sindromi *post* traumatiche per lesioni cervicali alte che esitano in tetraparesi completa con dipendenza dal ventilatore meccanico e quelli con sindrome Locked-in». In analogia, sono stati adottati criteri inclusivi dei pazienti con LIS anche per quanto attiene il già citato decreto interministeriale del 2 agosto 2007.

Per quanto riguarda la possibilità di estendere a tutto il territorio nazionale le provvidenze che alcune Regioni riconoscono per l'assistenza ai malati di SLA, la suddetta commissione ha ricevuto dal Ministro della salute il mandato di elaborare linee guida per la presa in carico dei pazienti SLA, da sottoporre in seguito alle necessarie valutazioni delle Regioni, nelle sedi istituzionali opportune, allo scopo di verificarne la possibile adozione su tutto il territorio nazionale.

Più specificamente, per quanto concerne la revisione del piano assistenziale del signor Steccato, come richiesto nell'atto parlamentare, si precisa che su questa particolare vicenda è stata richiamata l'attenzione dell'assessorato per le politiche della salute della Regione Emilia-Romagna. Il Ministero ha ricevuto a questo proposito una comunicazione del direttore sanitario della ASL di Piacenza che, per quanto attiene l'assistenza domiciliare, sostiene che la permanenza a domicilio per la quale ha optato il signor Steccato si è resa possibile garantendo a totale carico dell'azienda USL e del Comune il massimo di qualità e sicurezza assistenziale attraverso: l'installazione di un montascale; l'adeguamento della camera da letto a locale di assistenza sanitaria attraverso la fornitura di un letto elettrico, di un sollevapazienti a muro e a carrello, di ossigeno liquido, di aspiratore, di saturimetro, di pompa nutrizionale enterale...

STORACE (*Misto-LD*). Andate a vedere come vive.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. ...la fornitura di una carrozzina elettrica e di tutti gli ausili per la movimentazione e il posizionamento del paziente; la fornitura di tutti i farmaci e presidi sanitari necessari; l'erogazione di prestazioni assistenziali consistenti in ADI di terzo livello, con rivalutazione trimestrale e accesso del medico di medicina generale due-tre volte la settimana; accessi infermieristici concordati direttamente con il medico di medicina generale e la famiglia e in ogni caso su chiamata per bisogni improvvisi; riabilitazione per sei ore settimanali; assistenza sanitaria di base per trentasei ore settimanali (un OTA dipendente della AUSL e parente del paziente)...

STORACE (*Misto-LD*). È la moglie! Roba da matti!

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. ...assistenza di sollievo alla famiglia per tre ore per sei giorni la settimana e per 1,5 ore per i giorni festivi; disponibilità di consulenze medico-specialistiche programmate e urgenti; dispositivo di chiamata automatica al «118» per situazioni di urgenza.

Il signor Steccato beneficia dell'assegno di cura di 23 euro giornalieri, importo massimo fissato dalla deliberazione della giunta regionale 2068 del 2001 per disabili gravissimi in trattamento domiciliare, oltre all'assegno di accompagnamento ai sensi della legge n. 104 del 1992.

Su richiesta della moglie del signor Steccato di una integrazione temporanea all'assistenza che attualmente viene fornita, dovendo la signora sottoporsi ad un intervento chirurgico con conseguente periodo di convalescenza, è stata concordata con la signora la seguente modalità assistenziale: l'Azienda USL e il Comune di Piacenza si faranno carico di concedere un contributo assistenziale straordinario di ' 880 euro mensili per tre mesi, eventualmente prorogabile qualora venga valutata non conclusa la fase di convalescenza della signora. Tale contributo, necessario per sostenere l'acquisizione di un assistente familiare che possa non solo aiutare e affiancare la signora nell'assistenza al marito, ma anche, sulla base delle indicazioni ricevute, gestire le manovre assistenziali di base necessarie, sarà erogato dal Comune di Piacenza a fronte della presentazione da parte della signora Ricetti della documentazione relativa alla regolarità contrattuale dell'assistente familiare e alla spesa sostenuta.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Spero davvero di poter replicare nei cinque minuti concessi. Parliamo di una questione grave che riguarda un uomo, Gian Piero Steccato, che – purtroppo per lui – è lucido e ha ascoltato quello che ha detto il rappresentante del Governo: comunica solo con un polpastrello e quindi non ha la possibilità di indignarsi, come potrebbe fare chiunque tra noi conoscesse il suo caso.

Nel gioco delle parti parlamentari di solito è normale che l'opposizione esprima insoddisfazione per le risposte fornite dal Governo. È difficile esprimere indignazione in un'Aula deserta, ma non nutro altro sentimento in questo momento, signor Presidente. Lo dico con il massimo rispetto per il Sottosegretario che è stato oggi mandato in questa avventura a rispondere ad un caso che evidentemente non conosce personalmente. Quando tornerà al Ministero le chiedo, signor Sottosegretario, di chiamare i funzionari per dire loro «Queste cose non me le fate dire più, perché ci vuole un po' di umanità e non solo di burocrazia», perché qui si tratta di parlare della vita delle persone.

Non è vero quello che ci ha raccontato, altrimenti potremmo anche fare un altro gioco, se non parlassimo di una vicenda tragica. La inviterei a ripetere con parole sue quello che ha detto, perché queste vicende vanno

vissute. Lei ci ha raccontato delle cose che probabilmente ha in animo di far succedere: nessuno ci ha spiegato come accadranno, se la situazione resterà quella che abbiamo denunciato.

Signor Presidente, mi consenta una annotazione. A me dispiace che sulla questione non sia venuta qui a rispondere in prima persona il Ministro della salute. Ho avuto la ventura, forse non per il Paese, di occupare quel posto prima del ministro Turco e credo che si potrebbe chiedere una rapida testimonianza a tanti malati di questo Paese, se il Ministro in persona non si occupasse di queste questioni. Cito il caso Crisafulli di Catania, il più famoso, ma potrei citare tantissimi altri casi di malati gravissimi che avevano il diritto di sapere che le istituzioni li consideravano persone vive, nel pieno diritto di vivere.

Lo dico perché ho la sensazione che sono accaduti altri casi – questo è definito il Welby al contrario, cioè quello di un uomo che vuole vivere e non vuole morire – e la risposta è quella, burocratica, che ci ha portato qui il signor Sottosegretario. Ci ha parlato a lungo della sindrome della sclerosi laterale amiotrofica, che è cosa diversa da quella di cui stiamo parlando.

Stiamo parlando di una sindrome che viene chiamata in italiano «del chiavistello» (in inglese, *Locked-in syndrome*): paralizza la persona che colpisce, costringendola a comunicare con un polpastrello. Ve ne sono cinque o sei casi nel nostro Paese, un centinaio in tutto il Pianeta: ci si viene a dire che è stata istituita la Commissione per la sclerosi laterale amiotrofica (che è un dovere, ed ha fatto bene, in questo caso, il Ministero ad istituirla), ma vorrei ricordare che quei 10 milioni di euro prevedono progetti personalizzati per quel tipo di sindrome e non ancora per questo. Le carte, da questo punto di vista, sono chiare.

Vede, signor Sottosegretario, i comunicatori vocali, cui lei ha fatto riferimento, non sono disponibili per Gian Piero Steccato: questa è la prima bugia che le hanno fatto dire.

In secondo luogo, le hanno fatto dire un'altra cosa, ma non ho dubbi che ciò non sia dipeso dalla sua volontà, perché lei fa il suo mestiere, viene qui, legge delle carte e poi se le riporta. Chieda ai funzionari del Ministero che le hanno preparato queste carte, la prossima volta, di approfondire quello che dicono. Qui viene rinfacciata ad un malato gravissimo la somministrazione dei farmaci: deve ringraziare, il signor Steccato? Deve ringraziare che il servizio universale garantisce in questo Paese i farmaci a chi è malato? La realtà, vuole sapere com'è? I farmaci vengono forniti una volta al mese e spesso mancano i prodotti specifici o urgenti prima della data di scadenza mensile.

Cito solo alcune questioni rispetto all'interrogazione cui avevo ricevuto risposta e che lei ha pedissequamente ripetuto.

In terzo luogo, dunque, si mette a carico dell'ASL il servizio della moglie, in quanto dipendente, per cui le si dà la qualifica di OTA: qui stiamo rasentando davvero il ridicolo.

In quarto luogo, vi sono le spese: fra poco Steccato dovrà ringraziare e noi dovremo fare una colletta per la ASL di Piacenza (cito questa città,

come ha fatto il Sottosegretario). Non è una scelta della famiglia Steccato, quella di stare a casa; è perché a Piacenza non vi sono strutture per questo tipo di malattia: il paziente è andato a casa e la ASL gli passa ventritre ore al mese, che, forse, per tre mesi diventeranno cinquanta. Sa il Sottosegretario quanto costa una badante, anzi tre, perché parliamo di ventiquattro ore, per cui ciascuna farebbe un turno di otto ore? Ma davvero stiamo scherzando?

Allora, signor Presidente, capisco che abbiamo limiti di tempo e non voglio assolutamente violarli, perché i Regolamenti sono quelli che sono.

Ho intenzione, sulla questione, di continuare a tenere alto il livello di attenzione delle istituzioni: spero di riuscirci. Vorrei capire se anche il Presidente della Repubblica, che si sperticò in messaggi pubblici nei confronti di Welby e del suo diritto a morire, vorrà fare la stessa cosa che ho fatto io. Sono andato, a nome del mio movimento politico, a incontrare la sofferenza: sono andato a Piacenza. Vada il Sottosegretario, accompagni il suo Ministro, si faccia accompagnare dal Direttore della ASL della Regione amica, accompagni il Presidente della Repubblica ad incontrare questo malato: veda che cosa accade ad una persona che si trova abbandonata e vorrebbe semplicemente trovare nelle istituzioni una parola di conforto che dimostri quanto queste gli sono vicine per il suo diritto di vivere. Vergogna per questo Governo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00683 sull'insegnamento del mandolino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, com'è noto al senatore interrogante, l'articolo 11, comma 9, della legge n. 124 del 1999 ha ricondotto ad ordinamento, a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000, i corsi a indirizzo musicale, autorizzati in via sperimentale nella scuola media e funzionanti nell'anno scolastico 1998-1999.

Con decreto ministeriale del 6 agosto 1999, n. 201, sono state stabilite le tipologie di strumenti musicali insegnati, i programmi, gli orali, le prove d'esame, l'articolazione delle cattedre ed è stata istituita l'apposita classe di concorso.

Il succitato decreto ministeriale è tuttora vigente e sarà oggetto di un'attenta valutazione in occasione della nuova definizione delle classi di concorso, che verrà operata nell'ambito della loro revisione, in coerenza con il nuovo quadro ordinamentale di riferimento.

È altresì noto all'onorevole interrogante che, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, sono state recentemente diramate alle scuole indicazioni per il *curriculum*, che saranno oggetto di sperimentazione fino all'anno scolastico 2008-2009. Nei due anni di sperimentazione, le indicazioni costituiscono il quadro culturale di riferimento e non com-

portano modifiche di carattere ordinamentale, che si attueranno solo al termine della sperimentazione.

In occasione della revisione degli assetti ordinamentali, che sarà effettuata, come già riferito, al termine della sperimentazione, sulla base delle risultanze che da esse emergeranno, la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante sarà tenuta nella debita considerazione.

In tal senso peraltro è la risposta, alla quale si fa riferimento nell'interrogazione parlamentare in discussione, fornita in data 15 dicembre 2006 all'Unione nazionale arte musica spettacolo.

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pascarella, però devo fare qualche riflessione che mi porta a non potermi dichiarare pienamente soddisfatto. Do comunque atto al Sottosegretario d'aver inquadrato molto bene il problema.

La mia riflessione va in tre direzioni. Il mandolino fu escluso dall'insegnamento nelle scuole medie dall'elenco allegato al citato decreto ministeriale n. 201 del 1999 per la classe di concorso A077 ai fini dell'insegnamento nella scuola media ad indirizzo musicale. Pongo la mia domanda, signor Sottosegretario: ciò è accaduto per errore materiale o per dimenticanza, o per scelta, rispetto al fatto che magari qualcuno sostiene – io non sono d'accordo – che si trattava di un insegnamento poco richiesto o poco praticato?

In secondo luogo chiedo di verificare se è possibile, come lei stesso alla fine dice, con un apposito decreto – ma il problema sono i tempi – inserire l'insegnamento del mandolino già nell'anno scolastico 2008-2009, cioè non aspettare il termine della programmazione biennale cui lei correttamente ha fatto riferimento. Vorrei sapere se, con uno sforzo del gruppo di lavoro appositamente insediato per il riordino complessivo delle classi di concorso, vi è la possibilità di inserire il mandolino in quei programmi, in quelle classi di concorso sin dal prossimo anno scolastico 2008-2009. Credo che faremmo un buon servizio all'integrazione interdisciplinare e all'arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale.

Infine, l'insegnamento del mandolino è stato chiesto da migliaia di utenti, anche perché ha grande valore storico e culturale non più soltanto in alcune aree del Paese come Napoli e Cremona, che hanno un'importante realtà artigianale nel campo della liuteria con un grande valore economico. Il fatto stesso che vi sono oggi quattro conservatori in Italia – Napoli, Bari, L'Aquila e Padova – che insegnano il mandolino è segno di una crescente importanza di questo strumento.

Quindi concludo chiedendo al Ministero, in particolare al sottosegretario Pascarella, se nell'ambito della chiarezza e della precisione delle sue risposte è possibile accogliere – come già detto ai richiedenti dell'Unione

nazionale arte musica spettacolo – questa istanza e verificare se si possono accelerare i tempi inserendo l'insegnamento del mandolino sin dall'anno scolastico 2008-2009.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00820 sul servizio di pulizia e sorveglianza delle scuole statali in Toscana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, con direttiva del 28 luglio 2005, n. 68, sono state fornite indicazioni ai competenti direttori generali degli uffici scolastici regionali per l'indizione e la gestione delle gare finalizzate alla stipula di «contratti normativi» con i quali regolamentare, nell'ambito delle risorse appostate nei bilanci dei singoli uffici scolastici regionali, la fornitura del servizio di pulizia e delle altre attività ausiliarie presso gli istituti scolastici, connesse al subentro dello Stato, ai sensi della legge 3 maggio 1999, n. 124, negli appalti già sottoscritti dagli enti locali e nel tempo prorogati.

Al fine di delineare un percorso omogeneo, finalizzato a favorire l'adozione, da parte dei singoli uffici scolastici regionali, nell'ambito dei quali sono svolte le attività esternalizzate, di comportamenti univoci e condivisi, è stata allegata alla direttiva la documentazione di gara predisposta in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il competente ufficio scolastico regionale della Toscana ha precisato di aver proceduto all'indizione della gara regionale per l'affidamento del servizio di pulizie ed altre attività ausiliare con bando pubblicato in data 23 maggio 2007, secondo le disposizioni contenute nella direttiva n. 68 del 28 luglio 2005, sia per quanto riguarda le attività ed i servizi da erogare, sia per quanto riguarda il mantenimento dei livelli di esternalizzazione dei servizi stessi.

Il medesimo ha affermato che non corrisponde a realtà che l'ufficio abbia emanato, in un primo momento, un bando di gara in difformità di quanto previsto nella citata direttiva e che successivamente abbia proceduto alla stesura di un nuovo bando di gara. Allo stesso modo è stata dichiarata priva di fondamento l'asserzione che il bando stesso sia stato inficiato da «palesi e gravi errori di valutazione del servizio».

È stato altresì riferito che il bando di gara ha previsto l'erogazione dei detti servizi, in particolare, quello relativo alla vigilanza, in tutte le scuole in cui tale attività è in atto e nel medesimo livello di erogazione del servizio stesso; ciò fatta eccezione per pochissime scuole, nei confronti delle quali, stanti alcune incongruenze di comunicazione, l'Ufficio ha provveduto alle indispensabili rettifiche riconoscendo alle scuole interessate le risorse necessarie.

Con comunicazione inviata al Raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario, Miorelli-Palmar, in data 2 luglio 2007, l'Ufficio ha definito gli importi contrattuali spettanti a ciascun istituto per le attività

di vigilanza, in modo da consentire la sottoscrizione dei contratti attuativi presso le singole scuole, nel rispetto dei termini contrattuali. Soltanto per sei scuole della Regione, tra cui quattro scuole della Provincia di Lucca, è stato previsto un decremento del numero complessivo delle ore di vigilanza a seguito di una specifica richiesta da parte dei rispettivi dirigenti scolastici, a fronte di una più attenta verifica delle esigenze organizzative e di servizio.

Con riguardo al calcolo delle ore di vigilanza che sarebbero state decurtate, in particolare per le scuole della Provincia di Lucca (1.400 ore settimanali), il competente Ufficio scolastico regionale ha precisato che tale calcolo non è esatto considerando anche che in tutta la Regione il numero delle ore settimanali di vigilanza previsto, ivi comprese le scuole della Provincia di Lucca, ammonta a poco più di 6.000.

Sulla questione si è svolto un confronto tra il Raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario, le organizzazioni sindacali di settore e l'Ufficio scolastico regionale per quanto riguarda la problematica dell'assunzione dei lavoratori impegnati nel servizio. L'Ufficio ha fornito assicurazioni che il personale in servizio presso le ditte appaltatrici cessanti è stato assunto in carico dal Raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara.

È stata segnalata, tuttavia, una situazione di difficoltà per quattro scuole della provincia di Lucca che l'Ufficio scolastico regionale sta verificando.

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, anche in questo caso non sono in grado di dichiararmi soddisfatto.

La questione è molto semplice. Innanzitutto, l'interrogazione presentata fornisce dei dati precisi. Un appalto aggiudicato con un ribasso del 30 per cento sui servizi di pulizia e del 7,53 per cento sul costo del personale. Nell'appalto iniziale non si teneva conto del fatto che fino a giugno 2006, scuola per scuola, tali compiti di vigilanza e di pulizia venivano affidati a cooperative che impiegavano prevalentemente donne lavoratrici. Pertanto, a nostro avviso, l'appalto era sbagliato nella formulazione (in quanto, ad esempio, non erano compresi tutti i servizi ausiliari); era sottostimato in riferimento alle ore di vigilanza necessarie – e in parte lo ammette anche lei, signor Sottosegretario, contestando magari l'esattezza dei dati – e, quindi, segnalava una realtà falsa o falsata; inoltre, il verbale del 9 maggio 2007, cui lei stesso fa riferimento, circa la salvaguardia dei livelli occupazionali, a partire dal 1° luglio nel concreto non ha finora trovato soluzione – abbiamo notizie certe – per 50 lavoratrici. A mio parere, quindi, la causa degli esuberanti comunicati dalla ATI aggiudicataria dipende dai palesi errori del bando.

La vera questione è la seguente. Questa impostazione contrasta, a nostro avviso, l'indirizzo del Governo e del Parlamento sulla necessità di procedere alla stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici precari ed è per questo motivo che io ritengo che non sia stata data risposta esauriente a tre questioni. Innanzitutto, perché la direzione scolastica non ha subito revocato il bando, appena si è definita qualche incongruenza che ha creato poi un evidente problema giuridico?

In secondo luogo, quale intervento urgente il Ministero intende oggi attivare a salvaguardia sia della qualità del servizio sia della tutela di 50 posti di lavoro – tale la cifra a noi risultante – nella sola provincia di Lucca – anche nel rispetto della direttiva ministeriale n. 68 del 28 luglio 2005 da lei citata? Infine, vorrei svolgere una riflessione di fondo: perché il Ministero non vigila sull'accordo con la stessa ATI, visto che questo si può fare ordinariamente? A tal proposito apprezzo l'impegno assunto dal Sottosegretario in merito a quest'ultimo aspetto, e lo ringrazio per questo.

Una riflessione, infine, sugli appalti di servizi (non su quelli edilizi, dove pure esistono una serie di problemi), i quali a mio avviso fanno della gara al massimo ribasso un terreno insostenibile ed ingiusto che annulla i diritti dei lavoratori e la prospettiva di superare il precariato garantendo un lavoro stabile. Credo che il Ministero debba riflettere se in questi casi (tra l'altro anche in relazione alla normativa dei lavoratori ATA che dagli enti locali sono transitati presso il Ministero) non sia opportuno escludere tassativamente forme di appalti al ribasso che non valorizzino la professionalità e l'efficienza dei servizi e soprattutto non tutelino i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori precari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00567 sulla rete ADSL sull'Altopiano di Asiago.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIMERCATI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, riguardo all'interrogazione presentata si ritiene opportuno anzitutto premettere che per la fornitura dei collegamenti ADSL non esiste alcun obbligo, né condizione di fornitura del servizio a carico degli operatori, in quanto i collegamenti a larga banda esulano dall'ambito del servizio universale, unica fattispecie per la quale possono essere imposti agli operatori obblighi del servizio.

D'altra parte, è noto che il Ministero delle comunicazioni ha adottato ogni possibile iniziativa allo scopo di aumentare la diffusione di tale mezzo trasmissivo ed eliminare il cosiddetto *digital divide*, come dimostrano sia l'erogazione di contributi per i contratti di abbonamento al servizio di accesso a larga banda ad Internet, sia i finanziamenti previsti per gli investimenti effettuati dalla società Infratel.

L'area di intervento, originariamente limitata al solo Mezzogiorno, è stata estesa a tutte le aree del Paese e con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), sono state ulteriormente incrementate le risorse specificamente destinate al finanziamento degli interventi di realizzazione delle infrastrutture per la larga banda e di completamento del programma di sviluppo della larga banda nel Mezzogiorno da parte del Ministero delle comunicazioni per il tramite della società Infratel Italia, prevedendo lo stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, nonché l'assegnazione di ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2009 allo stesso Ministero delle comunicazioni per le suddette finalità.

Allo stato, pertanto, la disponibilità totale dei fondi da parte della società Infratel è di 320,1 milioni di euro, dei quali, come sopra indicato, 80 milioni derivanti da stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2007.

Va, inoltre, sottolineato che uno degli obiettivi di legislatura del Governo è proprio lo sviluppo della banda larga come nuova frontiera del servizio universale, come grande occasione di sviluppo del Paese e di alfabetizzazione tecnologica della popolazione.

Per raggiungere tale risultato il Governo ha istituito nei mesi scorsi un Comitato della banda larga, di cui fanno parte, oltre al Ministro delle comunicazioni, anche il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali e il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, con lo scopo di coordinare, indirizzare e supportare tutte le attività finalizzate allo sviluppo della suddetta tecnologia nel territorio nazionale, a partire dall'approntamento di misure in grado di dare soluzione al problema del *digital divide*.

Nel passato è mancato al nostro Paese un approccio strategico coerente a sostegno dello sviluppo del settore; il Comitato della banda larga è chiamato a colmare tale vuoto di iniziativa e ad elaborare una organica politica del Governo sul tema, in grado di raccogliere l'interesse e la condivisione di tutti i soggetti coinvolti, dalle amministrazioni locali agli operatori, dai fornitori di servizi agli utilizzatori, nella convinzione che solo operando in sinergia l'obiettivo potrà essere centrato.

Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne, in particolare, il comprensorio indicato nell'atto parlamentare, la società Infratel ha precisato che in effetti, ad esclusione del Comune di Roana (che è dotato di una infrastruttura abilitata a fornire servizi ADSL) gli altri centri non risultano coperti in larga banda, ma nel prosieguo del programma la stessa società Infratel potrebbe effettuare la copertura attraverso tecnologie *wireless*.

ZANETTIN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI). Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta che oggi l'onorevole Sottosegretario ha voluto fornirci.

L'Altopiano di Asiago, come noto, è un territorio di montagna con una vocazione principalmente dedicata al turismo e ai servizi e quindi con necessità di infrastrutture per consentire ai suoi abitanti di vivere, operare e creare ricchezza nel territorio. Oggi il servizio di trasmissione dei dati a banda larga – come ha riconosciuto lo stesso Sottosegretario – è uno strumento di *marketing* territoriale assolutamente indispensabile per sviluppare servizi sul territorio e dare risposte ai cittadini. Da ciò è nata l'esigenza di questa interrogazione a cui il Sottosegretario ha voluto rispondere.

Quindi, ritengo assolutamente inaccettabile che le zone di montagna, che rischiano lo spopolamento e nelle quali la creazione di posti di lavoro rimane una priorità, siano private di un servizio essenziale per lo sviluppo economico, quale quello della banda larga. Tante volte, a parole, la politica dichiara di voler garantire alle popolazioni di montagna la possibilità di rimanere a lavorare nei propri territori e poi tutto sfocia in vuote dichiarazioni di principio. Nel concreto, troppi sono i disagi che le popolazioni di montagna devono ancora sopportare per continuare a vivere nei paesi di cui sono originari.

L'interrogazione che chi parla ha presentato dimostra che talvolta, con modesti interventi ed investimenti, si potrebbero concretamente migliorare le condizioni di vita dei cittadini di montagna. Questo è ancor più vero per l'Altopiano di Asiago che da tempo lamenta una discriminazione a proprio danno di concorrenza sleale rispetto al trattamento dei vicini Comuni trentini, che per effetto di un ormai anacronistico Statuto di autonomia godono di privilegi assolutamente non compatibili e non comparabili con quelli dei Comuni veneti. Da qui la richiesta di adesione alle Province autonome di Trento e Bolzano, a cui i Media hanno dato ampio risalto.

Per questo, onorevole Sottosegretario, non possiamo essere soddisfatti di una risposta così fumosa e burocratica, quale quella da lei oggi fornita. Se la società Infratel vuole realizzare l'impianto a banda larga anche nell'Altopiano di Asiago è ben accetta ed insieme vigileremo affinché ciò possa avvenire al più presto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Colleghi, in attesa di passare al secondo punto all'ordine del giorno concernente le comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 19 con le suddette comunicazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 18,28, è ripresa alle ore 19).

Presidenza del presidente MARINI

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria (ore 19)

Stralcio degli articoli 5 (comma 33), 10 (comma 1, lettera *n*, capoverso 690-*bis*), 20 (commi 6 e 7), 32 (comma 1, lettera *b*), 46 (comma 6), 51 (comma 1) e 80

Stralcio degli articoli 4 (commi da 23 a 26), 5 (commi da 27 a 30), 17, 19, 28 (comma 2), 34 (commi 19, limitatamente all'ultimo periodo, e 20), 36 (comma 1), 48 (comma 2, limitatamente alle parole da «Per la partecipazione» fino a «MDRI,») e 73 del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria».

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1817 che reca: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2008)». Detto parere sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2008, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico, in ordine al profilo dell'ambito contenutistico del disegno di legge finanziaria, che il testo presentato dal Governo, appare, nel complesso, in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la legge n. 208 del 1999, fatta eccezione per le seguenti disposizioni:

– gli articoli 5, comma 33, 10, comma 1, lettera *n*), capoverso 690-*bis*, 20, commi 6 e 7, 46, comma 6, 32, comma 1, lettera *b*), 51, comma 1, e 80, in quanto violano il divieto di introdurre norme di carattere ordinamentale di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *i-bis*), della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni;

– gli articoli 4, commi da 23 a 26, 5, commi da 27 a 30, 19, 28, comma 2, 34, commi 19 (limitatamente all'ultimo periodo) e 20, 36, comma 1, 48, comma 2 (limitatamente alle parole da «Per la partecipazione» fino a «MDRI,»), 73 e 17, in quanto, pur prevedendo un onere, presentano un contenuto non finalizzato direttamente al sostegno o al ri-

lancio dell'economia, come prescritto dall'articolo 11, comma 3, lettera *i-ter*), della citata legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

Dispongo pertanto lo stralcio di tutte le citate disposizioni, che andranno a costituire autonomi disegni di legge.

Deferisco i disegni di legge n. 1817 (legge finanziaria per il 2008) e n. 1818 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008) alla 5ª Commissione, in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni sono pertanto sin da ora autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per l'esame di questi provvedimenti.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione la sua descrizione attenta, oltre che insindacabile, del documento di accoglimento da parte della Presidenza del Senato della relazione che la Commissione bilancio le ha fornito.

Vorrei che potesse restare agli atti di questa breve seduta la mia preoccupazione relativamente all'articolo 37 del disegno di legge finanziaria (che pure non è citato in questa sua nota). Più specificamente, vorrei restasse agli atti la grande attenzione da parte di tutti i colleghi senatori – in modo particolare dei componenti della Commissione bilancio – affinché quanto contenuto nell'articolo 37, comma 2, possa veramente realizzarsi e non accada anche per la Regione Veneto quello che sta avvenendo per la Regione Sicilia, dove, a fronte di un provvedimento del tutto simile, ancora il Governo non ha costituito lo stanziamento necessario perché la società mista tra Regione e ANAS potesse espletare le proprie gare e procedure.

PRESIDENTE. Diciamo che si tratta di un auspicio condito da un pizzico di pessimismo, per come si guarda attorno. Comunque, accettiamo tale auspicio.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 17 ottobre 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 17 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (1829) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (1678) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,09*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, su alcune opere eseguite sull'Altare della Patria a Roma

(2-00228 p. a.) (02 agosto 2007)

Rinviata

MANZIONE, BALBONI, BARBATO, BATTAGLIA Giovanni, BOCCIA Maria Luisa, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, BULGARRELLI, CABRAS, CAFORIO, CARLONI, CASSON, CUSUMANO, DE SIMONE, FISICHELLA, FOLLINI, FORMISANO, GIAMBRONE, MAGISTRELLI, MONGIELLO, NEGRI, PALERMI, PALERMO, PECORARO SCANIO, PROCACCI, RAME, RANDAZZO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SALVI, SODANO, TIBALDI, TURANO, VANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel mese di giugno del 2007 sono state inaugurate in Roma alcune opere (due ascensori esterni in cristallo verde ed un bar-ristorante sul terrazzo) che, a dire di molti, deturpano irrimediabilmente il Vittoriano;

sulle discutibili superfetazioni si sono espressi negativamente prima Italia Nostra e poi moltissimi storici ed urbanisti;

oltre allo scempio artistico, ancora più visibile quando verrà rimossa l'impalcatura che attualmente ricopre il Vittoriano, quello che crea maggior imbarazzo è stato il voler trasformare l'Altare della Patria – Sacrario da quando si è proceduto nel 1921 all'inumazione del «Milite ignoto» – in un ritrovo turistico che in maniera blasfema «cerca di coniugare» gli alti valori ideali che il monumento evoca in tutti, con attività consumistico-ricreative testimoniate dagli ombrelloni, tavolini, sedie e tendaggi disposte ad arredo della caffetteria-*catering* allocata proprio sulla terrazza del sacrario,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale sia il parere del Ministro in indirizzo sull'anomalo stravolgimento dell'Altare della Patria;

se non ritenga – raccogliendo il sentimento comune degli Italiani – di volerlo restituire al suo originario splendore ed alla sua sacra ed ideale funzione.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, sull'abbattimento dell'ecomostro di Alimuri (Vico Equense)

(2-00225) (31 luglio 2007) (Già 4-02519) (26 luglio 2007)

SODANO, RUSSO SPENA, SALVI, CAPRILI, TECCE, VANO, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BELLINI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, CAPELLI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, DI SIENA, EMPRIN GILARDINI, GAGLIARDI, GALARDI, GIANNINI, GAGGIO GIULIANI, GRASSI, IOVENE, LIOTTA, MARTONE, NARDINI, PALERMO, VALPIANA, VILLONE, ZUCCHERINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

un accordo intercorso il 19 luglio 2007 tra Ministero, Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Vico Equense stabilisce l'abbattimento del cosiddetto eco-mostro di Alimuri, un albergo costruito nel 1964 in un'area naturalistica di grande pregio ambientale, nel comune di Vico Equense (Napoli);

nel 1971 la Soprintendenza per i beni culturali ha ordinato la sospensione dei lavori ed il Comune ha chiesto di conseguenza l'abbattimento del manufatto;

i costi previsti per l'abbattimento si aggirano intorno a 1,1 milioni di euro, ripartiti in base all'accordo di cui sopra nel seguente modo: 500.000 a carico della società proprietaria Sa.An. e 600.000 euro a carico del Ministero e della Regione;

nell'accordo è inoltre previsto che ulteriori aumenti nel prezzo dell'abbattimento e del ripristino del costone siano a carico dell'amministrazione pubblica;

in base al suddetto accordo ai proprietari sarebbe stata offerta come compensazione all'abbattimento del manufatto la possibilità di costruire un nuovo albergo della stessa cubatura in luogo diverso, previa variante di piano urbanistico nelle zone 4 e 5 del PUT (Piano urbanistico territoriale);

l'ipotesi più probabile è che l'area offerta in compensazione si trovi in una zona vincolata di elevato pregio naturalistico ed ambientale, posta nei pressi di un vasto limoneto;

risulta inoltre all'interrogante che alla società proprietaria verrà concesso un ulteriore ristoro, consistente nella possibilità di insediare una nuova struttura di carattere ricettivo, a minore impatto ambientale, nello stesso punto di costa occupato dal manufatto in via di abbattimento,

si chiede di sapere:

per quali motivi le autorità pubbliche, e segnatamente il Ministro in indirizzo e la Regione Campania, abbiano deciso di cofinanziare l'abbattimento del manufatto in questione, tenuto conto della sua natura abu-

siva e per quale motivo le stesse autorità provvederanno a compensare eventuali aumenti dei costi di abbattimento;

quali considerazioni abbiano spinto il Governo ad accettare di ristrutturare la società proprietaria del manufatto concedendole la possibilità di costruire un nuovo albergo, delle medesime dimensioni (18.000 metri cubi) del manufatto da abbattere, e un'ulteriore struttura ricettiva, che andrebbe ad insistere sulla stessa area su cui sorge l'attuale immobile abusivo;

se le aree in cui andrebbero ad incidere tali costruzioni siano aree vincolate o altrimenti sensibili per via dell'elevato pregio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Interrogazione sull'attività di una *équipe* medica

(3-00749) (19 giugno 2007) (Già 4-01346) (14 febbraio 2007)

MASSA. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

da anni il medico chirurgo Cristiano Gherardo Sigismondo Huscher – iscritto all'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Brescia – e molti membri della sua *équipe*, sono protagonisti di vicende giudiziarie, riportate a più riprese dai *mass media* e, in particolar modo, dagli organi di stampa;

c'è una lunga serie di procedimenti penali in capo al dott. Huscher ed ai suoi collaboratori. Si tratta di procedimenti incardinati in più Procure d'Italia, in particolar modo presso la Procura di Roma, molti dei quali già arrivati alla fase del dibattimento;

il dott. Huscher è accusato di «aver sottoposto i Pazienti ad interventi altamente demolitivi di organi vitali senza indicazione chirurgica, interventi eccessivi e comunque non adeguati alla sintomatologia dei casi, anche per patologie manifestamente inoperabili o non trattabili chirurgicamente, senza consenso dei Pazienti, senza i necessari e doverosi approfondimenti diagnostici *pre, intra e post* operatori e disponendo poi anche intempestive dimissioni di Pazienti in gravissime condizioni cagionandone lesioni personali gravissime da cui conseguiva per alcuni la morte, con l'aggravante di aver agito con l'abuso dei doveri inerenti ad una pubblica funzione e profittando delle circostanze di luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa (Pazienti degenti in Ospedale anche per severe patologie)»;

i tassi di mortalità per gli interventi eseguiti dal dott. Huscher risultano essere tra i più alti mai registrati nelle statistiche per casi di mortalità;

la Direzione generale del Presidio ospedaliero San Giovanni-Addolorata di Roma ha licenziato il chirurgo nel maggio del 2005, per giusta causa (adducendo soprattutto motivi di carattere disciplinare);

oltre alle indagini relative ai molteplici decessi e alle plurime lesioni causate nell'esercizio della professione medica, il dott. Huscher è oggetto di una indagine della Guardia di finanza per ipotesi di reato attinenti agli interessi economici dello stesso con la nota azienda Ethicon, interessi che prescindono dal benessere dei Pazienti e sono finalizzati esclusivamente alla pubblicizzazione di strumenti e macchinari medico-chirurgici di alta tecnologia;

in data 13 dicembre 2006, a ben 7 anni dal primo reato contestato e dopo aver disposto nel 2005 un'ulteriore perizia da assommare ad anni di indagini preliminari, è stato disposto il rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale e colposo, e la prima udienza dibattimentale è stata fissata al 15 febbraio 2007;

nonostante i molteplici rinvii a giudizio, il dott. Huscher ed i membri della sua *équipe* hanno continuato ad operare in molti ospedali d'Italia, e pertanto altre denunce sono state presentate in altre Procure. È legittimo chiedersi, a questo punto, di quali coperture il dott. Huscher disponga, in quanto, oltre alla totale anomalia della situazione giudiziaria, si assiste alla ulteriore inquietante circostanza per cui non solo le reti televisive nazionali non hanno mai riferito nulla di tale abnorme situazione, ma, al contrario la stessa Rai – oltre le reti Mediaset – sono stati usati quali spazi «pubblicitari» dal dott. Huscher per declamare la straordinarietà di molti interventi e la propria grande abilità di chirurgo;

anche il settimanale «Oggi» ha dedicato un servizio al dott. Huscher, nel numero 43 del 25 ottobre 2006. Tale servizio, a cura del giornalista Edoardo Rosati, declama le capacità del chirurgo nella laparoscopia, ovviamente sottacendo il lungo «corredo» di procedimenti giudiziari;

come è facile immaginare il giorno successivo all'intervista, l'Ospedale San Carlo di Milano, attuale sede di lavoro del direttore del Trauma Center, dott. Huscher, è stato subissato di richieste di appuntamenti per molti bambini e non solo (l'articolo si riferiva a chirurgia «soft» sui bambini);

risulta infatti che dopo il licenziamento dal nosocomio capitolino San Giovanni Addolorata, il dottor Huscher, con un intervallo di pochi mesi di *vacatio* dagli ospedali pubblici, è stato assunto dall'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano, quale Direttore del Trauma Center;

nonostante l'insigne incarico presso il noto ospedale lombardo, il 13 settembre 2006, in Campobasso, è stato stipulato un contratto individuale di lavoro a tempo determinato – ex articolo 15-*septies*, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992 – tra l'ing. Sergio Florio, nella sua qualità di Direttore generale – legale rappresentante dell'Azienda U.S.L. n. 3 «Centro Molise» di Campobasso ed il prof. dr. Cristiano Huscher con l'incarico di Direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia generale del Presidio ospedaliero «A. Veneziale» della Zona territoriale di Isernia. Tale contratto ha una durata di quattro anni (dal 10 ottobre 2006 fino al 30 settembre 2010);

il medico-chirurgo neodirettore non ha ancora preso servizio presso il nosocomio molisano e continua a prestare servizio presso il San Carlo

Borromeo, in una situazione che, di certo, appare poco chiara e suscita perplessità ai sensi della normativa vigente;

il comitato Vittime dei reati, nel maggio 2005, ha indirizzato al Governo un documento sul caso Huscher, in cui si denunciava, tra le altre cose, l'inaccettabilità del fatto che i pazienti del dott. Huscher non fossero messi al corrente della lunga serie di procedimenti pendenti su di lui,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti riportati;

come sia possibile che, a fronte di 64 avvisi di garanzia e di molteplici procedimenti penali in corso, il dott. Huscher abbia continuato e continui tranquillamente a svolgere la sua attività di medico chirurgo, nella totale indifferenza dell'Ordine dei medici, nonostante molteplici esposti non solo di pazienti, ma anche di altri medici;

come sia possibile che, nonostante la continua reiterazione delle stesse ipotesi di reato ed il pericolo di ulteriore commissione di delitti della medesima specie, l'Ordine dei medici non abbia preso in considerazione neanche la sospensione dall'esercizio dell'attività;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla conclusione dei contratti che vedono il dott. Huscher direttore di unità operative senza aver sostenuto alcun concorso, ma solo «per chiara fama», non potendo non domandarsi in cosa sussista questa chiara fama, ed anche laddove sussistesse, come la stessa sia compatibile con una innumerevole quantità di procedimenti penali in corso;

quale sia in questa vicenda il ruolo della azienda Ethicon e quale rapporto abbia con il dott. Huscher;

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il direttore generale Francesco Bevere a licenziare in tronco il dott. Huscher nel maggio del 2005;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare i pazienti del dott. Huscher.

Interrogazione sulla distribuzione di farmaci contraffatti

(3-00870) (25 luglio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

già con gli atti di sindacato ispettivo 3-00670 del 17 maggio 2007 e 3-00808 del 10 luglio 2007, l'interrogante ha denunciato che un farmaco contraffatto ha causato e sta causando la morte di centinaia di persone; in particolare con il secondo di tali atti l'interrogante chiedeva di intensificare i controlli nei confronti dei prodotti provenienti dalla Cina, dove la contraffazione dei farmaci è molto diffusa;

il dr. Antonello Colosimo, Vice Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, ha lanciato l'allarme sui rischi della salute dichiarando: «Con la merce contraffatta si può anche morire»;

la denuncia del dr. Colosimo è stata fatta contro i rischi legati ad un mercato illegale in espansione dichiarando: «Le medicine si sono diffuse grazie a quella immensa farmacia virtuale che è *Internet*. La gente le compra pensando di risparmiare, ma mette a repentaglio la salute. E, nel caso peggiore, finisce con il finanziare il terrorismo»;

la denuncia, che non è allarmismo, mette in rilievo che alcune organizzazioni del terrore, come gli Hezbollah, il «Partito di Dio» libanese, sono tra i maggiori produttori di farmaci contraffatti. In particolare, immettono sul mercato «copie» di Viagra e antidolorifici;

constatato che:

le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Vice Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, confermano che l'interrogante nel presentare le proprie interrogazioni non aveva usato toni allarmistici, ma aveva semplicemente recepito e riportato il pericolo che questi medicinali provenienti dalla Cina, ed ora anche dal Medio Oriente, rappresentano una vera e propria tragedia per chi, ingenuamente o per risparmiare, li utilizza;

peraltro soltanto oggi si apprende che non solo è pericoloso e dannoso per la salute dell'uomo, quello che s'introduce nell'organismo, come un farmaco, un dentifricio o un prodotto alimentare, ma, addirittura l'uso degli occhiali falsi, in quanto, nelle stanghette, conterrebbero agenti chimici che provocano gravi reazioni cutanee,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per fugare le preoccupazioni che si vanno sempre più estendendo nell'opinione pubblica per le notizie sulla salute in pericolo che giornalmente la stampa riporta;

se, come già richiesto nei citati atti ispettivi, si intenda promuovere un'inchiesta per punire questi veri e propri reati, dal momento che non si parla solo di falsi prodotti alimentari, sigarette, succhi di frutta, generi di abbigliamento e prodotti tecnologici contraffatti, ma soprattutto del mercato dei farmaci, che è in rapida ascesa e che nell'ultimo anno ha quintuplicato il suo volume d'affari.

Interrogazione sull'assistenza prestata a malati colpiti da gravi patologie

(3-00956) (26 settembre 2007) (Già 4-02612) (12 settembre 2007)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

l'interrogazione 4-02417 presentata il 18 luglio 2007, rimasta senza risposta, sollevava il caso di G. P. Steccato, piacentino, 58 anni, invalido totale e cieco, colpito nel 1999 dalla LIS, «Locked in syndrom» (sindrome

del chiavistello), raro *ictus* che immobilizza il corpo e costringe alla broncoaspirazione ed alimentazione artificiale;

Steccato è completamente lucido e comunica solo con il polpastrello dell'indice sinistro, unica parte sensibile, grazie alla sua grandissima forza d'animo ed attaccamento alla vita; nonostante ciò, nessuna autorità sanitaria ha sinora studiato, né gli ha fornito, un comunicatore personalizzato che gli consenta un contatto più evoluto di quello oggi praticato (un *bip*, prodotto interrompendo una fibra ottica attaccata a un pollice);

è assistito, sulla scorta di un «progetto personalizzato» inefficace, per sole tre ore al giorno da una Ota (Operatrice tecnico-assistenziale), la quale non è abilitata alla somministrazione di farmaci e alla broncoaspirazione. Inoltre riceve il modesto contributo regionale di cui si è parlato nell'interrogazione citata;

il Ministero della salute, il 4 gennaio 2007, ha istituito la «Commissione SLA, Sclerosi laterale amiotrofica», che ha come finalità quella di «individuare le criticità di maggior rilievo, definire le priorità di azione e promuovere la sperimentazione sul campo di soluzioni per garantire risposte appropriate e personalizzate ai bisogni di cura ed assistenza del paziente, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici adeguati, una idonea rete integrata di servizi territoriali e l'accesso agevolato a protocolli di cura innovativi»;

tra gli obiettivi della Commissione vi è la messa a punto di linee guida, protocolli, piani terapeutici appropriati. Per quanto attiene alle linee guida, in particolare, la Commissione concentrerà la propria attenzione in prima battuta sull'assistenza a domicilio. Per quanto riguarda più specificamente i piani terapeutici, la Commissione cercherà di elaborare risposte efficaci alle esigenze di personalizzazione dei percorsi assistenziali, individuando presidi ed ausili che possano rivelarsi utili ad un sensibile miglioramento della qualità della vita, oltre all'istituzione di un Registro nazionale dei malati di SLA; inoltre, cercherà di promuovere facilitazioni dell'accesso all'uso compassionevole di farmaci e a sperimentazioni cliniche;

considerate l'affinità tra la SLA e la LIS e l'esiguità dei casi che hanno colpito cittadini residenti in Italia, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano provvedere ad inserire anche i pochi malati di LIS (che non hanno proprie rappresentanze, né associazioni di pazienti) tra i destinatari e beneficiari del lavoro e delle provvidenze della citata Commissione ministeriale;

se non ritengano di attivarsi, con l'autorevolezza istituzionale loro propria, affinché le provvidenze che altre Regioni riconoscono per l'assistenza ai malati di SLA siano estese sia all'Emilia Romagna, sia ai malati colpiti da LIS, e comunque a sollecitare una revisione del piano assistenziale di G. P. Steccato.

Interrogazione sull'insegnamento del mandolino

(3-00683) (29 maggio 2007)

TECCE, CAPELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999, si prevede l'istituzione di classi di concorso di «strumento musicale» nella scuola media, in applicazione di quanto previsto dalla legge 124/1999 che, all'articolo 11, contempla la riconduzione a ordinamento dei corsi di scuola media a indirizzo musicale precedentemente autorizzati e funzionanti in via sperimentale;

con il citato decreto ministeriale 201/1999 tali corsi ad indirizzo musicale venivano ricondotti ad ordinamento considerando l'insegnamento dello strumento musicale integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio di educazione musicale;

con l'articolo 4 del citato decreto ministeriale 201/1999 veniva definita una fase transitoria che doveva avere termine con l'anno scolastico 2004-2005 e si stabiliva – in fase di prima applicazione – la tipologia degli strumenti musicali nella istituenda classe di concorso di «strumento musicale» nella scuola media (A077), stabilendo che l'accesso alla predetta classe di concorso era legato, sempre in fase di prima applicazione, al possesso dello specifico diploma di conservatorio relativo alle diverse specialità strumentali;

all'allegato A del citato decreto ministeriale 201/1999 non veniva contemplato l'insegnamento del mandolino, probabilmente per mero errore materiale o dimenticanza;

considerato inoltre che migliaia di utenti hanno chiesto in questi anni di aggiungere all'elenco allegato al decreto ministeriale 201/1999 anche l'insegnamento del mandolino, sia per il grande valore storico e culturale di tale strumento musicale, testimoniato tra l'altro dall'esistenza di quattro conservatori in Italia (Napoli, Padova, Aquila e Bari) in cui si studia mandolino, sia per superare un'evidente discriminazione ai danni dell'utenza e di coloro che concludono il corso di studio in conservatorio ed il cui titolo, in virtù di tale dimenticanza, attualmente, non è spendibile nell'ambito del lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, con apposito decreto, integrare l'elenco di cui al decreto ministeriale 201/1999 includendo il mandolino nell'ambito di apposita revisione degli assetti ordinamentali e prevedendo, per il mandolino stesso, un suo inserimento tra gli strumenti previsti nella classe di concorso A077, ai fini dell'insegnamento nella scuola media ad indirizzo musicale, possibilità prevista nella risposta data ad una lettera della Unione Nazionale Arte Musica Spettacolo U.N.A.M.S.-Scuola, dal Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici (prot. n. 11407 del 15 dicembre 2006);

se non si consideri urgente tale modifica, sia tenendo conto che la tradizione del mandolino, in particolare in alcune aree del Paese come Napoli e Cremona, ha creato un'importante realtà artigianale di liuteria nota nel mondo che rappresenta un grande valore economico e culturale per la comunità, sia altresì per non perpetuare una discriminazione verso l'utenza e i tanti giovani diplomati in mandolino al conservatorio che ad oggi vedono, ingiustamente, limitata l'utilizzabilità del proprio titolo di studio.

Interrogazione sul servizio di pulizia e sorveglianza delle scuole statali in Toscana

(3-00820) (11 luglio 2007)

CAPRILI, ALBONETTI, TECCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 22 maggio 2007 il Consiglio scolastico regionale della Toscana ha assegnato il servizio di pulizia e sorveglianza delle scuole statali della regione all'associazione temporanea di impresa tra la Miorelli di Trento e la Palmar di Torino. La gara è stata vinta con un ribasso sul servizio pulizia di oltre il 30% e sul costo del personale del 7,53%;

fino al 30 giugno 2006 i servizi erano svolti da diverse cooperative e ditte, che lavoravano in forza di convenzioni con le singole scuole e che impiegavano esclusivamente lavoratrici. Alcune di queste convenzioni, inoltre, recepiamo progetti di pubblica utilità, attivati dai Comuni a partire dal 1998;

dal 10 gennaio 2000 le competenze sul personale ATA passarono al Ministero della pubblica istruzione che, con la direttiva n. 68 del 28 luglio 2005, dispose l'assegnazione dei servizi negli istituti scolastici attraverso l'espletamento di gare regionali;

nella prima stesura del bando regionale toscano, addirittura non erano ricompresi i servizi ausiliari previsti dai capitoli concernenti «spese per funzioni amministrative, tecniche e ausiliarie nelle istituzioni scolastiche connesse al subentro nei contratti stipulati con gli enti locali»; in altri termini non era citato l'oggetto dei contratti precedentemente in essere tra i singoli istituti scolastici e le varie ditte e cooperative, e che costituiva la base giuridica del nuovo *iter* regionale. Questo passaggio fu recepito nella successiva stesura della convenzione, anche in forza delle mobilitazioni delle lavoratrici e dell'intervento dei sindacati presso la Regione Toscana e il MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca);

nonostante ciò, il bando presentava palesi e gravi errori di valutazione del servizio, in riferimento sia alle ore di vigilanza considerate necessarie sia all'estensione dei locali da sottoporre a pulizia. Tanto le une quanto le altre erano palesemente sottostimate per diversi circoli scolastici, al punto che il bando, in partenza, fotografava una realtà di fatto falsata;

tali errori erano stati tempestivamente segnalati da diversi direttori scolastici alla Direzione scolastica regionale, che li aveva rassicurati, pur senza procedere alla modifica del bando;

inoltre, con l'aggiudicazione dell'appalto all'ATI Miorelli-Palmar, la situazione del personale è divenuta molto critica e le trattative portate avanti in sede regionale hanno condotto, il 9 maggio 2007, alla sottoscrizione di un verbale con cui le imprese aggiudicatrici si impegnavano all'assunzione del personale dal 10 luglio 2007, con la salvaguardia dei livelli occupazionali;

ad oggi l'accordo richiamato non ha ancora ricevuto concreta attuazione, ed anzi l'ATI Miorelli-Palmar afferma che vi sarebbero, soltanto nella provincia di Lucca, 50 lavoratrici in «esubero» rispetto alle effettive necessità;

la causa di tale anomalo esubero risiede negli errori contenuti nel bando regionale, già segnalati dagli stessi direttori scolastici. Confrontando le ore in esso previste per i vari servizi con quelle svolte fino al 30 giugno 2006 dalle singole ditte e cooperative, infatti, è facilmente riscontrabile la sottovalutazione delle necessità effettive, soprattutto riguardo ai cosiddetti servizi accessori. A titolo di esempio: se la cooperativa Primavera svolgeva in provincia di Lucca 1.056 ore di sorveglianza, ora ne sono previste 584; analogamente, mentre il consorzio SOCO svolgeva a Lucca 2.918 ore, in seguito si è passati a 1.196 ore di assistenza più circa 1.000 ore di pulizie; infine se la cooperativa Civitas svolgeva 295 ore a Forte dei Marmi, ora ne sono previste 109. Un facile calcolo porta a stimare che manchino circa 1.400 ore di sorveglianza a settimana nella sola provincia di Lucca;

in data 14 luglio 2006 l'Ufficio scolastico regionale confermava con missiva scritta alle organizzazioni sindacali di avere messo a gara, nella loro integralità, tutte le ore e i posti di lavoro, corrispondenti ai livelli occupazionali esistenti, in conformità della direttiva ministeriale n. 68 del 28 luglio 2005;

questa vicenda contrasta palesemente con l'indirizzo assunto dal Governo già con la legge finanziaria per il 2007 e confermato dal documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011, in cui si ribadisce la necessità di procedere alla stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari, a partire dalla pubblica amministrazione, perché il lavoro stabile è considerato elemento determinante anche per l'efficienza del sistema economico, e non solo per il miglioramento delle condizioni soggettive del lavoratore;

al contrario, in questo caso si rischia seriamente di vanificare il percorso costruito dal 1998 al fine di dare continuità e poi stabilità ai lavori inaugurati con progetti di pubblica utilità,

si chiede di sapere:

per quale motivo la Direzione scolastica regionale, avvertita per tempo degli errori nel bando, non abbia deciso di revocare lo stesso e di emanarne un nuovo, rispondente alle reali esigenze di quei distretti sco-

lastici in cui le operatrici avevano fino ad allora garantito un adeguato livello di assistenza a bambini e ragazzi;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per affrontare il problema evidenziato, tanto sul versante della qualità del servizio quanto su quello lavorativo, poiché la perdita di 50 posti di lavoro, tutti femminili, rappresenterebbe un colpo durissimo ai danni di un territorio, come quello della provincia di Lucca, in cui la disoccupazione femminile rappresenta una delle questioni più rilevanti;

come possa accadere che la Direzione scolastica regionale della Toscana ponga in essere atti e procedure amministrative in così netto contrasto con le direttive ministeriali, con gli accordi sottoscritti anche dall'ATI aggiudicataria e con l'indirizzo generale del Governo, che dichiara di mettere al centro della propria programmazione economica la trasformazione del lavoro precario in lavoro stabile, quale elemento imprescindibile per il miglioramento complessivo dell'economia nazionale;

se la logica del massimo ribasso nell'aggiudicazione degli appalti pubblici non abbia come esito necessitato la compressione dei diritti acquisiti dai lavoratori, a partire dalle donne e dai precari, che rischiano di pagare un prezzo insostenibile e ingiusto, soprattutto quando gli errori sono interamente ascrivibili alla volontà o alla disattenzione della pubblica amministrazione e delle imprese private.

Interrogazione sulla rete ADSL sull'Altopiano di Asiago

(3-00567) (11 aprile 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel corso dell'anno 2001 è partito un progetto Telecom Italia avente per oggetto la realizzazione della rete ADSL per il territorio dell'Altopiano di Asiago (Vicenza);

a distanza di ormai sei anni di questa vitale infrastruttura risulta servito solo il centro di Asiago, mentre gli altri sette comuni dello stesso Altipiano ne risultano sforniti;

tale situazione determina gravi inconvenienti alle attività imprenditoriali e turistiche del ricco territorio, che non possono fruire dei servizi a banda larga;

proprio pochi giorni fa è ripartita una raccolta di firme su iniziativa dei Comuni di Roana (paese del campione del mondo di pattinaggio su ghiaccio Enrico Fabris) e di Gallio per sollecitare la soluzione del problema,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere da Telecom Italia il completamento della rete ADSL su tutto il territorio dell'Altipiano di Asiago.

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2008)» (1817)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2008 e per il triennio 2008-2010, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, – sentito il rappresentante del Governo – perviene alle seguenti conclusioni, avvertendo che esse considerano, come di consueto, la formale organizzazione contabile della manovra quale risulta dagli effetti che il Governo associa alle misure proposte, così come documentati nei testi governativi.

a) In ordine al profilo dell'ambito contenutistico del disegno di legge finanziaria, ai fini delle determinazioni presidenziali di cui all'articolo 126, comma 3, del Regolamento, si conclude che il testo presentato dal Governo appare, nel complesso, in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n.468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la legge n.208 del 1999. Anche tenuto conto delle valutazioni del Governo, si formula, tuttavia, parere contrario sugli articoli 5, comma 33, 10, comma 1 lettera n) capoverso 690-*bis*, 20, commi 6 e 7, 37, comma 2, 46, comma 6, 32, comma 1 lettera b), 51 (comma 1) e 80, in quanto violano il divieto di introdurre norme di carattere ordinamentale di cui all'articolo 11, comma 3, lettera i-*bis* della legge n.468 del 1978 e successive modificazioni. Il parere è altresì contrario sugli articoli 4, commi da 23 a 26, 5, commi da 10 a 14 e da 27 a 30, 19, 28, comma 2, 34, commi 19 (limitatamente all'ultimo periodo) e 20, 36, comma 1, 42, 48, comma 2 (limitatamente alle parole da «Per la partecipazione» fino a «MDRI»), 49, 53, 55, 68, comma 1, 73, 17 e 72, comma 4, in quanto, pur prevedendo un onere, presentano un contenuto non finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, come prescritto dell'articolo 11, comma 3, lettera i-*ter*, della citata legge n.468 del 1978 e successive modificazioni. Il parere è infine contrario sull'articolo 93, commi da 7 a 10, in quanto anche in base all'allegato 7, le seguenti norme determinerebbero effetti finanziari soltanto a partire da annualità successive alla prima del triennio 2008-2010.

b) Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2008 (comma 5 dell'articolo 11, della legge n.468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame (prospetto allegato all'articolo 97, comma 1) siano

sostanzialmente conformi a tale disciplina; si segnala, al riguardo, che viene utilizzato in parte il miglioramento del risparmio pubblico a legislazione vigente e che, poiché il disegno di legge in esame non determina un peggioramento del risparmio pubblico rispetto all'ultima previsione assestata, sulla base dell'interpretazione fornita con la risoluzione approvativa del DPEF 1990-92 non si pongono problemi formali relativamente alla copertura degli oneri correnti.

e) Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha approvato il DPEF 2008-2011 (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), si rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2008) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale: esso risulta infatti pari a 34 miliardi di euro e corrisponde al valore indicato dalla Nota di aggiornamento al DPEF 2008-2011. Per il 2008 e il 2009 il disegno di legge finanziaria espone valori contabili con un profilo discendente dal primo al terzo anno, coerentemente con l'indicazione in tal senso contenuta nella risoluzione approvativa del DPEF 2008-2011, anche se si tratta di importi superiori in valore assoluto rispetto agli omologhi valori della Nota di aggiornamento: il vincolo sul saldo netto da finanziare risulta dunque formalmente rispettato anche per il secondo e terzo anno. Ciò naturalmente a condizione della preventiva approvazione tramite risoluzione parlamentare della Nota di aggiornamento al DPEF 2008-2011, che ridetermina in aumento il valore del SNF per il primo anno.

Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, nonché delle prescrizioni poste nella risoluzione con la quale il Senato ha approvato il DPEF 2008-2011, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2008-2010 così come riportati dall'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, oltre naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

d) Le varie norme di cui al disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2008. Rispetto alle determinazioni contenute nella risoluzione adottata al termine della discussione sul DPEF 2008-2011 in riferimento all'individuazione dei saldi-obiettivo e sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare do-

vrebbe dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni, associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468, modificata.

Conseguentemente alle decisioni di stralcio, il Governo dovrà provvedere a regolare con appositi emendamenti le conseguenti determinazioni finanziarie.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro, Turigliatto e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pianetta, Ranzazzo e Vegas, per attività di rappresentanza del Senato; Dini, per attività della 3ª Commissione permanente; Donati, per attività della 8ª Commissione permanente; Marino, per attività della 12ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro pubblica istruzione

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n.147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007 - 2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (1829)

(presentato in data 04/10/2007);

C.3025 approvato dalla Camera dei Deputati

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (1830)

(presentato in data 04/10/2007);

C.2549 approvato dalla Camera dei Deputati

On. Stramaccioni Alberto

Disposizioni in materia di assistenza sanitaria e medico-legale del personale militare (1831)

(presentato in data 04/10/2007).

C.2689 approvato da 4ª Difesa (assorbe C.1978).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª

(Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2007);

5ª Commissione permanente Bilancio

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 – 2010 (1818) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007 – 2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (1829)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.3025 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 04/10/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Alessio Butti ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Butti ed altri. – «Riconoscimento dei servizi di insegnamento nella scuola media ai fini della carriera di docente universitario» (n. 294).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998 n. 76 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto

per mille dell'Ire devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2007 (n. 175).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 24 ottobre 2007.

Mozioni

STIFFONI, PIROVANO, FRANCO Paolo, DAVICO, POLLEDRI, DIVINA, FRUSCIO, LEONI, GALLI. – Il Senato,

premessi che:

dal 1° gennaio 2006 la Romania è entrata a far parte dell'Unione europea, con la conseguenza che i suoi cittadini possono da allora circolare liberamente all'interno dello spazio Schengen, anche se Bucarest ne diventerà membro effettivo, secondo le previsioni, non prima del 2009 o 2010;

da allora, il massiccio afflusso di romeni nel nostro Paese ha parallelamente determinato l'aumento di alcuni reati e significativamente incrementato la percentuale di cittadini della Romania fra i responsabili di azioni criminose; il Sindaco di Roma ha dichiarato che nella sola capitale «su 3.557 arresti fatti dai carabinieri da gennaio ad agosto, 2.689, il 75,5%, hanno riguardato romeni»;

si tratta in maggioranza di reati come borseggi, pestaggi, stupri, rapine, arrivando fino agli omicidi, che terrorizzano la popolazione ed impediscono di vivere la quotidianità senza paure;

da molto tempo la Romania rappresenta un punto di snodo per le reti criminali (dal traffico di auto rubate alla tratta di minori) che scelgono l'Italia come transito verso l'Europa occidentale e gli Stati Uniti;

il Ministro dell'interno, Amato, nell'annunciare la messa a punto di un provvedimento sulla sicurezza da portare al più presto in Consiglio dei ministri, ha posto particolare enfasi sulla misura che permetterà ai Prefetti, e non più solo al Ministro, di espellere cittadini comunitari per motivi di sicurezza pubblica; che la misura fosse motivata dalla necessità di contenere la criminalità dei cittadini romeni neocomunitari è risultato evidente dalle parole dello stesso Ministro, che in conferenza stampa si è sentito costretto a precisare che non è un atto «anti-romeni» ma solo contro i romeni «non onesti»;

non è al momento noto l'esatto contenuto del pacchetto sicurezza del Ministero dell'interno, ma non vi sono garanzie sull'assunzione di azioni forti e mirate contro un tipo di criminalità che è facilmente individuabile nella comunità romena e *rom* presente in Italia, pertanto teoricamente individuabile con facilità e altrettanto facilmente punibile;

in virtù dell'art. 2.2 dell'Accordo di Schengen, il nostro Paese può, per esigenze di ordine pubblico o di sicurezza nazionale, decidere che, per

un periodo limitato, alle frontiere interne siano effettuati controlli di frontiera nazionali, adeguati alla situazione;

il decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, nell'attuare la direttiva europea 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, pretende che i diritti di soggiorno in Italia da parte di cittadini di altri Paesi dell'Unione siano subordinati (articolo 7) allo *status* di lavoratore o studente. In mancanza di un lavoro, il cittadino comunitario deve disporre «per se stesso e per i propri familiari di risorse economiche sufficienti, per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato durante il periodo di soggiorno, e di un'assicurazione sanitaria o di altro titolo idoneo comunque denominato che copra tutti i rischi nel territorio nazionale». Se non si verificano queste condizioni, o se esse vengono meno, lo stesso decreto impone (articolo 21) misure di allontanamento;

subordinare la permanenza all'esistenza di condizioni minime di sussistenza economica può garantire che nessuno venga nel nostro Paese sopravvivendo solo grazie all'assistenza pubblica o ad attività sommerse o illecite;

è vero altresì che nel decreto legislativo 30/2007, diversamente da quanto previsto per l'allontanamento per motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza, alla mancanza di strumenti di sussistenza si risponde con un atto di allontanamento non esecutivo, che non può comprendere il divieto di reingresso. Si realizza pertanto la situazione paradossale nella quale, anche nel caso in cui il cittadino comunitario accetti di uscire dal territorio, vi rientra, in modo pienamente legale, dalla stessa frontiera, a distanza anche di pochi minuti,

impegna il Governo:

ad informare con regolarità il Parlamento sull'andamento degli arrivi in Italia di cittadini neocomunitari e sulla correlazione tra questi e gli episodi di criminalità;

ad una verifica puntuale del rispetto di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30/2007, con il ricorso alle sanzioni previste, in particolare nei riguardi delle comunità *rom*;

a sanare il paradosso contenuto nel decreto legislativo 30/2007, che, non prevedendo sanzioni né il divieto di reingresso, vanifica il significato delle condizioni di soggiorno stabilite dal decreto stesso, provocando un danno non sostenibile al sistema di assistenza sociale del nostro Paese e contemporaneamente tollerando tacitamente condizioni di vita basate sul furto, sull'espedito e sulla criminalità;

a ripristinare i controlli di frontiera, come previsto dal Trattato di Schengen, fino a che sarà registrabile una diminuzione significativa della criminalità imputabile a cittadini neocomunitari;

a sollecitare in sede di Unione europea misure di verifica dell'incremento di atti criminosi posti in atto da parte di cittadini romeni su scala

europea, ed eventualmente di freno alla libera circolazione di cittadini di quel Paese nell'area Schengen.

(1-00148)

Interpellanze

D'ALÌ, PAPANIA, ADRAGNA, RIA, TURANO, GIAMBRONE, RANDAZZO, PASETTO, LUSI, FAZIO, GARRAFFA, LADU, ROSSI Paolo, MASSA, GRILLO, CENTARO, SANTINI, FERRARA, VEGAS, SCARPA BONAZZA BUORA, ZICCONI, DI BARTOLOMEO, SCOTTI, REBUZZI, VIZZINI, GENTILE, IANNUZZI, CASTELLI, COSTA, NESSA, VENTUCCI, CASOLI, SCARABOSIO, MALVANO, CANTONI. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 del 20 maggio 2003, è stata istituita l'Autorità portuale di Trapani, ai sensi dell'art. 6 comma 8, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 sul riordino della legislazione in materia portuale;

la Direzione generale per le infrastrutture della navigazione marittima e interna del Ministero dei trasporti con dispaccio M-TRA/DINFR/8045 del 6 agosto 2007 ha comunicato all'Autorità portuale di Trapani l'avvio del procedimento di soppressione della stessa;

tale procedura sarebbe stata avviata in base all'art. 6, comma 10, della citata legge 84/94 che ne concede facoltà al Ministero dei trasporti, di concerto con quello delle infrastrutture, in presenza della rilevazione per tre anni consecutivi di una misura di volumi di traffico inferiore alla soglia del requisito minimo, ad oggi individuata in tre milioni di tonnellate di merci;

la superiore rilevazione del Porto di Trapani con riferimento al triennio 2004/2006 si fonderebbe, oltre che su una incertezza dei criteri generali di calcolo, nello specifico su riferimenti ufficialmente dichiarati dalla locale Capitaneria di porto come parziali e non certamente completi poiché sommatoria di comunicazioni spontaneamente rese dagli operatori e non certificate come esaustive dell'intero traffico;

il Ministro dei trasporti stesso, come desunto dal comma 989 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007), in cui si rinvia ad un prossimo regolamento governativo, riconosce *de facto* l'attuale inadeguatezza e la sostanziale indeterminatezza dei criteri e metodi di rilevamento dei volumi di traffico dei Porti sede di Autorità portuale, proponendo l'introduzione inoltre, ai fini del computo, anche del numero di passeggeri trasportati che nel Porto di Trapani da anni supera di molto il volume annuo del milione di unità;

le Commissioni parlamentari di Camera e Senato hanno rispettivamente in data 25 gennaio e 24 gennaio 2006 approvato a larga maggioranza la proposta di nomina dell'ing. Emilio Baroncini a Presidente dell'Autorità portuale di Trapani, rinnovando pertanto da parte delle Istitu-

zioni parlamentari la piena fiducia alla sua persona nel conforme svolgimento della responsabilità assegnatagli;

al fine di riconsiderare e integrare i dati in suo possesso, a seguito di un dettagliato riscontro, l'Autorità portuale stessa ha già provveduto ad inviare al Ministero dei trasporti una documentata relazione attinente ai volumi di traffico globale per il triennio in questione, capace di attestare l'ottemperanza dei requisiti prescritti dall'art. 6 di cui sopra, e quindi di dirimere ogni dubbio sulle capacità funzionali e sull'efficienza operativa della stessa Autorità;

nonostante le fisiologiche criticità in fase di avviamento, l'Autorità portuale ha contribuito in maniera determinante a consolidare il ruolo del porto di Trapani, in conformità con la classificazione di scalo commerciale di interesse nazionale (2ª categoria - 1ª classe) che la legge 84/94 gli attribuisce, adoperandosi per l'incremento del volume di traffico sia di merci che di passeggeri registrato negli anni 2004 e 2005, e distinguendosi, quale soggetto attuatore per incarico della Protezione Civile delle attività di progettazione e sistemazione dell'area portuale, di banchine e dell'area dei cantieri in preparazione delle regate preliminari dell'*America's Cup* di Trapani;

rilevato che:

il Consiglio provinciale di Trapani ha approvato nella seduta del 29 agosto 2007 con il voto pressoché unanime di tutte le forze politiche consiliari l'ordine del giorno con cui invita il Ministro dei trasporti a revocare l'avvio del procedimento per la soppressione dell'Autorità portuale di Trapani, dando mandato al Presidente della Provincia di attivare ogni intervento possibile per il supporto e il mantenimento della detta Autorità quale base indispensabile per lo sviluppo economico territoriale nonché per la formazione di una più organica autorità portuale di sistema che comprenda i maggiori porti della provincia;

il Consiglio comunale di Trapani in data 17 settembre 2007 ha approvato con il voto unanime della totalità dei consiglieri in rappresentanza di tutte le forze politiche consiliari l'ordine del giorno con cui dichiara il proprio incondizionato sostegno al mantenimento dell'Autorità portuale di Trapani e contestualmente il ricorso a qualsivoglia iniziativa, istituzionale, politica e di mobilitazione civica, volta alla tutela di queste;

una delibera del Ministero dei trasporti in data 28 agosto 2007 ha reso nota l'approvazione dei bilanci consuntivi per gli anni 2003, 2004, 2005 e 2006, e di approvazione di bilancio preventivo per l'anno 2007 attestando l'esercizio responsabile della gestione patrimoniale finanziaria da parte della stessa Autorità portuale in ottemperanza dell'art. 6, commi 3 e 4, della citata legge 84/94;

considerato che:

l'affermazione di una logica meramente votata alla penalizzazione (tanto in termini di commissariamento quanto in termini di soppressione) dell'Autorità portuale comporterebbe un grave *vulnus* per il sistema economico e sociale del territorio, paventando per quest'area della Sicilia, che negli ultimi anni ha imboccato la via di un graduale e tangibile svi-

luppo, il rischio di un ritorno a condizioni di marginalità, unitamente ad una incomprensibile volontà di mortificazione di tutte quante le istituzioni, le forze politiche e di governo, le categorie e le risorse produttive della città, sia come componenti del Comitato portuale quanto come intera società civile già coagulatasi a difesa del mantenimento delle prerogative dell'Autorità portuale;

in linea con il determinante ruolo strategico svolto dall'Autorità portuale per lo sviluppo infrastrutturale ed economico di Trapani e di tutto il territorio provinciale, si rende evidente, al fine di un'ulteriore integrazione e sviluppo delle risorse della città-provincia, l'esigenza di un consolidamento dell'Autorità stessa in Autorità portuale di sistema che veda riuniti assieme a Trapani i porti di Marsala, Mazara del Vallo, Egadi e Castellammare del Golfo,

si chiede di sapere:

quali siano i reali motivi che hanno indotto le Direzione generale per la navigazione marittima ed interna del Ministero dei trasporti ad assumere un atteggiamento di chiara ostilità nei confronti di un'Autorità Portuale che ha aperto nuovi spiragli ed importanti prospettive quali da decenni non si presentavano per tutti gli operatori marittimi trapanesi e per l'intera collettività provinciale;

se si intenda revocare *ex tunc* o quantomeno sospendere con decorrenza immediata la procedura di scioglimento dell'Autorità portuale di Trapani avviata con la citata nota M-TRA/DINFR/8045 che, oltre che infondata negli attuali presupposti, appare inconsistente nel merito, poiché avviata in assenza dell'emanando intervento normativo che chiaramente definisca i requisiti fondamentali per il mantenimento delle Autorità Portuali in termini di volumi di traffico, anche evidenziandone di nuovi rispetto ad una già incerta prassi esistente, ed i loro criteri di rilevamento.

(2-00241 p. a.)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle comunicazioni.* – Per sapere se non si ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per impedire che la Magistratura italiana sia offesa nel suo prestigio e nella sua credibilità dalla partecipazione della fantasiosa e proterva Giudice delle indagini preliminari Clementina Forleo, amica e sostenitrice del terrorismo islamico, ad una trasmissione televisiva pagata da tutti i cittadini, che, per la conduzione del provocatore Michele Santoro e di quel perfetto mascalzone che disonora la professione giornalistica Marco Travaglio, costituisce un grave elemento di avvelenamento non solo dell'informazione pubblica, ma della vita politica italiana.

(2-00242)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che:

si ha notizia di una lettera del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, inviata ai Presidenti di Regione, con la quale si invitano i medesimi ad assumere le iniziative più opportune nei confronti delle imprese agricole al fine di farle aderire alla sanatoria (*alias*: ristrutturazione) dei debiti contributivi agricoli;

tale iniziativa s'inserisce all'interno di una vicenda caratterizzata da evidenti forzature politiche che trovarono il loro culmine nella lettera congiunta inviata dai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, Cesare Damiano, e dell'economia e delle finanze, Tommaso Padoa Schioppa, al Consiglio di amministrazione dell'INPS, con la quale i due Ministri sostanzialmente imposero all'Istituto l'adesione alla convenzione con un *pool* di banche (Unicredit e Deutsche Bank) che si erano proposte per la «ristrutturazione» di ben sei miliardi di crediti agricoli, dando il via, nei fatti, ad un «condono mascherato» sul quale mai vi era stata la pronuncia legislativa da parte del Parlamento;

l'arroganza e la supponenza di allora si somma a quella di oggi, plasticamente verificabile nella citata missiva ai Presidenti di Regione, in quanto il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, assumendo la titolarità di poteri non propri, è giunto a minacciare «l'assenza per il futuro» di soluzioni alternative, quasi fosse nei suoi poteri stabilire oggi ciò che il Parlamento potrà decidere domani;

ancor di più, nella lettera il Ministro ha agitato lo spettro dell'intervento di Equitalia nel caso in cui non venisse raggiunta la soglia minima di adesione, la cui naturale conseguenza sarebbe quella di costringere i debitori al pagamento del totale del debito medesimo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riferire sull'intera vicenda considerato che il Ministro, ancorché non competente in materia di oneri previdenziali, non ha ritenuto di rendere noti i motivi che hanno condotto al fallimento l'operazione di «ristrutturazione» dei debiti contributivi dell'agricoltura.

(3-00992)

CAPRILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 13 giugno 2007 veniva presentata dall'interrogante un atto di sindacato ispettivo su alcuni aspetti relativi alla situazione dell'USL n. 12 di Viareggio;

il 1° ottobre perviene una risposta, lacunosa e per alcuni aspetti non veritiera, a firma del Sottosegretario di Stato per la salute, prof. Antonio Gaglione;

in particolare si chiedeva a cosa si dovesse ascrivere il colpevole ritardo per cui un giovane di 17 anni, che aveva riportato un grave trauma alle vertebre cervicali in seguito ad un investimento in una strada di Via-

reggio, portato all'Ospedale S. Chiara di Pisa la sera del lunedì 11 giugno 2007, era stato operato alle ore 20,30 del giorno successivo, e cioè martedì 12 giugno;

per il resto si chiedeva per quali ragioni non veniva più effettuato il servizio di traumatologia in urgenza presso l'Ospedale Versilia;

a questo quesito il Sottosegretario di Stato risponde che: «In data 29 settembre 2006 l'Azienda ha sottoscritto con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana una convenzione per lo svolgimento presso l'Ospedale Versilia delle attività di chirurgia spinale, del sistema nervoso periferico e di neurotraumatologia in urgenza.

Per lo svolgimento di tali attività sanitarie, per le quali era stato designato un responsabile, era stata prevista la presenza di due neurochirurghi.

Dopo qualche mese il responsabile ha manifestato l'impossibilità di continuare ad assicurare una «collaborazione sicura nel sostegno della neurochirurgia d'urgenza»; conseguentemente, l'Azienda ha aderito alla proposta dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana di sospendere le attività presso l'Ospedale Versilia, adottando, peraltro, idonea procedura per assicurare gli interventi in urgenza.

In data 12 giugno 2007, l'Azienda Pisana ha affidato ad altro professionista un incarico di alta consulenza per garantire il supporto organizzativo e professionale alle attività sanitarie definite dalla convenzione, riattivandone, di fatto, l'operatività fino alla prevista scadenza»;

a parte tutto il resto, si sottolinea che l'«idonea procedura» per assicurare gli interventi d'urgenza consisterebbe nel fatto che il traumatizzato venga sottoposto ad indagine radiologica, le immagini vengano portate con una macchina del 118 a Pisa, visionate da un medico che giudica a quel punto del trasporto o meno a Pisa del paziente stesso,

si chiede di sapere:

se quella richiamata sopra possa essere definita «idonea procedura» per assicurare gli interventi d'urgenza a fronte del fatto che la convenzione del 29 settembre 2006 parlava di primi interventi chirurgici di traumatologia in urgenza che devono essere fatti all'Ospedale Versilia;

se, alla luce di quanto esposto più sopra, si possa considerare riattivata di fatto l'operatività della convenzione del 29 settembre 2006, avendo affidato una consulenza ad un professionista operante presso l'ospedale Versilia tre mattine alla settimana;

come, dunque, si possa affermare che questo avrebbe risolto il problema posto correttamente con la convenzione che regola, appunto, lo svolgimento «presso l'Ospedale Versilia delle attività di chirurgia spinale, del sistema nervoso periferico e di neurotraumatologia in urgenza»;

per quale motivo alla domanda circa le possibili responsabilità rispetto alle colpevoli lungaggini intercorse prima dell'operazione chirurgica di cui sopra non si dia alcuna risposta, e semplicemente nello scritto del Sottosegretario essa venga totalmente ignorata.

(3-00993)

FUDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ogni famiglia italiana, secondo l'Istat, spende annualmente 373 euro in lezioni private (scolastiche e/o universitarie), per un totale nazionale di quasi cinque milioni di euro l'anno (4.984.372.890 euro, divisi per gli oltre 13 milioni di famiglie italiane con figli);

l'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 rende completamente esenti dall'Iva sia le prestazioni didattiche rese da istituti o scuole riconosciute, sia quelle relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale;

le ripetizioni private rese da soggetti organizzati in forma di cooperativa o societaria sono invece sottoposte all'aliquota Iva ordinaria del 20%, fatto che dirotta i discenti, e soprattutto le loro famiglie, verso gli insegnamenti a titolo privato;

le prestazioni didattiche impartite a singoli studenti rappresentano un indiscusso valore sociale, perché consentono di arginare il dilagante fenomeno dell'abbandono scolastico da parte di studenti svantaggiati o comunque culturalmente meno attrezzati;

considerato, inoltre, che:

l'interesse a far emergere il sommerso rappresenta una delle priorità più volte sottolineata da questo Governo;

affrontare il problema del sommerso non significa creare ulteriori tassazioni, bensì stimolare la crescita e l'ottimizzazione di un settore, quello delle lezioni private, scolastiche e/o universitarie, in cui l'attuale diverso trattamento fiscale genera automaticamente uno squilibrio sia qualitativo che quantitativo: oggi la scelta tra lezioni rese da strutture organizzate e lezioni private di singoli è quasi esclusivamente dettata da motivi di costi;

un riequilibrio tra le due differenti opportunità di erogazione del servizio di lezioni private permetterebbe di raggiungere due importanti obiettivi:

stimolare anche i singoli ad organizzarsi in strutture societarie o cooperative, attratti soprattutto dal meccanismo del sostituto di imposta (si tratterebbe di centinaia di migliaia di posizioni fiscali e contributive che permetterebbero il conseguente recupero a tassazione di tutto l'imponibile evaso);

garantire un maggior livello delle prestazioni didattiche: costi più allineati tra i due differenti tipi di erogazione consentirebbero ai discenti di operare la scelta in modo più consapevole e meno perentorio, e di migliorare la qualità delle singole prestazioni in un regime di libera concorrenza,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, confermando la totale esenzione dall'Iva per le attività di insegnamento a titolo personale, ridurre dal 20% al 4% l'aliquota Iva per le analoghe prestazioni rese da strutture organizzate.

(3-00994)

ZANETTIN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in questi giorni è in corso un'agitazione del personale giornalistico dell'agenzia Ansa, per protestare contro il nuovo piano industriale della proprietà, che prevede un significativo taglio del personale e, tra l'altro, l'accorpamento della sede di Venezia con quella di Trieste;

tale eventualità cancellerebbe dal Veneto uno degli ultimi spazi di informazione indipendente ed obiettiva,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative, di propria competenza, il Governo intenda assumere per garantire all'informazione veneta la permanenza della sua più autorevole voce, l'ANSA appunto.

(3-00995)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 3-00382 del 6 febbraio 2007, l'interrogante sottoponeva al Governo la problematica relativa alla costante violazione, da parte della Base Logistica delle Nazioni Unite (UNLB) di Brindisi, delle più elementari norme in materia di collocamento di lavoratori e del consequenziale mancato riconoscimento sia di adeguata qualifica, che di idonea retribuzione contrattuale;

a tali violazioni, consentite e rese peraltro possibili da una sorta d'insensibilità generale al tema, nel tempo se ne sono aggiunte altre, di pari, se non di maggiore gravità: il reperimento di personale straniero, nonostante la presenza di una regolamentazione interna alle Nazioni Unite in virtù della quale per le assunzioni di personale si dovrebbe ricorrere a personale locale soprattutto in regioni, come la Puglia, o province, come quella brindisina, caratterizzate da un elevatissimo tasso di disoccupazione;

l'interrogante è venuto a conoscenza della volontà di UNLB di provvedere a giorni a ben quattro assunzioni, tutte di personale straniero, nonostante sia la FAO sia la WFP operino in direzione dell'assunzione di personale esclusivamente locale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato nel presente l'atto di sindacato ispettivo;

quale sia la valutazione del comportamento della UNLB, che all'interrogante appare sicuramente discriminatorio nei riguardi dei lavoratori italiani;

quali iniziative utili ed urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intenda adottare, non solo perché attraverso i canali ufficiali siano stigmatizzati atteggiamenti, comportamenti e modelli d'interpretazione delle regole sicuramente lesivi della dignità dell'Italia, ma anche per verificare se l'attività in Brindisi della UNLB si discosti o meno dai prescritti compiti d'istituto.

(4-02818)

FUDA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 13 gennaio 2006 è stato sottoscritto un accordo tra Poste Italiane e sindacati, che prevedeva, tra l'altro, nuove misure per favorire il ricambio occupazionale (stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e costruzione di un sistema di graduatorie per la gestione dei nuovi ingressi in azienda);

sono sempre più insistenti le notizie di una gestione impropria di tali graduatorie e, di conseguenza, dell'intero sistema di assunzioni interno alle Poste Italiane;

secondo queste notizie, si starebbe verificando una gestione illegittima delle assunzioni, riassumibile nei seguenti tre punti: le persone che, chiamate, rinunciano, rimarrebbero inserite in graduatoria; vi sarebbero persone che, accettata la chiamata, si mettono immediatamente in malattia; si attingerebbe, per le chiamate, anche dalle liste ordinarie di collocamento;

considerato che:

il 12 settembre 2007 l'interrogante ha inviato all'Amministratore delegato delle Poste Italiane, dott. Sarmi, una richiesta di chiarimenti, rappresentando quanto premesso e chiedendogli assicurazioni sulla non veridicità di quanto descritto;

a tutt'oggi, nonostante le continue sollecitazioni telefoniche, l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta alcuna, né tantomeno un cenno di riscontro, nonostante la gravità di quanto contenuto nella nota;

molti cittadini, dipendenti di Poste Italiane anche se a tempo determinato, si sono rivolti all'interrogante per lamentare una presunta violazione dei loro diritti, ed attendono ancora risposte certe,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda a verità quanto rappresentato in premessa;

quali provvedimenti si intendano prendere, nel caso di conferma di quanto rappresentato;

se non sia un diritto dei cittadini, dipendenti o non dipendenti di Poste Italiane, avere risposte certe e immediate, soprattutto quando si sta denunciando, seppure senza adire le vie legali, una presunta violazione dei loro diritti.

(4-02819)

VITALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 28 settembre 2007 la società Fonderie SABIEM S.p.A. di Bologna ha mandato una lettera a tutti i dipendenti nella quale informava che il giorno precedente l'azienda era stata messa in liquidazione per le incertezze che «rendono impossibile, allo stato attuale, fornire rassicurazioni ai principali clienti sulla capacità e possibilità dell'azienda di continuare nei prossimi anni a fornire loro le fusioni necessarie per lo sviluppo dei loro programmi poliennali»;

nella lettera si fa riferimento anche «alle risposte negative del sistema bancario alla richiesta di supportare il programma di trasferimento dell'azienda» ed al fatto che «tali incertezze hanno avuto riflessi molto ne-

gativi sulla gestione corrente, generati dall'impossibilità di fornire rassicurazioni al *management*, ai dipendenti e in generale a tutti i fornitori e creditori»;

la comunicazione dell'azienda ha messo i 73 dipendenti e le loro famiglie di fronte al fatto compiuto della chiusura dell'attività con mesi di stipendio arretrati non percepiti, allo stato attuale senza neanche la prospettiva della mobilità e della cassa integrazione;

di fronte a questo vergognoso comportamento, il sindacato sta giustamente avviando un'azione giudiziaria per il recupero crediti e per il sequestro cautelativo dei beni dell'azienda che rischiano di essere trasferiti altrove;

la SABIEM è una storica azienda bolognese, e la cessazione dell'attività rappresenterebbe la perdita di un presidio produttivo e un impoverimento del tessuto industriale della città che va invece salvaguardato e rafforzato,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, a fianco delle Istituzioni bolognesi e della Regione Emilia-Romagna, per attivare tutte le iniziative possibili al fine di salvare l'azienda e di tutelare gli interessi legittimi di tutti i dipendenti.

(4-02820)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la sclerosi sistemica è una patologia cronica, multisistemica, invalidante, caratterizzata da progressiva fibrosi della cute e delle viscere e da una tipica alterazione del circolo artericolare;

è inserita tra le 109 patologie attualmente all'attenzione della Commissione nazionale per l'aggiornamento dei livelli di assistenza per essere riconosciuta come patologia rara;

tale patologia è già di fatto riconosciuta come malattia rara nella maggior parte degli Stati europei e negli Stati Uniti;

i rappresentanti delle 109 associazioni, in particolare il Gils (gruppo italiano per la lotta alla sclerodermia), hanno richiesto un riscontro sui tempi di inserimento nell'elenco delle malattie rare;

di tali patologie non si parla nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2008 all'esame del Parlamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di sciogliere la riserva su detta inclusione, venendo incontro a diretti sanciti dalla Costituzione, ed evitare di creare false aspettative.

(4-02821)

SODANO, TECCE, CONFALONIERI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

due anni fa, nel Comune di Sant'Angelo d'Alife (Caserta), l'incendio di una cabina dell'Enel localizzata nei pressi del pozzo comunale, determinò l'esplosione di un trasformatore, dal quale fuoriuscirono circa 50 litri di olio usato per il raffreddamento dell'impianto contenenti una so-

stanza altamente tossica, il policloruro di bifenile (Pcb), che inquinò la falda acquifera;

all'epoca l'acquedotto venne chiuso e riaperto dopo pochi giorni perché dalle analisi non erano risultate anomalie e venne stabilito che l'Arpac (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania) effettuasse controlli periodici;

nell'ambito di uno di questi controlli, effettuato nell'aprile 2007, ma reso noto solo adesso, è emerso che la falda idrica comunale contiene livelli eccessivamente alti di tale sostanza tossica, addirittura doppi rispetto a quanto consentito per legge;

dal momento del prelievo delle acque al momento della diffusione dei risultati sono intercorsi ben sei mesi, nei quali gli ignari abitanti di Sant'Angelo d'Alife hanno continuato ad utilizzare l'acqua avvelenata dell'acquedotto;

il policloruro di bifenile (Pcb) è una sostanza altamente tossica per l'organismo umano perché si accumula nei tessuti con possibili effetti cancerogeni e causa danni neurologici nel corso della vita intra-uterina e nella prima infanzia,

si chiede di sapere:

per quali ragioni i risultati di prelievi fatti sei mesi fa siano stati prodotti solo adesso;

come si intenda garantire che la salute dei cittadini venga salvaguardata a seguito di utilizzo di acqua inquinata per oltre sei mesi;

quali azioni si intendano intraprendere per ovviare al problema idrico e sanitario cui è ora sottoposto il comune di Sant'Angelo d'Alife.

(4-02822)

MANTOVANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 29 settembre 2007, dal titolo «Difesa, tagli del 25% Parisi: non ho parole», si riferisce che il Governo avrebbe confermato la riduzione del 15% delle risorse alla Difesa per l'anno in corso e inserito in Finanziaria tagli per un ulteriore 25% per il 2008. Apprendendo la notizia dalle agenzie di stampa il Ministro della Difesa ha dichiarato: «Non riesco a capacitarmi come sia possibile che la politica di difesa sia definita dagli organi contabili, e soprattutto senza alcuna consultazione né informazione di chi ha la responsabilità politica del settore». Poche ore dopo lo stesso Ministro in un comunicato ha assicurato che «non solo è stato (...) cancellato l'aggravamento del taglio, ma è stata prevista una sensibile riduzione di quello imposto dalla finanziaria 2007, che era pari al 15%»;

nel testo provvisorio del disegno di legge finanziaria per il 2008 (AS. 1817), l'art. 22 – «Sviluppo professionale delle Forze Armate» – prevede alcune modifiche al testo della legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007) aventi ad oggetto un reintegro delle risorse da destinare al comparto Difesa a partire dal 2008. Tale disposizione viene smentita dall'allegato n. 1 al disegno di legge n. 1817, in cui le somme stanziare a legislazione vigente restano del tutto invariate per l'anno 2008;

tale situazione appare preoccupante se si considera che non sono poche le voci di spesa rimaste inevase da parte del Ministero della difesa: uno dei casi più rilevanti riguarda i debiti maturati dal 1° gennaio 2007 nei confronti di Istituti di vigilanza privati che svolgono servizi in favore del Ministero della difesa. Negli ultimi anni, in esecuzione di gare d'appalto di volta in volta bandite, il Ministero della difesa ha commissionato a imprese private numerosi servizi di vigilanza presso edifici afferenti alla medesima amministrazione, stipulando con gli Istituti aggiudicatari dei contratti con scadenza a fine 2006. Il Ministero non ha provveduto a indire nuove gare d'appalto per la sorveglianza di siti militari e, una volta scaduti i contratti, si è determinato ad adottare una singolare modalità di affidamento dei servizi, completamente diversa dalla precedente. Fin dal dicembre 2006, ossia prima che i contratti con gli Istituti cessassero per scadenza del termine, il Ministero della difesa ha formulato alle medesime imprese, già aggiudicatrici dei servizi, successive proposte, con le quali, con cadenza quasi mensile, ha convenuto la prosecuzione dei contratti alle medesime condizioni previste negli accordi in scadenza, rassicurando gli Istituti in ordine alla legittimità di tale modalità di affidamento e in ordine alla relativa copertura finanziaria (impegno di spesa sui capitoli n. 1296 e 1282 relativi all'esercizio finanziario 2007). Ancora oggi, a distanza di quasi un anno, non sono state bandite nuove gare e i servizi di vigilanza sono espletati «in prosecuzione» dei precedenti affidamenti. A fronte del puntuale ricevimento, da parte del Ministero della difesa, delle fatture emesse con cadenza mensile dagli Istituti per i servizi espletati nel 2007, non vi è stata, fino ad oggi, alcuna liquidazione da parte dell'Amministrazione. I termini convenuti per il pagamento delle fatture sono inutilmente decorsi per tutti gli Istituti e il Ministero ha completamente omesso di corrispondere le relative somme, nonostante i numerosi solleciti. Siffatte richieste di adempimento sono generate, peraltro, dalla esigenza, manifestata espressamente dagli Istituti, di acquisire, senza ulteriore ritardo, la disponibilità delle somme necessarie a far fronte alle indifferibili scadenze di ogni azienda del genere, e agli oneri retributivi, contributivi, fiscali, finanziari, relativi a fornitori, e così via;

può citarsi per tutti, a titolo di esempio, l'Istituto di vigilanza notturna e diurna Metronotte S.r.l. di Ginosa (Taranto) che nell'aprile 2005, a seguito di regolare procedura di gara, ha assunto il servizio di piantonamento fisso del Deposito di Munizioni di Poggiorsini (Bari). Il contratto, scaduto nell'aprile 2006 è stato prorogato anche per i mesi gennaio/agosto 2007 con le modalità sopra descritte. Tale contratto prevede il pagamento mensile delle prestazioni a 120 giorni dalla data di emissione della fattura. Fino al 31 dicembre 2006, con qualche ritardo, il Ministero ha provveduto ai pagamenti, cosa che invece non è avvenuta per le fatture emesse nel 2007 (dalla n. 514 del 31 gennaio 2007 alla n. 4366 del 3 agosto 2007 per complessivi 665.240,58 euro). Per far fronte agli impegni contrattuali l'Istituto di vigilanza ha assunto 22 nuove guardie giurate e il mancato pagamento delle fatture per le suddette mensilità del 2007 crea notevoli pro-

blemi contabili e di liquidità, mettendo a serio rischio il bilancio della stessa società,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non abbia già proposto o non intenda proporre durante l'esame parlamentare della manovra finanziaria per l'anno 2008 misure volte a incrementare realmente le risorse destinate al comparto Difesa;

se non abbia già proposto o non intenda proporre durante l'esame parlamentare della manovra finanziaria per l'anno 2008 una voce di spesa destinata al pagamento, in favore degli Istituti privati creditori, delle fatture rimaste inevase per servizi di vigilanza a presidi militari effettuati nei mesi di gennaio/agosto 2007.

(4-02823)

FUDA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con l'ultimo provvedimento di indulto, che ha condotto alla scarcerazione di oltre 20.000 detenuti ed ha consentito di deflazionare le sedi penitenziarie su tutto il territorio nazionale, si potrebbe finalmente attuare un principio finora reso inapplicabile a causa della congestione degli istituti di detenzione, perseguendo una politica di equa e razionale distribuzione della popolazione detenuta nei vari circondari penitenziari, sia in ambito nazionale che regionale, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi interni al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP);

il principio di territorializzazione dell'esecuzione penale, in base al quale si prevede che il detenuto scontando la propria condanna in sedi penitenziarie prossime al luogo di residenza, o comunque al luogo eletto come centro dei propri affetti ed interessi, è regolamentato dalla normativa contenuta nell'art. 30 del decreto del Presidente della Repubblica 230/2000 («Assegnazione dei detenuti e degli internati agli Istituti»), il cui primo comma stabilisce che «i detenuti e gli internati, all'inizio dell'esecuzione della pena o della misura di sicurezza, sono provvisoriamente assegnati in un istituto destinato all'esecuzione del tipo di pena o di misura cui sono stati sottoposti, situato nell'ambito della regione di residenza»;

l'applicazione del principio di territorializzazione dell'esecuzione penale, che ovviamente dovrebbe riguardare solo detenuti a regime ordinario, con esclusione dei soggetti sottoposti al regime di cui all'art. 41-bis O.P. (ordinamento penitenziario) e degli elementi di spicco delle consorterie criminali variamente denominate, consentirebbe di ottimizzare il sistema penitenziario non solo adeguandolo alla normativa vigente, peraltro finora parzialmente applicata, ma anche dando una spinta definitiva al già proficuo lavoro di molti istituti penitenziari nazionali, teso alla modernizzazione del sistema penitenziario, anche ispirandosi a modelli applicati con successo, da decenni, in molti Paesi del Nord Europa;

i programmi per il recupero ed il reinserimento dei detenuti, che applicano la teoria della retribuzione della pena senza perdere di vista i chiari risvolti sociali di un'adeguata politica penitenziaria, permettono di

consolidare sul territorio i vantaggi dell'indotto: nel pagare il proprio debito nei confronti della società, i detenuti potranno essere non solo un costo, ma anche una risorsa;

considerato, inoltre, che:

allo stato una consistente parte della popolazione detenuta di origine meridionale (soprattutto calabresi, campani e siciliani) è ospitata in istituti penitenziari del Centro-Nord, a causa della carenza di posti che si registrava, nel periodo antecedente l'indulto, nelle sedi penitenziarie del Sud-Italia;

per applicare il principio della territorializzazione sono sufficienti dei provvedimenti amministrativi di trasferimento, di competenza della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP (segnatamente l'Ufficio I e l'Ufficio II) e, in ambito regionale, degli Uffici per il trattamento intramurale (o Uffici detenuti) dei Provveditorati regionali;

tali provvedimenti, tesi a riavviare i soggetti provenienti dalle regioni meridionali ai luoghi di provenienza – ed a razionalizzare e ridistribuire fra le sedi penitenziarie del Sud detenuti già presenti – interesserebbero, di fatto, solamente detenuti a regime ordinario, con esclusione dei soggetti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* O.P. e degli elementi di spicco delle consorterie criminali variamente denominate;

solo in Calabria vi sono 731 detenuti di altre regioni o stranieri (questi ultimi in numero di 287) che potrebbero essere destinati opportunamente in altre strutture penitenziarie, senza peraltro precludere agli stessi di avviare o intensificare il rapporto con i propri congiunti;

in tal modo si otterrebbe una disponibilità di posti per detenuti calabresi attualmente ristretti altrove: 724 rispetto alla capienza regolamentare (1.744 unità), 1.955 rispetto alla capienza tollerabile (2.975 unità), tenuto conto di una presenza alla data del 3 ottobre 2007 di 1.751 detenuti;

l'applicazione del principio di territorializzazione permetterebbe ai detenuti di ristabilire contatti e rapporti affettivi con i propri familiari, e dunque di favorire in concreto il doveroso reintegro nella società;

a parere dell'interrogante l'indulto rappresenta il primo tassello di una strategia che deve puntare concretamente al recupero ed al reinserimento dei detenuti, così come avviene nei sistemi del Nord Europa;

è stata più volte palesata – da parte di quanti sono più attenti alle frange maggiormente emarginate del tessuto sociale, e quindi anche nei confronti dei cittadini detenuti – la volontà di operare sinergicamente al fine di adeguare il sistema penitenziario al nuovo panorama delineatosi dopo l'indulto, sostenendo quanti lavorano con significativi risultati, per stimolare coloro che ai massimi livelli hanno responsabilità decisionali ed operative affinché la pena detentiva valga ad indurre chi ha sbagliato ad elaborare progetti di cambiamento di vita attraverso concrete future possibilità di reinserimento nella società civile,

l'interrogante chiede di sapere:

se si condivida la necessità di andare oltre l'indulto e di proseguire con una politica penitenziaria in grado di portare concreti vantaggi all'intero sistema, ed in senso lato alla sicurezza nazionale;

se si preveda, e in quali termini, modalità e tempi (auspicabilmente brevi), l'applicazione del principio di territorializzazione dell'esecuzione penale.

(4-02824)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nella seduta pomeridiana del 3 ottobre 2007, l'Aula del Senato è stata impegnata in una discussione sulle mozioni riguardanti l'illegittimo comportamento del vice ministro Visco nella vicenda Unipol-Guardia di finanza;

il Governo, nell'ultima votazione d'Aula, ha evitato la sconfitta per un solo voto;

la votazione in esame ha visto la presenza determinante, oltre che dei senatori a vita, del Ministro della giustizia, sen. Mastella, assente alle precedenti;

a quanto si apprende, il Ministro della giustizia era impegnato nella registrazione della trasmissione televisiva «Porta a Porta»,

si chiede di conoscere:

considerati i precedenti collezionati dal Ministro della giustizia in tema di trasporti a carico della collettività, se esista un rapporto degli agenti addetti alla tutela dell'esponente di Governo per sapere quanti minuti hanno impiegato la sua autovettura e le relative auto di scorta per raggiungere il Senato dagli studi televisivi della Rai;

se sia stato fatto uso di lampeggianti;

se siano stati provocati disagi particolari al traffico ed alle persone che assistevano alla «carovana» del Ministro;

inoltre, se l'uso spericolato di automobili di servizio per una trasmissione televisiva dalla quale raggiungere in tutta fretta il Senato sia diverso rispetto all'utilizzo di un'autoambulanza per un'altra trasmissione televisiva, e se la Procura di Roma – analogamente a quanto accaduto al sen. Gustavo Selva – non abbia in animo di aprire un fascicolo a carico del sen. Mastella.

(4-02825)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00994, del senatore Fuda, sulle aliquote IVA per prestazioni didattiche private;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00992, del senatore Curto, sulla ristrutturazione dei debiti contributivi agricoli.

